

VERSO IL BENESSERE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI IN EUROPA

QUADERNO SULLA POVERTÀ
DEI MINORENNI NELL'UNIONE EUROPEA



eurochild

EAPN
EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK

EDIZIONE ITALIANA A CURA DI

ONLUS

***l'Albero
della Vita***
PROGETTI D'AMORE
PER I BAMBINI

CILAP - EAPN ITALIA
COLLEGAMENTO ITALIANO
DI LOTTA ALLA POVERTÀ

VERSO IL BENESSERE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI IN EUROPA

QUADERNO SULLA POVERTÀ DEI MINORENNI NELL'UNIONE EUROPEA



EDIZIONE ITALIANA A CURA DI



CILAP - EAPN ITALIA
COLLEGAMENTO ITALIANO
DI LOTTA ALLA POVERTÀ



Questa pubblicazione è stata finanziata nell'ambito del programma comunitario per l'Occupazione e la Solidarietà sociale PROGRESS (2007-2013).

PROGRESS è un programma gestito dalla Direzione generale Occupazione, Affari sociali e Pari opportunità della Commissione europea. È stato creato per sostenere finanziariamente la realizzazione degli obiettivi dell'Unione Europea nel settore dell'occupazione e degli affari sociali, così come definiti nell'Agenda sociale, contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona.

Il programma, della durata di sette anni, si rivolge a tutti gli attori in grado di sostenere lo sviluppo di leggi e politiche opportune e efficaci nei settori dell'occupazione e degli affari sociali. PROGRESS è attivo in tutti i paesi dell'Unione europea, nei paesi SEE/EFTA e in quelli candidati o pre-candidati all'adesione all'UE.

PROGRESS intende rafforzare il contributo dell'Unione europea nel suo sostegno agli stati membri nell'adempiere agli impegni presi. PROGRESS:

- *produce analisi e consigli relativi a tutte le politiche pubbliche di cui si interessa;*
- *monitora l'attuazione delle leggi e delle politiche europee che interessano il programma e promuove la condivisione delle informazioni;*
- *promuove il trasferimento delle politiche, l'apprendimento e il sostegno tra gli stati membri in relazione agli obiettivi e priorità dell'UE;*
- *rende visibile il punto di vista di tutte le parti in causa e della società nel suo insieme.*

Per maggiori informazioni: www.ec.europa.eu/progress

Il contenuto di questa pubblicazione non riflette necessariamente la posizione e/o l'opinione della Commissione europea.

**RETE EUROPEA DI LOTTA CONTRO LA POVERTÀ
EUROPEAN ANTI-POVERTY NETWORK**

SQUARE DE MEEÙS, 18 – 1050 BRUXELLES - Tel: +32 (0)2 226 58 50 - team@eapn.eu

www.eapn.eu

EUROCHILD

AVENUE DES ARTS, 1-2 – 1210 BRUXELLES - Tel: +32 (0)2 511 70 83 - info@eurochild.org

www.eurochild.org

Introduzione alla edizione europea

Oggi, nell'Unione europea (UE), la povertà o l'esclusione sociale minacciano 25 milioni di bambini, ossia un minore su quattro. La maggior parte di questi bambini e ragazzi vive in famiglie povere che con sempre più difficoltà riescono ad assicurarsi una vita dignitosa. Questa situazione è un crimine sociale perpetrato in un'Unione Europea che, però, si vanta del suo modello sociale. Si tratta di un attentato ai diritti fondamentali ed è la prova di come le politiche di investimento nei popoli e nel nostro avvenire siano fallite. Ma l'UE può permettersi di pagare un tale prezzo?

EAPN e Eurochild hanno deciso di collaborare alla stesura di questo opuscolo per:

- *sensibilizzare il pubblico su cosa vuol dire la povertà infantile nel contesto europeo, quali ne sono le cause e le sue ripercussioni sulla vita dei bambini e dei ragazzi (nella pubblicazione il termine "children" è stato tradotto, per necessità di sintesi, prevalentemente con il termine bambini o minorenni) e delle loro famiglie;*
- *proporre alcune soluzioni efficaci che promuovano il benessere dei bambini e delle famiglie e ne combattono la povertà, specialmente in un momento come questo, segnato dall'austerità e da tagli alle politiche pubbliche.*

Ci auguriamo che questa pubblicazione contribuisca a mobilitare l'opinione pubblica a sostegno di questa battaglia così da intensificare le azioni di lotta contro la povertà infantile e promuovere il benessere dei nostri bambini. È arrivato il momento che tutti gli stati membri applicino la Raccomandazione della Commissione europea contro la povertà infantile.¹

EAPN ha già pubblicato tre Quaderni esplicativi: la Povertà e le disuguaglianze nell'UE (2009); Cosa intendiamo per reddito minimo adeguato nell'UE (2010); Ricchezza, ineguaglianza e polarizzazione sociale nell'UE (2011).

Crediti fotografici:

Copertina: Shout, let it all out @Sérgio Aires*; Madre e figli @ Hungarian Interchurch Aid; Bambini © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico; Famiglia © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. **p. 6:** Scuola Montessori a Wicklow (Irlanda), parte del progetto Universal Free Pre-School Year project. Anche parte di Childminding Irlanda © Patrick Bolger su concessione di Start Strong; Festival dei bambini a Saint Gilles, Walking the line 1 @Rebecca Lee, luglio 2012; Spielotek 1 Bruxelles© Tram66*-Rebecca Lee, sett. 2011. **p. 12:** Bambini © UNICEF/SWZ/2011/ JohnMcConnico; Madre incinta e bambini © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico; Olhares@Sérgio Aires*. **p. 14:** Soup Kitchen Bruxelles © Tram66*- Rebecca Lee, April 2009; C'è un tempo e un'età per giocare © Juul Sels-Brandpunt23*. **p. 16:** Bambino che legge © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. **p. 19:** Cosa vecchia (Benji) © Kara Shallenberg, 25 gen. 2008, www.flickr.com/photos/kayray/2218638899/. **p. 21:** Domenica mattina © Jérôme, 07 dic. 2008, www.flickr.com/photos/jblndl/3088470051/. **p. 22:** Giochiamo ©EmanuelBatalha; La forza dei soldi che cresce e distrugge le cose belle@ Sérgio-Aires*, aprile 2008; Giochi © Janet Ramsden, 08 sett. 2011 www.flickr.com/photos/ramsd/6126548033/. **p. 23:** Window childlike innocence© Juul Sels-Brandpunt23*. **p. 26:** Bambini nel labirinto con Gabriella la "tessitrice di suoni" © PetterAkerblom, peace-trails.com/labyrinths; Mamma e bambini @ HungarianInterchurchAid; Intervento dei giovani alla Conferenza annuale di Eurochild in Bulgaria (2012) "Promuovere i diritti dei bambini" #1 © Eurochild, ott. 2012. **p. 29:** Nascimento de um pensamento @Sérgio Aires*, Intervento dei giovani alla Conferenza annuale di Eurochild in Bulgaria (2012) "Promuovere i diritti dei bambini" #2 © Eurochild, ott. 2012. **p. 34&36** Bambini Rom © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. **p. 37:** Felice terzo compleanno! © Brittany Randolph, 12 Nov 2008, www.flickr.com/photos/celinesphotographer/3026624756/. **p. 38:** La vita così come è # 5 © Sérgio Aires*. **p. 39:** padre in sedia a rotelle con bambino © UNICEF/SWZ/2011/John Mc Connico. **p. 40:** per favore, siate poveri allegri © Tram66*-Rebecca Lee, marzo 2011. **p. 41&42:** © UNICEF/SWZ/2011/John McConnico. **p. 43:** ClosedSign - Santa Monica Blvd. West Hollywood, Calif. © Jojomelon, 1 dic. 2010, www.flickr.com/photos/jojomelons/5250592392/. **p. 44:** Festival dei bambini a Saint Gilles, Wondrous science @Rebecca Lee, luglio 2012. **p. 45:** Festival dei bambini a Saint Gilles, Walking the line 2 @Rebecca Lee, luglio2012. **p. 46:** Spielotek 2 Bruxelles© Tram66*-Rebecca Lee, sett. 2011; Festival dei bambini a Saint Gilles, Creare e aggiustare@Rebecca Lee, luglio 2012; Romachildren.com © UNICEF/SWZ/2011/ John Mc Connico. **p. 47:** Progetto Speak up! © Eurochild, nov. 2011, www.eurochild.org/fileadmin/Projects/Speak%20Up/SpeakUpreportFINAL.pdf. **p. 49:** Donna all'assemblea generale di EAPN @ lynn@art-Die Armutskonferenz, Vienna, giugno 2009. **p. 51:** Bambina al corteo delle lanterne @ Rebecca Lee, Giornata internazionale contro la Povetità, Bruxelles, 17 ott. 2010. **p. 59:** Mamma con bambino @ lynn@art-DieArmutskonferenz, Assemblea generale EAPN, Vienna, giugno 2009; bambini croati contro la povertà durante la campagna di Eurochild (ott. 2010). **p. 63:** I bambini della rivoluzione @Rocco LuigiMangiavillano, 2011. Ultima di copertina: Olhares@Sérgio Aires*.

1. Raccomandazione della CE (20 febbraio 2013): Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale.



Introduzione alla edizione italiana

Con particolare piacere introduco l'edizione italiana di questo importante lavoro sul tema della povertà dell'infanzia e dell'adolescenza, realizzato dalle due reti europee Eurochild e EAPN lo scorso anno e arricchito di un capitolo sulla tematica in Italia a cura della nostra organizzazione.

Fondazione L'Albero della Vita è membro di Eurochild dal 2009 (dal 2012 nel Consiglio Direttivo) e, come la rete europea, la nostra organizzazione vede al centro il diritto di ogni bambino a crescere in un ambiente che assicuri il suo benessere fisico, intellettuale ed emozionale, la promozione e protezione dei suoi diritti, che favorisca il suo sviluppo personale e dei suoi contesti di riferimento. Il nostro lavoro si esprime nel favorire tangibilmente l'accesso ai diritti fondamentali e nella sensibilizzazione di coloro che - nelle istituzioni politiche e di governo, nelle organizzazioni del terzo settore, nelle famiglie e nelle comunità - si adoperano per il rispetto dei diritti di bambini e ragazzi. Al centro delle nostre attività in Italia e nel mondo sono soprattutto i più vulnerabili, esposti alle diverse forme di povertà e al rischio di esclusione sociale.

Il contesto politico europeo da alcuni anni vede nella povertà un'indispensabile area di intervento. Eurochild ha orientato intensamente il suo lavoro stimolando le principali istituzioni europee a prendere nella dovuta considerazione in particolare le situazioni di povertà di bambini e ragazzi e definire per essi linee di lavoro comuni all'interno della strategia Europa 2020, per una crescita intelligente e inclusiva. Fondazione L'Albero della Vita ha accolto favorevolmente la Raccomandazione della Commissione Europea "Investing in children" - che fonda il suo senso d'essere sulla promozione del benessere, favorendo l'accesso di bambini e famiglie a risorse e servizi adeguati e di qualità e altresì la partecipazione dei minorenni alle decisioni che li riguardano – e ne ha fatto uno strumento primario di sensibilizzazione ai decision-maker italiani. La tavola rotonda a Milano il 14 novembre 2013 (parallelamente alle giornate dell'Annual Conference di Eurochild di cui siamo stati co-host), i messaggi di sensibilizzazione al neo-eletto governo, la consegna di questo quaderno tematico alle principali istituzioni nazionali, la stesura di contenuti e raccomandazioni sul tema della povertà all'interno del Gruppo CRC agli organi di governo e autorità locali competenti, sono alcuni esempi delle più recenti attività di advocacy.

In Italia per un bambino su dieci l'alimentazione può essere irregolare e di scarsa qualità, le cure sanitarie insufficienti, la propria abitazione inadeguata. Per un bambino su cinque praticare un'attività sportiva, fare una gita scolastica o visitare luoghi d'arte, andare al cinema o a un concerto con i propri amici, divengono opportunità per nulla scontate e per molti di loro lontane. Cosa è il benessere se non la creazione di condizioni ed esperienze favorenti la crescita dell'individuo? La povertà è dunque negazione dell'accesso a queste esperienze. Ecco che contrastare la povertà è possibile, fornendo occasioni di costruzione del benessere, pari condizioni di partenza e di vita per tutti i minorenni, favorendone la partecipazione alle decisioni che riguardano la loro vita e la comunità più allargata. Serve ripartire da qui per interrompere la trasmissione intergenerazionale dello svantaggio, per ripensare la strategia di uscita dalla crisi economica ancora in corso.

E' nostra responsabilità guardare altresì alle moltissime famiglie, contesto di riferimento educativo primario e principale esempio di vita di ogni bambino, che, oltre a trovarsi esposte alla povertà materiale, vivono condizioni generali di fragilità psicologica, con deboli competenze educative. Fondazione L'Albero della Vita crede fermamente che il luogo della difficoltà contenga in sé la risorsa per la risoluzione: solo guardando alla famiglia come soggetto attivo e protagonista del superamento della propria condizione di fragilità è possibile innescare la trasformazione, rigenerando le sue risorse educative e di cura, affinché possa essere essa stessa l'unica vera protagonista del proprio progetto di rinascita.

Ivano Abbruzzi,
Presidente Fondazione L'Albero della Vita

Introduzione alla edizione italiana

Per il Collegamento italiano di lotta contro la povertà (CILAP EAPN Italia), sezione italiana di EAPN, la Rete europea contro la povertà, questa pubblicazione rappresenta un successo importante.

Il quaderno che state per leggere è infatti derivazione diretta di un lavoro europeo. Un anno fa EAPN e EUROCHILD decisero di impegnarsi, insieme, contro la povertà minorile. Nacque così un gruppo di lavoro, composto da alcuni membri delle due organizzazioni che, mettendo a frutto la più che decennale esperienza delle due reti, pubblicasse un opuscolo esplicativo in grado di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà della povertà minorile in Europa e di offrire alcune soluzioni già sperimentate con successo in alcuni stati membri. Pubblicare questo quaderno in italiano, arricchito da un capitolo interamente dedicato all'Italia, prova che un lavoro europeo può assumere un significato importante anche a livello nazionale. È la dimostrazione che ciò che ci arriva dall'Europa, da quanti in Europa lavorano per un'Unione più solidale e più equa, può essere di grande utilità anche nei nostri paesi. Dati alla mano, dimostra che quanto accade nel Nord Europa non è poi così diverso da quanto succede nel suo Sud, dimostra che gli stati membri dell'Est affrontano e devono risolvere gli stessi nostri problemi perché la povertà può essere maggiore o minore ma le sue cause sono sempre le stesse. In altre parole, dimostra che l'Unione europea è Unione Monetaria, è Mercato Unico ma è anche il luogo dove le sfide da affrontare, e le possibili soluzioni, sono le stesse per tutti e che solo lavorando- e lottando - insieme ne usciremo a testa alta.

La pubblicazione, inoltre, è un esempio di come le reti o le organizzazioni crescano, maturino e acquisiscano nuove competenze quando, superando le differenze e cercando invece un terreno comune di impegno, si aprono agli "altri". Il lavoro fatto con EUROCHILD ha dato la possibilità al CILAP EAPN Italia di comprendere meglio cosa sia e cosa si può fare contro la povertà minorile, aprendo nuove strade e nuovi settori di intervento.

La povertà dei minori è un dramma che non colpisce solo, come troppo spesso crediamo per mancanza di informazioni o perché ci è più comodo crederlo, i paesi del Sud del mondo bensì è una vera e propria emergenza che riguarda 25 milioni di bambini che vivono al nostro fianco, in una delle aree più ricche del mondo. Nella maggior parte dei casi si tratta di figli di genitori poveri, che vivono in case inadeguate o, nel caso dei nostri bambini Rom, in baracche o roulotte. Bambini che crescono in quartieri svantaggiati o in aree rurali remote, che non sanno cosa sia una biblioteca, un cinema, un parco giochi ben attrezzato, una gita scolastica. Bambini che falliscono a scuola perché non mangiano abbastanza o mangiano male, bambini che difficilmente riusciranno, una volta adulti ad esprimere tutto il loro potenziale umano, e che continueranno, inesorabilmente, ad alimentare il ciclo perverso della povertà intergenerazionale. 25 milioni di bambini ai quali è negato l'accesso a quei diritti fondamentali solennemente ratificati dalla Carta europea dei diritti fondamentali.

Il prezzo più alto lo pagano i bambini ma è la società tutta che non può permettersi un tale spreco di intelligenze, di futuro.

Ci auguriamo che anche qui da noi questa pubblicazione riesca a sfatare alcuni miti che ruotano intorno alle cause della povertà e che ne impediscono la soluzione, sia un segnale di allarme che arrivi forte e chiaro a tutte le istituzioni italiane che, a qualsiasi livello, dal nazionale al locale, devono fare molto di più per sconfiggere la povertà minorile. Ma ci auguriamo anche che questa pubblicazione sia uno stimolo alla società tutta perché solo l'impegno di tutti noi potrà portare ad un cambiamento di rotta che non solo è indispensabile ma che, come dimostrato dalle tante buone pratiche qui presentate, è anche possibile.

Nicoletta Teodosi
Presidente CILAP EAPN Italia



POVERTÀ INFANTILE: CHE COSA È, PERCHÉ È UN TEMA COSÌ IMPORTANTE.....	13
QUALI SONO LE CAUSE DELLA POVERTÀ INFANTILE.....	23
CHI E QUANTI SONO I MINORENNI IN POVERTÀ IN EUROPA.....	27
MITI DA SFATARE: ABBATTERE GLI STEREOTIPI.....	35
QUALI SOLUZIONI	47

FOCUS ITALIA

MINORENNI IN POVERTÀ	65
FAMIGLIE IN POVERTÀ	71
RISPONDERE ALLA SFIDA DELLA POVERTÀ INFANTILE	75



POVERTÀ INFANTILE: CHE COSA È, PERCHÉ È UN TEMA COSÌ IMPORTANTE

La povertà dei minorenni nel contesto europeo

*La lotta contro la povertà dei bambini
in Europa è parte integrante della
solidarietà mondiale*

La povertà minorile è solitamente associata ai paesi in via di sviluppo o intesa come conseguenza diretta di carestie o guerre portatrici di fame, malnutrizione, malattie e morte prematura. Ma, senza per questo voler mettere in secondo piano quanto accade in altri paesi, non possiamo dimenticare che la povertà infantile, talvolta ai suoi livelli più estremi, è oggi ben radicata anche in Europa. Anche perché il modo in cui trattiamo i bambini che più ci sono vicini è inestricabilmente intrecciato con quanto facciamo in quanto attori di sviluppo e aiuto umanitario a livello globale. In parole povere: un adeguato trattamento dei nostri bambini e ragazzi è parte essenziale del nostro stesso sviluppo ma è al contempo da considerarsi un mezzo per il raggiungimento di una visione globale di solidarietà e una più equa distribuzione delle risorse.

Povertà non è solo non avere reddito sufficiente

Quando parliamo di povertà minorile parliamo, prima di tutto, di bambini che vivono in famiglie povere, famiglie senza un reddito sufficiente che permetta loro di accedere ai beni essenziali e avere una vita decente. Ma questo non è tutto: vuol dire anche vivere in case non adeguate, non poter usufruire di una scuola di qualità o di un'assistenza sanitaria adeguata; vuol dire non avere le stesse opportunità degli altri di crescita per diventare cittadini attivi; vuol dire non essere ascoltati; vuol dire la lotta di tante famiglie per garantire ai figli un ambiente decente, contro ogni aspettativa.

Mancanza di reddito e difficoltà di accesso ai servizi impediscono ai minori di partecipare ad attività che per gli altri, i più fortunati, sono normali: una gita scolastica, una lezione di nuoto, invitare gli amici a casa, andare a una festa di compleanno, andare in vacanza.

1 Definire la povertà minorile

Ai fini di questa pubblicazione, EAPN ed Eurochild hanno elaborato la seguente definizione:

Un bambino è povero se il reddito e le risorse a sua disposizione per crescere sono così inadeguate da impedirgli di condurre una vita considerata accettabile dal resto della società in cui vive, non garantendogli una crescita armoniosa e il benessere emozionale, fisico e sociale. Vivendo in povertà, il bambino e la sua famiglia possono soffrire di una serie di svantaggi: reddito insufficiente, case e ambiente di vita inadeguati, cure sanitarie carenti e scarso accesso all'istruzione oltre a essere esclusi da attività sportive, ricreative, culturali e sociali che sono la norma per gli altri bambini e famiglie; possono avere minor accesso ai diritti fondamentali, possono essere discriminati e stigmatizzati, possono non essere ascoltati.

La povertà in Europa: un concetto relativo

Generalmente, in Europa, la **povertà** infantile è intesa come **relativa** che si utilizza quando la qualità della vita dei minori è peggiore di quella della maggioranza di coloro che vivono nello stesso paese o zona; quando devono lottare per vivere normalmente e partecipare alle normali attività economiche, culturali e sociali. Cosa si intende per tutto questo e quanto grave sia l'impatto dipende dallo standard di vita goduto dalla maggioranza e, di conseguenza, varia significativamente da paese a paese. Gli effetti della povertà relativa, benché non devastanti come di quella assoluta, sono comunque molto gravi e dannosi (si veda: EAPN, 2009).

Ma in Europa la povertà assoluta ancora esiste

Ci sono ancora bambini che oggi, in Europa, sono vittime di grave deprivazione, di quella che si definisce, di solito, **povertà estrema o assoluta**. Quando, cioè, mancano anche le necessità di base come il cibo regolare e di buona qualità, una casa decente e adeguatamente riscaldata, acqua potabile, medicine, assistenza sanitaria e abbigliamento a sufficienza; insomma, quando la vita diventa una battaglia quotidiana. È una situazione più comune nei paesi in via di sviluppo ma che sta diventando sempre più un incubo anche per alcuni minori che vivono nell'UE come, per esempio, i bambini Rom o Camminanti, i bambini senza

dimora – il cui numero è in crescita costante –, i minori migranti non accompagnati, i figli di migranti senza documenti e i bambini che vivono in regioni o quartieri molto poveri. Si tratta di bambini la cui salute è a repentaglio, che rischiano di morire ancora giovani. Questa povertà è presente in tutti gli stati dell'UE ma, senza dubbio, è più facile incontrarla in quelli più poveri, tenendo comunque presente che, a volte e in tutti i paesi dell'Unione, esiste un limite all'accesso ai servizi sanitari di base, alle attività sportive, ricreative o culturali. Se ne deduce che migliorare i livelli di sostegno e di indennità per famiglie e bambini rimane tutt'ora un'urgenza da affrontare.

Il benessere dei bambini non è solo lotta contro la loro povertà

Realizzare il benessere: ecco un concetto che trascende il limite della lotta contro la povertà minorile. Si tratta di considerare il bambino nella sua globalità, di connettere tra loro tutte le diverse sfere e relazioni della sua vita. In altre parole, il concetto richiama la necessità di inglobare la salute, l'istruzione, il sostegno familiare, la protezione contro tutti i pericoli, la capacità dei bambini di partecipare appieno alle decisioni che

li riguardano da vicino. Il bambino, se vogliamo che sviluppi tutto il suo potenziale fisico, spirituale, morale e sociale deve godere di condizioni di vita adeguate.



2 Definire il benessere dell'infanzia

Il *Learning For Well Being Consortium of Foundations in Europe* ha così definito il benessere dei bambini: "Realizzare il potenziale specifico di ciascun bambino attraverso il suo sviluppo fisico, emozionale, mentale, spirituale in rapporto a se stesso, agli altri e al suo ambiente". Questa definizione si basa su una visione della società nella quale tutti e tutte possono sviluppare le proprie capacità per riuscire a realizzare il loro potenziale, crescendo e vivendo in un ambiente favorevole che permette a ognuno di noi di svilupparsi e crescere. Ciò implica che tutte le componenti della società debbano contribuire al benessere dei bambini e lo considerino un indicatore del loro stesso sviluppo (si veda: Kickbush e altri, 2012). L'impegno principale di *Learning For Well Being Consortium of Foundations in Europe* è di elaborare strategie e indicatori valutativi, monitorare e valutare le capacità dei minorenni e il sostegno che ricevono dall'ambiente che li circonda (si veda: www.learningforwellbeing.org).

UNICEF identifica sei diversi aspetti, tutti molto importanti, relativi al benessere di bambini e ragazzi: il benessere materiale, la salute e la sicurezza, l'istruzione, le relazioni familiari e quelle tra pari, i comportamenti e i rischi e, infine, il benessere soggettivo, ossia, la percezione che ne hanno i bambini stessi (si veda: UNICEF, 2010).

Ciononostante, il rapporto tra povertà di reddito e benessere risulta essere materia complessa. Non tutti i bambini che vivono con un reddito basso hanno necessariamente un basso livello di benessere, cosa particolarmente vera se essi vivono in un ambiente familiare amorevole e sicuro e se hanno accesso agli stessi servizi e opportunità di tutti gli altri bambini. Di converso, il benessere di un bambino può essere messo a rischio, benché la sua famiglia goda di un alto reddito, se l'ambiente familiare è poco amorevole e insicuro oppure se mancano le opportunità di crescita. Tuttavia, è molto più probabile che bambini che vivono in ambienti a basso reddito abbiano più difficoltà a raggiungere forme di benessere.

Nel contrasto alla povertà, i diritti dei bambini richiedono un approccio diverso

La povertà nega ai bambini l'accesso a quei diritti definiti nella **Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino (UNCRC)**. La UNCRC specifica quali sono i diritti umani di base che devono essere riconosciuti a tutti i bambini: alla sopravvivenza, al massimo sviluppo, alla

protezione dalle influenze pericolose, abusi e sfruttamento, alla piena partecipazione alla vita familiare, culturale e sociale. I quattro principi fondamentali della Convenzione sono: la non discriminazione, l'attenzione agli specifici interessi del bambino, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e il rispetto del punto di vista del bambino. L'applicazione di tali principi implica un cambiamento di prospettiva, diversa da quella che considera il minorenne un recipiente passivo di sostegno da parte degli agenti attivi, unici detentori del potere di influenzare il suo ambiente e le sue relazioni.

Tutti gli stati membri hanno firmato la UNCRC, strumento internazionale vincolante, impegnandosi di conseguenza, a sostenere i diritti dei minorenni. La UNCRC rappresenta uno strumento utile e dinamico per la promozione e la protezione dei diritti e del benessere dei bambini, sia per i governi che per i gruppi e gli individui che lavorano per e con i bambini a tutti i livelli.

1 I 7 vantaggi di un approccio basato sui diritti per combattere la povertà infantile e promuovere il benessere

1. È il punto chiave della **prevenzione della povertà infantile**. Se i diritti di tutti i bambini sono rispettati e tutelati sarà improbabile essere un bambino povero;
2. Mette i bisogni **del bambino al centro delle decisioni politiche**. Rispondere ai bisogni dei bambini diventa un obbligo e non solo una delle possibili scelte politiche;
3. Sottolinea l'importanza di rivolgersi a **bisogni specifici dei bambini**, qui ed ora, così come di migliorare la condizione delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza;
4. Fornisce un quadro di riferimento per sviluppare una **strategia complessiva** finalizzata a ridurre la povertà infantile. Ciò risulta particolarmente evidente in paesi come la Svezia che danno molta importanza ai diritti dei bambini e, di conseguenza, registrano notevoli successi nella prevenzione della loro povertà ed esclusione sociale;
5. È un legame tra il benessere dei **genitori e delle famiglie** e pone il sostegno alle famiglie al centro delle politiche volte a contrastare la povertà infantile. Ad esempio, la UNCRC riconosce che i bambini, per uno sviluppo pieno e armonioso delle proprie personalità, dovrebbero crescere in un ambiente amorevole, in un clima di spensieratezza, di amore e di comprensione;
6. Mette a fuoco l'importanza di adottare e rafforzare legislazioni **anti discriminatorie** viste come un elemento essenziale nella prevenzione e nella riduzione della povertà e dell'esclusione sociale;
7. Enfatizza il **diritto dei bambini ad essere ascoltati** e a partecipare alle decisioni che li riguardano.



La realtà della povertà infantile

Cosa significa crescere in povertà per i bambini e per le loro famiglie?

Definizioni e descrizioni formali non riescono a rappresentare adeguatamente né la difficile realtà quotidiana vissuta dai bambini né quanto la povertà condiziona la loro vita. Definizioni e descrizioni formali non riescono a mostrare le difficoltà che le famiglie incontrano quando vivono in situazione di povertà né, tanto meno, la lotta costante che devono sostenere per garantire un alloggio e una vita decenti per i loro bambini in circostanze a volte penose e di fronte alle continue critiche e stigmatizzazioni. Quando parliamo della povertà minorile come un fenomeno multidimensionale, vogliamo dire che può colpire i bambini in molti modi differenti.

Per un bambino la povertà può voler dire:

- *non avere abbastanza da mangiare o mangiare male;*
- *non avere la possibilità di avere vestiti o scarpe decenti;*
- *non avere ciò che per gli altri bambini è normale: libri o attrezzature scolastiche o per il tempo libero come una bicicletta o uno skateboard;*
- *abitare in alloggi poveri e sovraffollati; vivere in spazi angusti;*
- *vivere con un riscaldamento non sufficiente e in case umide e malsane;*
- *non avere un posto tranquillo, spazioso e luminoso, dove fare i compiti;*
- *non avere la possibilità di accedere a servizi sanitari e di cura di qualità, non poter frequentare una buona scuola o non potere essere aiutato quando ve ne è la necessità;*
- *avere scarse occasioni di gioco in spazi ludici decenti e/o non vandalizzati; non poter partecipare ad attività sportive, ricreative e culturali;*
- *non avere la possibilità di esprimersi in merito alle decisioni che riguardano la sua vita di tutti i giorni.*

Non tutti i bambini che vivono in povertà soffrono necessariamente di tutti gli svantaggi sopra elencati. Nella maggior parte dei paesi, molti di questi bambini non vivono in contesti locali emarginati, trascurati e malsani, ma in alcuni paesi o in alcuni contesti locali ciò purtroppo accade. **Per capire meglio la realtà, occorre innanzitutto ascoltare le voci dei bambini che crescono in povertà e dei loro familiari e parenti**, così come possono confermare le testimonianze che seguono.

4 Cos'è la povertà – per i bambini?¹

"Io chiudo la finestra tutte le sere, l'odore dei cibi che viene dagli altri appartamenti mi fa crescere la fame" – Andra, Estonia

"I miei vestiti sono puliti ma vecchi e gli altri mi ridono dietro" – Kaisa, Ungheria

"Odio il mio compleanno, perché non ricevo mai regali come gli altri" – Olev, Svezia

"Ci si può vergognare a invitare gli amici a casa perché quando arrivano sentono freddo e potrebbero volersene andare via appena possibile" – Megan, Regno Unito

"Se penso a mia madre che ha tre lavori non vorrei crescere e diventare grande, è così brutto" – Jerzy, Polonia

"Io non voglio fare la gita scolastica perché non voglio essere di peso ai miei genitori" – Demetra, Grecia

"La solitudine e la sensazione di non essere desiderati sono le povertà peggiori" – Elisabet, Estonia

"A che serve sognare, tanto non si avvera nulla."

– Dylan, Regno Unito

5 Cos'è la povertà – per i genitori?²

"Sono disoccupato. Vedo sempre lo sguardo accusatorio di coloro che hanno un lavoro. Io voglio prendere parte alla società, voglio mandare i miei figli a scuola, voglio riempire tutti i moduli che servono, non mi piace sentirmi qualcuno che non ha un posto nella società. Non sono da colpevolizzare, esistono delle barriere che impediscono alle persone di accedere a percorsi formativi o di trovare un lavoro" – John, Regno Unito

"Sono un genitore solo ed è veramente difficile lavorare e crescere i figli allo stesso tempo. Le difficoltà in più sono tante: un mercato del lavoro molto limitato, l'asilo che chiude troppo presto. Tutte ragioni che impediscono a un genitore solo di lavorare" – Ingrid, Norvegia

"Io vengo da una famiglia Rom con parecchi problemi. I Rom sono sempre stati stigmatizzati e discriminati. Ho 5 figli e tutti rischiano di rimanere intrappolati nella povertà. Un utilizzo migliore dei fondi potrebbe aiutare a risolvere la situazione" – Maria, Slovacchia

"Se sei una mamma devi lavorare molto di più per avere un reddito e quindi vedi poco i tuoi figli. Quando scadrà il mio contratto, alla fine di giugno, non avrò più un'entrata, potrei dover lasciare la mia casa e perdere i miei figli... Un reddito decente è essenziale. E' assurdo...i bambini adesso ereditano i debiti dei loro genitori" – Kasia, Polonia

"Io non posso far partecipare i miei figli alle attività di tempo libero perché non posso pagarle" – Grete, Estonia

1. Le citazioni dei bambini vengono da bambini estoni e giovani coinvolti in progetti locali; The Speak Up! Progetto gestito da Eurochild e da otto organizzazioni europee di Grecia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Svezia, Paesi Bassi, Regno Unito e Irlanda; da un progetto di consultazione contro la povertà energetica condotto da Children in Wales nel 2010; da una presentazione durante la conferenza annuale di Eurochild (Galles, 2011). Per preservare l'anonimato i nomi dei bambini sono stati cambiati.

2. Le citazioni dei genitori sono state estratte dai Rapporti del nono e decimo Incontro europeo delle persone in povertà, rispettivamente nominati "Starting Point for a New Deal" (2010) e "Employment, Work and Jobs" (2011) e ambedue coordinati da EAPN. Per preservare l'anonimato i nomi dei genitori sono stati cambiati.

L'impatto sui bambini, sulle famiglie, sulla società

Mettere i bambini a rischio

Importanti e indiscutibili ricerche dimostrano, senza ombra di dubbio, che la prima infanzia è il momento più importante dello sviluppo. È in questa fase, infatti, che le capacità cognitive, fisiche ed emotive delle persone si sviluppano più rapidamente incidendo, per tutto il resto della vita, sulla salute e il benessere.

La povertà in questa fase della vita può danneggiare i bambini fisicamente, emotivamente e psicologicamente e può influire negativamente sul loro benessere presente e futuro, compromettendone lo sviluppo e ripercuotendosi quindi sulle loro capacità cognitive e linguistiche.

Più la povertà si protrae nel tempo, peggiore sarà il danno possibile, maggiori saranno le probabilità di una vita adulta fatta di privazioni. Ricerche correlate indicano che, nella maggior parte dei paesi, già a partire dai due anni di età, i bambini più poveri si posizionano molto indietro rispetto ai più avvantaggiati sia per quanto riguarda la salute sia lo sviluppo.

Naturalmente, con lo sforzo e il sostegno dei genitori, alcuni di questi bambini riescono comunque a ottenere buoni risultati, a dimostrazione che la povertà infantile, pur

aumentandone grandemente il rischio, non necessariamente è la causa di una vita adulta di cattiva qualità.

La povertà incide pesantemente sulla qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie ed è indubbiamente motivo di forte stress psicologico durante la crescita. Molte possono essere le ripercussioni negative di un'infanzia vissuta in una famiglia a bassissimo reddito, in condizioni di vita mediocri, con un accesso limitato ai servizi e alle risorse.

Studi specifici (si veda, per esempio, Hoelscher, 2004) dimostrano che la povertà infantile può:

- *aumentare il rischio di **problematiche di salute fisica e mentale**. I bambini che crescono in povertà rischiano di ammalarsi di più e morire prima dei loro coetanei più fortunati; hanno più probabilità di morire alla nascita o durante la prima infanzia, di soffrire di malattie croniche o disabilità;*
- *minacciare il diritto a una vita familiare sicura e che nutra positivamente i suoi componenti: la pressione quotidiana data dalla costante convivenza con la povertà e l'esclusione sociale può rivelarsi impossibile da sostenere per genitori e parenti e può condurre a una crescente stigmatizzazione e isolamento. Tutto questo nuoce al benessere familiare, mette a rischio la qualità della vita e aumenta il rischio di rotture del nucleo familiare- nonostante la maggior parte dei genitori faccia il possibile per proteggere i propri figli dai peggiori effetti della povertà e ridurne l'impatto;*
- *avere ripercussioni sulla **vita sociale** del bambino, in quanto va a condizionare le sue amicizie e relazioni sociali, impedendogli di partecipare ad attività con i coetanei. Aumentano inoltre le probabilità che il bambino diventi vittima di atti di bullismo, tema la sua diversità, sia stigmatizzato, escluso e isolato;*
- *limitare e sabotare le possibilità di **sviluppo emotivo, sociale e intellettuale** del bambino: l'impatto sulla salute e sullo sviluppo cognitivo è tanto più devastante quanto più il soggetto è giovane;*
- *rallentare i progressi scolastici in varie fasi del processo educativo e rischiare di creare gravi **ritardi nell'apprendimento** oltre che l'aumento dell'abbandono scolastico precoce;*



- isolare il bambino dai suoi coetanei, **stigmatizzarlo** e creare ulteriori motivi di stress per lui e la sua famiglia;
- avere **conseguenze a lungo termine** sul benessere futuro e le prospettive lavorative;
- ridurre le **aspettative del bambino stesso** che può demotivarsi, perdere speranze, sogni, aspirazioni per una vita migliore.

Si parla qui di povertà ed esclusione sociale in tutte le loro accezioni, ma che sono fortemente interdipendenti e legate tra loro, anche se un bambino non deve necessariamente soffrire di tutte queste privazioni per essere povero. I bambini che vivono in famiglie a bassissimo reddito sono quelli che vivono in case affollate, in quartieri poveri. È una situazione che può portare a problemi di salute, a risultati scolastici insoddisfacenti, alla perdita di speranza in un futuro migliore, accrescendo il rischio di incidenti, di farsi male. Ovviamente un bambino non deve soffrire di tutte queste privazioni per essere considerato e sentirsi povero.

Le famiglie spinte verso il punto di "non ritorno"

La maggior parte dei bambini poveri cresce in famiglie povere, dove i genitori combattono quotidianamente per far sì che la famiglia possa sopravvivere, facendo sacrifici su sacrifici per risparmiare ai loro figli le peggiori conseguenze della povertà. Spesso, nel tentativo disperato di non far soffrire i figli, comprano cibo e vestiti solo per loro; altrettanto spesso li si colpevolizza accusandoli di "non occuparsi come dovrebbero dei loro figli" anche se fanno del loro meglio, lottando contro una situazione impossibile. Sono i genitori i responsabili del benessere dei propri figli, sono loro a doverne risolvere i problemi, sono loro ad essere l'oggetto di importanti misure politiche (come, per esempio, l'attivazione al lavoro) ma, raramente, gli si danno le risorse di cui avrebbero bisogno, raramente si ascolta la loro voce nella ricerca di soluzioni per loro e i loro bambini. E l'indebitamento eccessivo avviene proprio quando i genitori si trovano nell'impossibilità di far fronte a spese

extra per il benessere dei loro figli: il rientro a scuola, la comunione o altre ricorrenze religiose, il compleanno o, più semplicemente, quando non riescono a far fronte a quelle spese di base il cui costo continua a lievitare, senza sosta. Ecco perché i genitori costituiscono uno degli elementi principali per la soluzione del problema e devono ricevere un sostegno attivo.

Calcolare il costo per la società

La povertà infantile ha un costo molto alto, la società nel suo complesso paga tre volte in quanto:

- la povertà infantile **mina la solidarietà e la coesione sociale** e, ancora più grave, è il tradimento della promessa di un modello sociale europeo che difende i diritti dei più vulnerabili. Come può l'Europa presentarsi a testa alta nel mondo quando, da regione ricca qual è, rifiuta ai propri figli i mezzi per crescere?
- la povertà infantile **fa aumentare i costi sociali**. È intrinsecamente legata alla dimensione sanitaria e può, a lungo andare, causare seri problemi in quest'ambito. La conseguenza economica sarà una domanda più consistente e costi più elevati di cure sanitarie o altri servizi correlati. Investire ora per prevenire la povertà infantile consentirebbe di limitare, domani, i costi sanitari e per la protezione sociale garantendo, allo stesso tempo, più giustizia sociale. Come provato dalla New Economics Foundation è preferibile - perché costa generalmente di meno - prevenire che curare. I costi causati dalle rotture familiari, da problemi di salute fisica e mentale superano di gran lunga quelli per un intervento precoce e preventivo (si veda: Coote, 2012);

- infine, la società paga di nuovo perché **la produttività economica** nel suo complesso ne risente visto che i bambini che crescono in povertà spesso non riescono a sviluppare tutte le loro potenzialità, rischiano di acquisire meno competenze e, quindi, di non trovare un lavoro adeguato, di non vivere una vita attiva e creativa e di non contribuire positivamente allo sviluppo della società in cui vivono. Tutto questo vuol dire, tra l'altro, meno entrate fiscali, meno investimenti nello sviluppo sociale ed economico.

È la società tutta, così come i bambini e le loro famiglie, che alla lunga pagherà il prezzo della decisione di non investire oggi nella lotta e nella prevenzione della povertà infantile (si veda: Griggs e Walker, 2008 e "Action for Children", 2009).

6 Il costo della povertà infantile

Uno studio scozzese del 2008 ha dimostrato che, a lungo termine, la fine della povertà infantile potrebbe far risparmiare quasi 13 miliardi di sterline (16 miliardi di euro) all'anno sui costi legati ai servizi che si occupano delle conseguenze della povertà: salute, bassi rendimenti scolastici, criminalità o comportamenti antisociali (si veda: Hirsch, 2008).

L'argomento a favore della riduzione o eliminazione della povertà e vulnerabilità dei bambini non si basa solo sui diritti ma ha anche una chiara giustificazione economica. Teorici dello sviluppo, come Prebisch, Sen o Solow, sottolineano quanto sia importante investire sull'istruzione e la salute per contribuire alla crescita e allo sviluppo economico. Offrire una seconda possibilità agli adulti poveri costa di gran lunga di più che non intervenire in modo appropriato sul benessere dei bambini. Se seguono una dieta corretta, se sono regolarmente vaccinati, se hanno a disposizione acqua potabile, se possono andare a scuola, diventeranno adulti più attenti, capaci di utilizzare al meglio ciò che riceveranno e saranno capaci di vivere in buona salute e felici, di essere persone produttive e inserite nella società.





QUALI SONO LE CAUSE DELLA POVERTÀ INFANTILE?

Per combattere la povertà infantile, per far sì che nessun bambino ne sia vittima, bisogna innanzi tutto capirne le cause.

La maggior parte dei bambini poveri vive in famiglie povere, in quartieri e zone dove la povertà è di casa: possiamo quindi affermare che le cause della povertà infantile sono strettamente connesse a quelle della povertà nel suo insieme.

Le variazioni del livello di povertà e di benessere dei bambini nei diversi paesi dell'UE riflettono, non solo le differenze di reddito e di ricchezza riscontrabili tra questi paesi, ma anche le differenze dell'organizzazione della società e della distribuzione delle risorse e delle opportunità.

Riconoscerne le cause strutturali

Le disuguaglianze nella distribuzione delle risorse: un fattore importante nello sviluppo della povertà infantile

Generalmente gli stati membri che hanno un tasso di povertà infantile più basso, come la Svezia o la Danimarca, sono anche quelli che hanno un livello inferiore di povertà e di diseguaglianza. Questo si spiega prendendo in considerazione le politiche ridistributive che assicurano ai genitori un reddito adeguato grazie a un lavoro decente o a un aiuto economico dignitoso. In questi paesi la ricchezza è ridistribuita equamente attraverso meccanismi fiscali e sistemi di protezione sociale efficaci che garantiscono ai bambini e alle loro famiglie l'accesso a servizi di grande qualità e alle pari opportunità³ (si veda l'esempio di Eurochild, 2010).

Ridurre la povertà infantile è una scelta politica

Alti tassi di povertà infantile e bassi livelli di benessere dei bambini sono spesso il risultato dell'incapacità politica di combattere le diseguaglianze strutturali della società, così come dell'incapacità dei politici di saper riconoscere i diritti dei bambini e di privilegiare lo sviluppo di politiche di sostegno a favore loro e delle famiglie. Si tratta di scelte politiche troppo spesso basate su una fiducia eccessiva nei meccanismi del mercato e della crescita economica quali strumenti in grado di risolvere automaticamente tutti i problemi sociali (teoria del *trickle-down*) e sulla tendenza a mettere in essere interventi politici di corta gittata a scapito di soluzioni strategiche a lungo termine. Questo è particolarmente vero nei periodi di austerità economica.

Non c'è nulla di più facile che accusare le famiglie, o i genitori, di non occuparsi a sufficienza dei loro figli e di essere la causa della loro povertà, senza rendersi conto che, così facendo, si ignorano le ragioni strutturali e profonde della povertà e dell'esclusione sociale. Accusare i genitori contribuisce a rafforzare le tensioni sociali e a marginalizzare ulteriormente i più vulnerabili. E a farne le spese sono i bambini.

3. Comunque anche in questi paesi i bambini migranti senza documenti sono esclusi dalla protezione sociale, con rischi molto elevati di esclusione e privazione. Anche l'accesso ai servizi sanitari di base è un problema (UNICEF, 2012 "Accesso ai diritti civili, economici e sociali dei bambini nell'ambito della migrazione irregolare", contributo alla giornata di discussione della CDE delle NU su "I diritti di tutti i bambini nell'ambito della migrazione internazionale", 28 settembre 2012, pag. 22-23 – disponibile on-line: www.2ohchr.org/english/bodies/crc/docs/discussion2012/SubmissionsDGDMigration/UNICEF_1.doc).

Ulteriori fattori di rischio

Fattori chiave che aumentano il rischio di povertà dei bambini:

→ ***Genitori disoccupati o con lavori precari***

Il rischio di povertà dei bambini aumenta in caso di genitori disoccupati o con lavori precari, con salari bassi e spesso a tempo parziale. Nell'UE, nel 2010, il 9% dei bambini viveva in famiglie a intensità lavorativa molto bassa; il 10,7% dei lavoratori che vivevano in famiglie con bambini avevano un reddito inferiore alla soglia nazionale di povertà, contro l'8,5% della popolazione attiva nel suo complesso. Nell'UE-27, i genitori soli, sempre nel 2010, erano i lavoratori a più alto rischio di povertà (21,6% - si veda Comitato per la Protezione Sociale, 2012). Rischi aggravati dalla mancanza o dal costo dei servizi - in particolare i nidi - o da condizioni di lavoro sfavorevoli alla vita familiare.

→ ***Sistemi inadeguati di sostegno al reddito***

Nell'UE i trasferimenti sociali hanno un ruolo chiave nella riduzione del tasso di povertà infantile. In alcuni paesi, come l'Austria, la Finlandia, l'Irlanda, la Svezia e il Regno Unito, questi trasferimenti contribuiscono alla riduzione della povertà fino al 60%; in altri, come Bulgaria, Grecia, Romania, Spagna, la loro efficacia si attesta sotto il 20% (si veda: Comitato per la Protezione Sociale, 2012).

→ ***Scarso accesso ai servizi essenziali***

Se i servizi sanitari e sociali sono sviluppati in modo iniquo, quando il loro accesso è negato ai bambini per motivi finanziari, quando i servizi di accoglienza e istruzione per la prima infanzia sono insufficienti o costano troppo, quando le scuole di buona qualità non sono accessibili o sono presenti solo in alcuni quartieri/territori, quando le scuole non tengono abbastanza in conto la provenienza sociale e culturale dei loro

bambini poveri, quando l'offerta dei servizi è frammentata, burocratizzata o stigmatizzante: ecco quando lo sviluppo e il benessere dei bambini sono messi a grave rischio.

→ ***Mancanza di case popolari o alloggi sociali di buona qualità e a prezzi ragionevoli***

La penuria di case di qualità a prezzi ragionevoli, e più propriamente di alloggi sociali e popolari, unita a un mercato degli affitti poco e mal regolamentato, relega spesso le famiglie a basso reddito in appartamenti di scarsa qualità, aumentando la formazione di "ghetti" per poveri.

→ ***Mancanza di strutture per il tempo libero, per lo sport e la cultura***

Quando l'offerta di strutture per il tempo libero e per il gioco, per lo sport o la cultura è inadeguata, o accedervi ha costi troppo elevati, con buona probabilità bambini e famiglie a basso reddito non riescono a partecipare alla vita sociale delle loro comunità.

→ ***Abitare in quartieri o zone povere***

I bambini che crescono in quartieri dove si concentrano povertà e svantaggio, come le aree industriali in declino o le zone rurali isolate, corrono maggiormente il rischio di non avere servizi e strutture a disposizione o di essere vittime di violenze o maltrattamenti.



→ **Far parte di una minoranza etnica e/o essere migrante**

I bambini (e i genitori) appartenenti a una minoranza etnica – e sicuramente se Rom o Camminanti – o che provengono da un contesto di immigrazione sono i più esposti alle discriminazioni e al razzismo e, con più frequenza, corrono il rischio di essere poveri. Hanno spesso difficoltà di accesso ai servizi, in quanto i loro bisogni sociali e culturali non sono quasi mai presi in considerazione. Incontrano difficoltà di ordine burocratico o pratico fino ad arrivare a discriminazioni di ordine giuridico e strutturale causate dal loro status di residenza.

→ **Essere disabili**

I bambini disabili, o quelli i cui genitori soffrono di una disabilità, sono a grande rischio di povertà a causa della difficoltà a trovare un lavoro adeguato e per meccanismi di sostegno al reddito poco attenti ai costi più alti collegati a queste situazioni.

→ **Lontananza dalla famiglia o dalle reti di sostegno**

Molti giovani in povertà non vogliono o non possono vivere con le loro famiglie, alcuni perché vittime di violenze o soprusi o perché l'ambiente familiare è pericoloso. Per alcuni l'unica scelta possibile è la povertà, non avere una casa, vivere pericolosamente.

→ **Mancanza di reddito durante i primi anni di vita**

La povertà è particolarmente difficile da affrontare nei primi anni di vita, che sono quelli essenziali per lo sviluppo. Molte famiglie subiscono un taglio temporaneo del reddito per la perdita di un entrata della donna, una realtà che investe soprattutto i genitori soli. Per le famiglie che dipendono dai sostegni sociali, l'acquisto di quanto necessario per la cura di un neonato

può avere costi roibitivi. Quando la donna rientra al lavoro, senza servizi per la prima infanzia di buona qualità e a prezzi ragionevoli, una parte del reddito, e a volte tutto, va a coprire questa spesa. Anche in quei paesi dove non mancano le scuole materne, mancano soprattutto quelle per i bambini fino ai tre anni.

Il perpetuarsi della povertà da una generazione all'altra

Il legame tra povertà familiare o genitoriale e infantile è tale che spesso si tramanda da una generazione all'altra; un fenomeno che, in alcuni paesi, viene incrementato da livelli già molto bassi, e in costante diminuzione, di mobilità sociale. Il bambino che nasce in un ambiente familiare povero spesso trova sulla sua strada svantaggi che gli impediscono di realizzare tutte le sue potenzialità e, una volta adulto, rischia di essere povero a meno che non si realizzino azioni in grado di spezzare il cerchio della povertà. Ecco cos'è "la trasmissione intergenerazionale della povertà e delle disuguaglianze".



Come si valutano la povertà e il benessere dei bambini?

Chi sono i bambini che vivono in povertà?

Qual è il modo migliore per calcolarne il numero e valutare il loro livello di benessere?

Per capire chi e quanti sono i bambini poveri, è fondamentale avere indicatori appropriati e dati credibili. In questi ultimi anni, si sono succeduti molti studi e ricerche che hanno tentato di misurare l'estensione e quantificare la portata della povertà e del benessere dei bambini mentre, prima, si aveva l'abitudine di limitarsi allo studio dei redditi. Oggi, i decisori politici ammettono di

aver bisogno di una vasta gamma di indicatori⁵ che permetta di comprendere la povertà e il benessere dei bambini e che sappia tenerne in debito conto la natura multidimensionale e complessa.

7 Europa 2020: indicatori di povertà ed esclusione sociale

Nell'ambito della Strategia Europa 2020, adottata dai Capi di Stato e di Governo europei nel giugno del 2010, è stato scelto, al fine di valutare i progressi nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale nell'UE, uno specifico indicatore di "rischio di povertà o esclusione sociale", composto da tre indicatori specifici:

- **l'indicatore europeo standard di "rischio povertà"** (detto comunemente AROPE): si tratta di un indicatore relativo di basso reddito che considera a rischio di povertà quei nuclei familiari che hanno avuto, durante il periodo preso in esame (generalmente l'anno che precede la ricerca) un reddito inferiore al 60% del valore mediano nazionale;
- **un indicatore che misura "la grave deprivazione materiale"**: le persone gravemente deprivate sono coloro che vivono in nuclei familiari nei quali si manifestano almeno quattro o più sintomi di disagio economico in un elenco di nove;
- **un indicatore che misura i "nuclei familiari a bassa occupazione"**: componenti adulti (dai 18 ai 59 anni di età) a bassa o nessuna occupazione che hanno lavorato, in media, meno del 20% del loro potenziale (sempre in riferimento al periodo preso in esame).

4. Nell'UE, il numero esatto dei bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale varia di anno in anno. Per trovare i dati più recenti si veda il sito di Eurostat: www.epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income_social_inclusion_living_conditions/introduction

5. Molti studi accademici, di istituti di ricerca, del Sotto-Gruppo del Comitato per la Protezione Sociale dell'UE e di importanti istituzioni internazionali come UNICEF e OCSE sono stati fatti per procedere allo sviluppo di una gamma più accurata e completa di indicatori specifici all'infanzia (si veda dati e informazioni sul tema in Europa a fine pubblicazione).

Scomponendo l'indicatore di valutazione della povertà e dell'esclusione sociale della Strategia Europa 2020, è possibile stabilire il numero di bambini minacciati dalla povertà o dall'esclusione sociale. Ma se, da una parte il metodo offre un'indicazione generale di quanto la povertà e l'esclusione sociale siano presenti tra i bambini, dall'altra non permette di coglierne tutte le sfumature. Per arrivare a questo è necessario elaborare una gamma più vasta di indicatori specifici⁶, i cui risultati possano essere aggregati per età e condizione familiare e che si concentrino sui diversi aspetti del benessere dei bambini, incluso il loro sviluppo psico-fisico e i livelli di apprendimento.

Questi indicatori devono anche riflettere l'estensione e l'intensità della povertà, i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo e la sua persistenza o durata. Una parte di queste informazioni sono ormai reperibili e il *Rapporto Consultativo del Comitato per la Protezione sociale alla Commissione europea del 2012 sulla lotta e la prevenzione della povertà infantile e la protezione del benessere dei bambini* ben sintetizza gli indicatori utili a valutarne la povertà e, pur limitate, le informazioni permettono il benessere nell'UE.

Le statistiche sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) sono la principale fonte di dati statistici per la valutazione e il monitoraggio della povertà e del benessere dei bambini. Nella maggior parte dei paesi questi dati sono tratti da un'inchiesta longitudinale, realizzata ogni quattro anni e che segue nel tempo il percorso delle stesse persone. I dati forniti da EU-SILC risentono, purtroppo, del forte ritardo nella loro pubblicazione, anche se il sistema statistico europeo cerca, con grande fatica, di migliorare la situazione. Altro limite è l'assenza di informazioni sulle condizioni di vita dei bambini anche se, nel 2009, è stato elaborato un modulo specifico sulle privazioni di carattere materiale che si è dimostrato molto utile.

6. Per esempio la gravità della povertà economica relativa, lo status professionale dei genitori, la quantità delle privazioni (accesso ai prodotti di prima necessità), la situazione abitativa, l'accesso ai servizi per l'infanzia e ai nidi, la salute, il livello di istruzione, la partecipazione ad attività sportive, ricreative, culturali ecc.

È quindi essenziale che i futuri studi di EU-SILC utilizzino anche altre domande specifiche sulla condizione dei minorenni.

Dati altrettanto importanti possono essere ricavati anche da altre inchieste nel campo della salute o istruzione ma, se si vuole prendere nella dovuta considerazione il benessere dei bambini, sarebbe veramente necessario svolgere, ogni anno o almeno ogni due, uno **studio europeo di valutazione della povertà e del benessere dei bambini**. Uno studio longitudinale (che segua gli stessi bambini per un periodo di tempo più o meno lungo) sarebbe particolarmente utile per riuscire ad avere un'idea più precisa della dinamica della povertà e del benessere dei bambini. Sono studi che, in alcuni paesi europei, come per esempio l'Irlanda, già si conducono. EU-SILC dà informazioni (ogni 4 anni) molto utili a capire la condizione dei bambini, anche se la base di queste informazioni è la condizione delle famiglie (e delle famiglie con bambini) e degli adulti e non quella specifica dei minorenni. Nel 2005, EU-SILC ha aggiunto un modulo tematico sulla dimensione intergenerazionale della povertà ma le informazioni restano limitate, permettendo di esplorare solo alcuni aspetti dinamici della povertà⁷.

Migliorare la raccolta globale di informazioni sul benessere dei bambini è importante ma non sufficiente. Bisogna altresì riuscire a capire la condizione di **gruppi specifici di bambini che, benché vittime di grande povertà ed esclusione sociale, rimangono nascosti e invisibili nei dati**. Si tratta di minorenni che vivono difficili situazioni familiari, dei senza dimora o dei bambini di strada, di quelli che vivono o escono dagli istituti, dei bambini migranti senza documenti (si veda: PICUM 2009 e UNICEF 2012) o di quelli che appartengono a minoranze etniche, come i Rom o i Camminanti. **È urgente realizzare studi specifici complementari affinché si possa avere un quadro realistico sulla condizione di questi bambini**, utilizzando meglio anche i dati amministrativi.

7. L'indicatore sulla privazione infantile si basa su un modulo tematico del 2009. Tutti gli altri indicatori si riferiscono al 2011.

Bisogna, in altre parole, arrivare ad avere a disposizione dati statistici e qualitativi in grado di capire e valutare la situazione in tutta la sua ampiezza.

Infine, dal momento che è importante che gli indicatori riflettano in modo veritiero i principali problemi da affrontare, anche le famiglie e i bambini in povertà devono poter partecipare all'intero processo. È necessario quindi sviluppare

metodologie di partecipazione che li coinvolgano nell'identificazione di quei fattori da tenere in conto quando si elaborano gli indicatori, verificando, con il loro contributo, se indicatori e dati riflettono realmente la loro condizione. Saper ascoltare il punto di vista dei bambini poveri, senza dipendere unicamente dai genitori, rimane una questione aperta nella maggior parte dei paesi.



Quanti bambini vivono in povertà?

Quanto è grave in realtà la povertà infantile? Quale la situazione dei bambini in rapporto a quella degli adulti? Ci sono gruppi di bambini più a rischio di altri?

Non solo la povertà, e più precisamente quella infantile, è un problema che l'UE si trascina da molto tempo, ma in molti paesi si aggrava e si moltiplica a causa della crisi economica e finanziaria.

In cifre

- Oggi, nell'UE, ci sono circa **25 milioni di bambini**, ovvero più di **uno su quattro**, a rischio di povertà e/o esclusione sociale (AROPE-si veda: box 7).
- I tassi AROPE variano moltissimo da paese a paese (il 17% o meno in Danimarca, Finlandia, Slovenia e Svezia contro il 40% o più in Ungheria, Lettonia, Romania o Bulgaria).
- In alcuni paesi i bambini poveri provengono principalmente da contesti precisi come quello migratorio mentre, in altri, la povertà è diffusa in maniera più generalizzata tra tutta la popolazione.
- Nella maggior parte degli stati membri (19), i bambini sono più a rischio di povertà e di esclusione sociale degli adulti, con uno scarto medio di 3 punti percentuali.
- L'ampiezza della povertà e dell'esclusione sociale dei minori e la gravità della privazione materiale di cui essi soffrono variano moltissimo da uno stato membro all'altro. Per esempio, uno studio dimostra che i paesi come la Svezia, la Danimarca, i Paesi Bassi, la Finlandia o il Lussemburgo registrano tassi di deprivazione inferiori al 10% mentre il Portogallo, la Lettonia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania vanno dal 40 all'80% (si veda: Guio, Gordon e Marlier, 2012).⁸

8. Differenze così grandi del livello di deprivazione si spiegano, in parte, con il fatto che la deprivazione è un modo di valutare le differenze di condizioni di vita in rapporto alla media europea, mentre la povertà economica è una misura relativa che utilizza una soglia nazionale.

Bambini più a rischio di altri?

I bambini a più alto rischio sono quelli che crescono in **famiglie monoparentali o numerose**, composte da due adulti e almeno 3 figli a carico (si veda: Comitato per la protezione sociale, 2012).

La maggior parte dei genitori soli a rischio povertà sono **donne**. Questo non vuol certo dire che essere un genitore solo o una famiglia numerosa costituisca di per sé un problema, anche se sono queste famiglie ad avere maggiori difficoltà a disporre di un reddito, da lavoro o basato su sussidi, sufficiente a coprire tutte le spese.

Le cifre (globali) della povertà infantile sono solo una parte del quadro d'insieme perché spesso entrano in gioco fattori addizionali che, come riportato nella prima parte di questo capitolo, tendono ad aggravare ulteriormente la situazione di alcuni bambini.

Ci sono poi i bambini "nascosti", che restano invisibili ma che soffrono di forme di povertà ed esclusione sociale molto gravi. Perché vivono in nuclei familiari non coperti dalle inchieste sulle condizioni di vita o perché il loro numero è talmente basso da impedire qualsiasi analisi attendibile.

Si tratta di:

- ➔ **bambini in contesti familiari difficili**, come i minori maltrattati, negletti, sessualmente abusati o che vivono in contesti dove si fa uso di droghe o alcool o dove si riscontrano problemi di salute mentale;
- ➔ **bambini minacciati dalla criminalità, violenza o tratta di esseri umani;**
- ➔ **bambini che non vivono in famiglia**, come:
 - bambini non accompagnati;
 - bambini che vivono negli istituti o giovani che ne escono;
 - bambini che vivono in alloggi temporanei;
- bambini i cui genitori lavorano all'estero;
- figli di immigrati senza documenti;
- bambini di strada e senza dimora;
- bambini che vivono in case non adeguate (anguste, sovraffollate, umide);
- ➔ **bambini i cui genitori sono sfrattati;**
- ➔ **bambini che vivono in zone ad alta concentrazione di povertà ed esclusione sociale** come, per esempio:
 - zone urbane ad alta concentrazione di povertà;
 - zone rurali isolate.

Tassi di rischio di povertà

Bambini che crescono con un genitore solo: **40,2%**

Bambini che vivono in famiglie numerose con due adulti e almeno tre bambini: **26,5%**

Bambini in nuclei familiari di due adulti e due bambini: **14,5%**

Quale l'impatto della recessione e dell'austerità?

In molti stati membri la recessione economica e l'adozione di misure di austerità stanno rapidamente aggravando la povertà e l'esclusione sociale dei bambini (si veda, per esempio, Ruxton, 2012). Tra il 2008 e il 2011, il tasso di povertà o esclusione sociale (AROPE) dei bambini è aumentato in 17 stati membri ed è diminuito solo in quattro. Si assiste a un aumento dei bambini senza dimora perché i genitori sono stati sfrattati o sono stati costretti a consegnare la loro casa alle banche o perché le pressioni della crisi hanno spezzato i legami familiari (si veda: Fondeville e Ward, 2011). Inoltre, con il progredire di una crisi economica che non accenna a finire, si assiste, in molti paesi dell'UE, a **un aumento del numero dei giovani senza dimora**. Si tratta di un fenomeno sottostimato dato che molti di questi ragazzi abitano per mesi o anni in modo precario presso parenti o amici o in alloggi sovraffollati e poco sani. La Danimarca è il paese dove si registra il più alto numero di giovani senza dimora, con ben 1.002 tra i 18 e i 24 anni nel 2011⁹, un aumento del 58% rispetto al 2009 (si veda: FEANSTA, 2012). Ma anche il fenomeno delle famiglie senza dimora aumenta: un aumento che nel 2012 si è registrato in 6 stati membri su 21 (Repubblica Ceca, Finlandia, Grecia, Germania, Francia, Slovenia), prendendo in considerazione i quattro anni immediatamente precedenti a quello di riferimento.

Il fenomeno riflette, in parte, i cambiamenti avvenuti nella società, quali i tassi sempre più alti

di divorzio e di rottura familiare e, sicuramente, la maggiore **esposizione delle famiglie con bambini al rischio di sfratto o perdita della casa** nel contesto della crisi (FEANSTA, 2013).

In molte delle zone e regioni più povere i genitori sono costretti a emigrare per cercare un lavoro lasciando spesso i bambini con i nonni, con altri membri della famiglia o, in mancanza di soldi e nelle situazioni più disperate, nelle istituzioni.

La crisi trascina sempre più famiglie nella povertà, famiglie che mai avrebbero pensato di doversi confrontare con essa. Questa improvvisa caduta nella povertà può avere conseguenze emotive molto gravi sui bambini che, spesso, hanno difficoltà enormi a trovare un equilibrio e far fronte ai tanti cambiamenti che la nuova condizione comporta. Ancora peggio è il fatto che **l'austerità aggrava la povertà, in particolare di chi già era povero** prima della crisi, nei gruppi più a rischio, nei bambini immigrati o di diversa etnia (i Rom, i bambini dei migranti senza documenti). Uno dei motivi di tutto ciò è senza dubbio l'aumento della disoccupazione di lunga durata, unita a peggiori condizioni di lavoro, alle riduzioni salariali o dell'orario di lavoro.

Ma anche i tagli alla spesa sociale e ai contributi economici per le famiglie e per i bambini hanno un impatto molto forte, come, del resto, l'aumento del costo dei prodotti di base, dal cibo all'energia ai servizi. Le famiglie a basso reddito

9. Istituto danese di ricerca sociale, Homelessness in Denmark, 2011.

sono le più colpite dai tagli dei servizi essenziali offerti dal settore pubblico o dalle ONG. La crescita esponenziale di richiesta di aiuti alimentari e degli altri servizi d'urgenza è un sintomo inequivocabile delle conseguenze della crisi.



8 Studio di caso: la crescita delle banche alimentari nel Galles¹⁰

Secondo i dati emanati dall'Ufficio Nazionale Statistiche per il periodo dal 2009/10 al 2010/11, il reddito medio settimanale nel Regno Unito è sceso da 373 a 359 £, con un reddito medio dei nuclei familiari gallesi inferiore del 12% rispetto a quello del resto della nazione. In parallelo a questa tendenza, sono stati distribuiti l'anno passato, nel Galles, un numero record di pacchi alimentari: 23.000.

Molte le nuove banche alimentari aperte negli ultimi anni ma il bisogno sembra non avere fine. Il Trussell Trust, che gestisce alcune di queste banche, afferma che quasi una su ogni quattro famiglie assistite ha una qualche entrata monetaria, ma non abbastanza. Flintshire Bank, che ha aperto a maggio, a Mold, ha già aiutato 400 persone con tre pasti al giorno per tre volte alla settimana. Si stanno aprendo nuove banche alimentari a Wrexham, Denbigh, Caernarfon e Pwllheli e già ne sono in funzione altre nel sud della regione, a Abergavenny, Chepstow e Vale of Glamorgan.

In tutto, si tratta di ben 23 nuove banche sparse in tutta la regione.

10. Fonte: Rapporto per BBC Wales di Sarah Dickins, giornalista economica per BBC Galles, 2 ottobre 2012. www.bbc.co.uk/uk-wales-19785134



MITI DA SFATARE: ABBATTERE GLI STEREOTIPI

Qui di seguito rispondiamo ai miti, agli stereotipi che fioriscono un po' dappertutto in Europa sulla povertà dei bambini.

Stereotipo 1

La ricca Europa non sa nemmeno cosa sia la povertà infantile; la povertà, quella vera, sta in Africa



→ Sì, è vero che la grande povertà investe maggiormente l'Africa e altre regioni del mondo dove tanti bambini, ancora oggi, muoiono di fame, di malattie e per le violenze subite. Ma ciò non toglie che ci siano molti bambini, in tutti i paesi europei, che vivono in povertà. Sono bambini che sanno cos'è la fame, l'insicurezza alimentare, con problemi di salute, la cui speranza di vita è ridotta, che vivono in case insalubri o pericolose, il cui percorso scolastico svantaggiato. Bambini che sanno cos'è la discriminazione, lo stigma, l'esclusione, che non hanno ciò che gli altri bambini hanno. **Nell'UE più di un bambino su quattro rischia la povertà e/o l'esclusione sociale: uno su cinque (21%) sa cos'è la depravazione materiale** (si veda: Guio, Gordon e Marlier, 2012).

“L'altra notte ero molto triste. La mia sorellina stava male e mia madre non aveva i soldi per le medicine. Mancano tre giorni prima che arrivino i suoi familiari. Son molto nervoso”

Anu, Estonia

“Dovrebbero diminuir il prezzo (del combustibile) perché quando non ce la facciamo a pagare rischiamo di morire di freddo per colpa di chi fissa i prezzi”

Gareth, R.U.

Stereotipo 2

Se i bambini sono poveri è perché i genitori sono degli irresponsabili. E' tutta colpa loro



- ➔ **È troppo facile** dare la colpa ai genitori o alla famiglia. Nessuno vuole essere povero; non è una scelta di stile di vita.
- ➔ **Le cause della povertà sono molte.** Spesso i genitori di questi bambini sono cresciuti, a loro volta, in ambienti svantaggiati che ne hanno ostacolato la crescita.
- ➔ **Stigmatizzare e giudicare** le famiglie che, giorno dopo giorno, cercano di tenersi a galla è un atteggiamento escludente che allarga sempre più il divario sociale.
- ➔ **La maggioranza dei genitori poveri fa del proprio meglio** per proteggere i bambini contro i rischi della povertà e spesso fanno molti sacrifici per amore dei propri bambini, arrivando a non mangiare pur di far mangiare i bambini. Il cuore

del problema è che la povertà di questi genitori è dovuta a fattori strutturali come il mancato accesso ai diritti, alle risorse, a un reddito e a un lavoro adeguati, ai servizi di base, a una casa adeguata.

- ➔ **Tutti i genitori possono influire negativamente sulla vita dei loro figli con il loro comportamento.** Molti di quelli che lottano per mettere insieme il pranzo con la cena o che devono fare i conti con i propri traumi infantili possono essere emotivamente meno disponibili e quindi esser meno di sostegno ai propri figli.
- ➔ **Una piccola minoranza può avere problemi di tossicodipendenza** e i loro figli possono rischiare di essere maltrattati o negletti.
- ➔ **Il miglior modo per aiutare i bambini di queste famiglie non è punire i genitori,** bensì assicurarsi che ricevano aiuto materiale ed eventuale sostegno sociale per facilitarli nell'assunzione delle proprie responsabilità.

“Dobbiamo poter contare sui servizi e non parlo solo di nidi o asili ma anche di sanità perché così possiamo andare a lavorare”

Rosalia, Spagna

“Per una Rom con figli è impossibile trovare un lavoro”

Mara, Ungheria

Stereotipo 3

Ma a chi lo vanno a raccontare che sono poveri? Hanno tutti i giochi e i gadget più moderni



- ➔ E' vero, **ma solo per alcuni**. La maggior parte dei bambini in povertà non possiede tanto quanto si pensa sia normale per tutti gli altri bambini.
- ➔ Questo dipende molto da cosa si considera essere la norma in un dato paese o regione. **Se i genitori vogliono che i loro figli stiano al passo con i loro compagni non è certo perché sono degli irresponsabili ma perché hanno paura che si sentano diversi, esclusi o presi in giro.**
- ➔ **Benché avere un computer a casa** possa non essere considerata una necessità fondamentale, averlo o no **si riflette**

sulla possibilità del bambino di partecipare alle attività scolastiche o di far parte di reti sociali.

- ➔ I vestiti nuovi, lo sport, la cultura, il tempo libero non sono certo fondamentali per la sopravvivenza ma **lo sono per uno sviluppo armonico della personalità.**
- ➔ **Il peso della pressione sociale è così forte** da "costringere" le famiglie a dare ai bambini tutti quei beni materiali (regali di compleanno, zainetti e quaderni firmati, vestiti nuovi) ritenuti necessari per essere e sentirsi integrati. Per farlo, molto spesso, ci si priva di cose essenziali come il riscaldamento o il cibo, fino a chiedere prestiti e a indebitarsi.

"La povertà è quando non ho abbastanza soldi per comprarmi i giocattoli"

Joaquin, Spagna

"Ma Babbo Natale lo sa se sei povero?"

Anton, Estonia

"Se compro ai miei figli gli stessi giocattoli che hanno i loro compagni di scuola ci sono alcuni vicini che mi criticano perché pensano che non sappia quali sono le mie priorità. È tutto molto complicato ma io non voglio che i miei bambini non siano accettati o siano trattati male dai compagni. Quale genitore non vuol fare la felicità del proprio figlio?"

Alain, Francia.

Stereotipo 4

La maggior parte dei genitori poveri sono una massa di nullafacenti che non ha nessuna voglia di mettersi a lavorare



- ➔ **Ma per la maggioranza dei genitori è esattamente il contrario:** vogliono lavorare! Nella maggior parte dei paesi i bambini che vivono in famiglie povere hanno almeno un genitore che lavora.
- ➔ **Nell'UE, il tasso di rischio di povertà dei lavoratori in nuclei familiari con bambini** si avvicina all'11%, contro un 7% per quelli senza bambini. Una percentuale che arriva al 19,5% in caso di genitori soli e che, in certi paesi, come la Lettonia, la Lituania, la Svezia, la Romania o il Lussemburgo, supera il 24%.
- ➔ **Il problema non è la pigrizia, sono i salari troppo bassi e i lavori instabili.** Senza dimenticare che c'è chi è costretto ad accettare un lavoro part-time o con un salario da fame.
- ➔ **Spesso i genitori devono giostrarsi tra più lavori, tutti mal pagati,** solo per riuscire a mettere insieme il pranzo con la cena. Manca il tempo per stare in famiglia, crescere i bambini e accompagnarli nel loro sviluppo.

➔ Molti sono quei genitori che pur desiderando lavorare sono disoccupati, semplicemente perché non c'è lavoro.

➔ Altre cause complicano ulteriormente la situazione: la **mancanza di servizi per l'infanzia di qualità e a prezzi ragionevoli; condizioni di lavoro non favorevoli alla vita familiare**, a dedicare tempo ai propri figli; la **mancanza di mezzi di trasporto accessibili e a prezzo contenuto** tra il posto di lavoro e l'abitazione.

In Slovenia, nella mia città, circa 300 persone che conosco hanno perso il lavoro, una realtà che coinvolge tutti. I bambini si rendono conto che bisogna stringere la cinghia, ci si vergogna ad andare a chiedere i sussidi perché ci sono troppe carte da riempire. I meccanismi del sistema sociale obbligano chi ne vuole usufruire a cedere la propria casa allo Stato, con una semplice firma. Per evitarlo molta gente continua a indebitarsi e finisce per lasciare i debiti in eredità ai figli. I miei figli sanno bene di non avere quello che hanno gli altri. C'è chi non può nemmeno lontanamente permettersi di pagare gli studi. Quando un funzionario ti chiede: "cosa posso fare per lei?", rispondi "non ho abbastanza soldi per vivere."

Martina, Slovenia

In Olanda, le nostre organizzazioni di genitori soli hanno lottato per una legge che dia loro la possibilità di lavorare solo 25 ore alla settimana, mantenendo però il salario pieno. La legge c'è ma nessuno la applica

Lisa, Paesi Bassi

Stereotipo 5

L'unica vera soluzione alla povertà dei bambini è dare lavoro ai genitori



- ➔ Assicurare il lavoro è certamente una grande priorità ma **è solo una parte della soluzione** che, in verità, non sempre è quella giusta.
- ➔ **Non tutti i lavori garantiscono** un reddito adeguato e altri impediscono la conciliazione tra vita familiare e lavorativa (si veda: Stereotipo 4).
- ➔ **Lavori di bassa qualità non fanno uscire nessuno dalla povertà.** Mancano troppo spesso lavori di qualità in grado di rispondere alle necessità dei genitori, specialmente in zone prossime alle loro abitazioni.
- ➔ **Non tutti i genitori sono in grado di lavorare.** Sono disabili o malati, non hanno specializzazione o qualifiche o devono prendersi cura di un familiare.
- ➔ Altri ostacoli fin troppo frequenti sono la **mancanza di servizi per l'infanzia a prezzo ragionevole.**
- ➔ **O ancora, l'assenza di trasporti pubblici efficaci e a prezzi contenuti.** A volte i genitori non hanno le risorse

economiche necessarie per raggiungere il posto di lavoro, altre volte può esserci mancanza di un buon collegamento per arrivarvi.

- ➔ La migliore protezione contro la povertà e l'esclusione dei bambini rimane **l'accesso garantito ai diritti, alle risorse e ai servizi di qualità per l'infanzia e per la famiglia.**
- ➔ E' cruciale garantire un **reddito minimo adeguato** alle famiglie che non possono lavorare, che non riescono a trovare un lavoro decoroso e sufficiente a coprire tutte le spese. Al reddito minimo adeguato devono corrispondere sostegni sociali specifici e un **sistema di tassazione** equo che sappia rispondere ai bisogni di queste famiglie.
- ➔ Il benessere dei bambini dipende anche dall'**accesso a servizi di buona qualità:** l'assenza di tali servizi minaccia il benessere dei bambini, non importa se i genitori lavorano o no.

"In Austria, in caso di malattia di un bambino, uno deigenitori ha diritto a 10 giorni di congedo pagato. Ma il numero dei giorni resta lo stesso anche se i bambini sono 5. Ecco perché i datori di lavoro non vogliono assumere donne...."

Monica, Austria

"Lavorare, lavorare, lavorare, non si sente altro! Secondo i politici il lavoro risolve tutto. Ma se i genitori solo non è poi così semplice come la raccontano. L'orario scolastico non combacia con quello del lavoro; se il bambino è ammalato ci si sente colpevolizzati e giudicati. Andare a lavorare rende tutto più complicato. E questo, la gente non lo sa"

Marieke, Paesi Bassi

Stereotipo 6

Vivere di sussidi è una scelta di vita: i sussidi sono troppo generosi



- ➔ Se questo è vero, allora **perché c'è così tanta povertà?**
- ➔ **Nella maggior parte dei paesi dell'UE il livello dei sussidi non è sufficiente a far vivere dignitosamente** e, in altri paesi, la situazione è ancora più grave (si veda: Frazer e Marlier, 2009). I progetti impienati sui budget di riferimento (condotti in Irlanda e nel regno Unito) hanno dimostrato che il divario tra costo della vita e livello di prestazioni sociali si allarga sempre più (si veda: MacMahon e altri, 2012).
- ➔ Dipendere dagli assegni sociali non è una soluzione per nessuno; è una **lotta continua per mettere insieme il pranzo con la cena**, facendo affidamento su pochissimi soldi. Le famiglie devono amministrare il loro budget molto prudentemente, dando priorità all'essenziale come l'abbigliamento, il riscaldamento o l'affitto senza che rimanga nulla per altre necessità o in caso di spese improvvise. E così molte famiglie si riempiono di debiti. **Se un genitore**
- ➔ **dipende dagli assegni sociali o altre indennità è perché non ha altra scelta** e perché, per le ragioni più disparate, **non può contare su un lavoro decentemente remunerato e flessibile** che gli darebbe un reddito sufficiente per non essere più povero e potersi occupare dei propri figli.
- ➔ Inoltre, **molte famiglie entrano ed escono dal sistema di aiuti sociali** su cui possono contare solo per periodi brevi. Più a lungo sono costretti a dipendere dai sostegni sociali, specialmente se di bassa entità, più corrono il rischio di trovarsi in condizioni di povertà grave e irreversibile.
- ➔ **Ricevere assegni e prestazioni sociali decenti non è un disincentivo al lavoro**, al contrario. I paesi più generosi sono anche quelli con tassi di attività e occupazione più alti. Prestazioni e indennità decenti costituiscono una buona base per pianificare la propria vita, per cercare un lavoro, per tenere lontani dalla povertà i figli, per evitare l'aumento dei costi sociali, economici e di salute causati dall'aumento della povertà.

*“Guardo i muri della mia stanza impregnati di umidità, sono a letto, congelata”
Gwen, Regno Unito*

*“Lavoravo nell'edilizia ma ho perso il lavoro.
La cassa integrazione e la disoccupazione sono finite e non so più come prendermi cura della mia famiglia. Sono disperato”
Juan, Spagna*

Stereotipo 7

L'istruzione è l'unico modo per uscire dalla povertà



- ➔ **Un'istruzione di qualità** è una delle chiavi per interrompere il circolo della trasmissione intergenerazionale della povertà; l'apprendimento fin dalla prima infanzia influisce in modo determinante sullo sviluppo cognitivo e, dunque, su tutto il percorso educativo.
- ➔ **Ma, per ridurre il divario educativo non basta migliorare l'accesso alla scuola o all'insegnamento prescolare.** Tutto il sistema deve puntare allo sviluppo complessivo della personalità del bambino (si veda: articolo 28 della UNCRC sull'istruzione). Le competenze interpersonali, l'empatia e la capacità di comunicare hanno nella nostra società odierna tanta importanza quanto la conoscenza. La scuola e l'avviamento professionale devono integrare le differenze di apprendimento e promuovere la diversità. Si deve fare urgentemente tutto il possibile per sradicare le discriminazioni, il razzismo e il bullismo durante tutto il percorso scolastico.
- ➔ Anche nelle scuole migliori, il successo dipende da una serie di fattori. **L'accesso alla scuola deve essere gratuito.** Molti genitori hanno difficoltà enormi non riuscendo a sostenere spese extra riferite alla scuola.
- ➔ **L'insegnamento informale** fornito dalle comunità e **non formale** fornito da organizzazioni locali (es. le ONG attraverso gruppi di giovani), completa il sistema educativo formale.
- ➔ Per riuscire nel loro percorso scolastico, **i bambini devono vivere in case sicure e accoglienti**, avere a disposizione uno spazio per studiare e accesso adeguato a libri e a tutto il materiale scolastico necessario.
- ➔ **L'alimentazione** deve essere **corretta, l'abbigliamento adeguato.**
- ➔ **I genitori devono avere tempo e risorse** per seguire i figli e aiutarli.
- ➔ Nelle zone più povere, **pasti scolastici nutrienti** ed economicamente **accessibili sono**, spesso, di vitale importanza.
- ➔ Inoltre, al **giorno d'oggi, l'istruzione non garantisce più un reddito decente.** Sono tanti i diplomati disoccupati e poveri, a dimostrazione che non sarà certo l'ottimo grado di istruzione raggiunto dai figli a far uscire alcune famiglie dalla povertà.

"Certi ragazzi, senza alcun aiuto, non usciranno mai dalla vita di strada e non capiranno cosa vogliono realizzare; e la società tutta ne pagherà le conseguenze. Dobbiamo riuscire ad aiutare i bambini con problemi scolastici al loro primo insorgere se vogliamo aiutarli a rimettersi in carreggiata (...) – Aiutare le scuole non vuol dire solo garantire pasti gratuiti, organizzare biblioteche, gite scolastiche, vacanze, musica o teatro...dobbiamo aiutare i giovani a saper scegliere la futura professione"

Stefan, Austria

Stereotipo 8

I servizi universali sono uno spreco di soldi che vanno a bambini e genitori che non ne hanno bisogno



- ➔ Falso. L'accesso universale ai servizi essenziali, come quelli per l'infanzia, l'istruzione, la sanità, i servizi sociali o le attività per il tempo libero, lo sport o la cultura, è il modo più efficace per promuovere il benessere di tutti i bambini, prevenirne la povertà ed evitare lo stigma e l'esclusione di alcuni di loro. Con un sistema di tassazione equo, i genitori in condizioni finanziarie migliori pagheranno di più per gli stessi servizi e così tutti potranno beneficiarne. Questo è un modo per garantire a tutti servizi di qualità.
- ➔ È anche il modo migliore per prevenire la trasmissione intergenerazionale della povertà e dell'esclusione sociale.

➔ Un'offerta di servizi universali dimostra che lo **Stato ha a cuore i bambini e sostiene gli adulti nel loro ruolo di genitori.**

➔ È anche segno di accettazione da parte dello Stato della **responsabilità di garantire ai bambini l'accesso ai loro diritti fondamentali.**

➔ Infine, è così che si incoraggiano **una migliore solidarietà e coesione sociale.**

"Ho una figlia disabile che quando finirà la scuola dell'obbligo non avrà nessuna possibilità di proseguire. Io adatto la mia vita ai suoi bisogni. Quando avrà 10 anni riceverà l'assegno per le persone disabili. Ma anche allora non potrà uscire di casa neanche per andare a bersi una cosa al bar; per mancanza di soldi. Vorremmo che facesse parte della società, ma sembra impossibile"

Zuzana, Slovacchia.

Stereotipo 9

Non è certo l'aiuto che manca a famiglie e bambini



- **Non è così in tutti gli stati membri.** Il livello di servizi e di aiuti varia moltissimo da un paese all'altro dell'UE, se non addirittura da una regione o da un quartiere all'altro. Alcuni paesi, per esempio, offrono solo il minimo indispensabile e contano per la maggior parte sul sostegno di volontari o di ONG, spesso non sufficientemente finanziati.
- **In alcuni paesi, i pochi servizi esistenti sono al limite delle loro capacità e spesso non sono equamente ripartiti** sul territorio. E questo senza mettere in conto i tagli dovuti alle misure di austerità.
- **Alcuni servizi sono offerti solo a categorie ben specifiche di “poveri”** e, per esempio, sono preclusi ai bambini immigrati o disabili, allargando ancora di più il fossato tra chi “merita” e chi no.

- La burocrazia per accedere agli aiuti finanziari è spesso complicata e, comunque, sono in pochi ad averne diritto. Spesso chi ne avrebbe diritto non ne conosce l'esistenza e ne è di conseguenza escluso.
- Tante sono le famiglie che, per paura dello stigma, rinunciano a chiedere sostegni economici o di altra natura a cui avrebbero diritto.
- Molti sono costretti a vivere in case insalubri e super affollate.
- I servizi per l'istruzione e cura per la prima infanzia sono una chiara dimostrazione delle tante differenze che ancora permangono tra i vari paesi. Durante il Consiglio europeo di Barcellona del 2002, gli stati membri decisero che, entro il 2010, almeno il 90% dei bambini in età prescolare (3 – 6 anni) e almeno il 33% dei bambini tra zero e 3 anni avesse la garanzia di poter accedere a un nido. I risultati sono a macchia di leopardo. Per il secondo gruppo (0 – 3) solo 5 paesi sono riusciti a superare l'obiettivo del 33%, altri 5 ci sono vicini e la maggioranza ne è ancora ben lontana: 8 paesi arrivano a malapena al 10%. Per quanto riguarda il primo gruppo (3 – 6 anni), 8 paesi hanno superato la soglia del 90%, 3 ci sono molto vicini e, per il resto, si arriva a circa il 70% (si veda: Commissione europea, 2011).

“Hanno detto a una donna che non aveva i soldi per mantenere i figli di metterli in orfanatrofio: è assurdo. Aveva 4 figli e mandarli in un orfanatrofio sarebbe costato molto di più”

Pavel, Repubblica Ceca

Stereotipo 10

Prevenire e combattere la povertà infantile costa troppo, soprattutto in questo momento. Le cose si aggiusteranno con la crescita economica



- ➔ Il numero di bambini poveri e socialmente esclusi nell'UE **era già un problema prima della recessione e delle misure di austerità.** La percentuale, nel 2007, era del 26,3% e, nel 2011, del 26,9%. Aspettare che l'economia riprenda a crescere non è certo la soluzione.
- ➔ Sarebbe meglio, piuttosto, **avviare politiche di prevenzione e di riduzione della povertà e per il benessere dei bambini.** La prova che con le opportune politiche si possono effettivamente cambiare le cose ci viene da quei paesi che sono riusciti a ridurre significativamente la povertà infantile (Svezia, Danimarca, Finlandia e Slovenia).
- ➔ La questione può essere capovolta: **quello che costa troppo è non prevenire e non combattere la povertà infantile.** Investire in questo senso è importante per il presente e per il futuro. I bambini che crescono nella povertà rischiano di non avere una vita adulta soddisfacente, di contribuire meno degli altri alla crescita economica del loro paese, di costare molto allo Stato.

➔ Tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione europea, **è indispensabile che tutti i giovani abbiano la possibilità di realizzare il loro potenziale e dare il loro contributo.** La decisione di investire meno sui nostri giovani e bambini e di abbandonare la lotta contro la loro povertà per prediligere le misure di austerità indica una visione ristretta che, a lungo andare, avrà conseguenze negative. I costi molto alti per le persone, la società e l'economia causati dalla povertà dei bambini, se paragonati con le conseguenze positive degli investimenti per l'infanzia, mostrano che le nostre società non possono permettersi il lusso di non investire nella prevenzione e nella lotta contro la povertà infantile (si veda: Griggs e Walker, 2008 e Action for Children, 2009).

"Tutti i bambini hanno bisogno di un letto, di un tetto e di buon cibo"

Maria, Spagna

"Si pensa ai bambini come persone a metà e non come cittadini, tanto mica votano. Ma sono il nostro futuro!"

Balazs, Ungheria

"I bambini, in quanto tali e in quanto futuri adulti, devono essere al centro delle politiche sociali. Rispondere ai loro bisogni è rispondere ai bisogni di tutti; il loro benessere e la loro inclusione sociale devono essere trattati in tutta la loro complessità"

Dirk, Germania





Ci sono paesi e regioni che raggiungono risultati molto migliori di altri nel contrasto alla povertà ed esclusione sociale dei bambini e nel promuoverne il benessere. Sono risultati che dimostrano l'impatto positivo di politiche corrette e di quanto sia importante conoscere queste pratiche per trasferirle su altri territori.

Prerequisiti per un'azione efficace

Prima di mettere a regime politiche e programmi efficaci (si veda: Devlin e Frazer, 2011) è essenziale stabilire alcuni principi di base:

- I governi devono impegnarsi a prevenire la povertà infantile, combattere l'esclusione sociale e promuovere i diritti dei bambini. Per raggiungere i risultati sperati dovrebbe essere nominato un ministro ad hoc o una commissione governativa;
- Deve essere fatto uno sforzo per garantire una ridistribuzione più equa delle risorse e delle ricchezze e per ridurre le disuguaglianze, attraverso l'adozione di un sistema progressivo di tassazione, in grado di prevenire la povertà e l'esclusione sociale e promuovere il benessere;
- La prevenzione e la lotta alla povertà e la promozione del benessere dei bambini necessitano di un approccio globale, integrato e multidimensionale. In altre parole, bisogna agire in maniera olistica e concertata, coinvolgendo più sfere politiche e lavorando su più livelli e in più settori;
- Per garantire il benessere dei bambini fin dal loro primo giorno di vita e ridurre il rischio di povertà è essenziale impegnarsi a fare prevenzione, oltre ad offrire servizi universali a tutti loro e alle loro famiglie;
- Parte di un approccio strategico deve essere lo stabilire obiettivi quantitativi e qualitativi chiari e misurabili che vadano di pari passo con tabelle di marcia che non ammettano deroghe;



9 Questione chiave: Perché inquadrare la lotta contro la povertà infantile nel contesto più ampio del benessere del bambino?

Quattro sono le ragioni principali per cui bisogna inquadrare la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei bambini nel contesto più ampio del loro benessere complessivo.

1: Per ottenere risultati a lungo termine è fondamentale tenere assieme la prevenzione con la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei bambini. In altre parole c'è bisogno di politiche e programmi che, per quanto possibile, garantiscano il benessere di tutti i bambini e evitino a loro e ai loro genitori di cadere in povertà. È quindi essenziale intervenire al primo insorgere dei problemi, prima che esplodano.

2: Lavorare per il benessere dei bambini vuol dire mettere al centro delle politiche i loro diritti e i loro bisogni. Un tale approccio sottolinea che il bambino è detentore di diritti che, se garantiti, ne assicurano il benessere e ne prevengono la povertà. Questo garantisce inoltre la realizzazione di politiche in grado di rispondere ai loro bisogni, qui e ora, assicurando loro un avvenire.

3: Una politica di promozione del benessere garantisce un approccio globale, in un'ottica di prevenzione e di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei bambini che supera una visione meramente economica per includere l'istruzione, la salute, la casa, l'ambiente, il tempo libero, lo sport, la cultura.

4: Il punto di vista basato sul benessere assicura una strategia solidamente centrata sul bambino e sul suo sviluppo, mette al centro la partecipazione e il rafforzamento delle capacità dei bambini.

- *Un approccio globale o di partenariato permette di unire gli sforzi dei governi nazionali, regionali e locali con quelli dei genitori, dei bambini, delle comunità, delle ONG e dei datori di lavoro privati. Questi ultimi hanno la grande responsabilità di assicurare salari adeguati; mentre le ONG, da parte loro, hanno la responsabilità precisa di sostenere genitori e bambini, offrendo servizi di base adeguati e trovando, insieme con le comunità locali e le autorità pubbliche, le soluzioni integrate più adatte;*
integrate a tutti i livelli di governo nazionale, regionale e locale;
- *E' necessario elaborare e mettere a regime strumenti democratici che rendano possibile la partecipazione di TUTTI i bambini (e dei loro genitori) - con particolare attenzione verso coloro che vivono in povertà (facendo attenzione a non stigmatizzarli) - nello sviluppo, realizzazione e monitoraggio delle politiche e dei servizi che li riguardano. Sono altresì necessari strumenti democratici che permettano ai bambini di essere ascoltati;*
- *Le politiche devono basarsi su dati frutto delle esperienze. E'dunque necessario avere a disposizione dati e analisi precisi oltre a studi di impatto e di valutazione delle politiche realizzate.*

10 Che fare? La parola ai genitori

"Nelle nostre società i bambini sono un gruppo vulnerabile e non protetto. Non possono far nulla per evitare la povertà. E' importante capire i problemi il prima possibile. L'istruzione è centrale – in Estonia molti bambini abbandonano la scuola. Bisognerebbe agire al più presto a favore di questi bambini che hanno chiaramente bisogno di essere aiutati. Ci sono momenti particolari nello sviluppo dei bambini. Bisogna valorizzare tutti i talenti, nessun bambino deve rimanere indietro" – Laura, Estonia

"In campagna la gente se ne va e le scuole chiudono. Così diventa normale avere una sola classe che comprende bambini dai 6 ai 10 anni. Poi, a mano a mano che il settore pubblico non ha più soldi, aumentano le scuole private. Abbiamo un bisogno urgente di istruzione di qualità per tutti" – Andreea, Romania

"C'è un sacco di gente che lascia i figli, le figlie, tutta la famiglia, per andare a lavorare in Europa occidentale. Sono bambini che crescono con un grande vuoto intorno, soli, senza il sostegno di cui avrebbero bisogno. Tutto ciò è all'origine anche di tanti problemi mentali. L'UE dovrebbe aiutare le famiglie perché la loro povertà è la povertà dei bambini" – Andrius, Lituania

"I genitori soli risentono più degli altri della mancanza di scuole materne e, quando i bambini sono più grandi, questi genitori si scontrano con ulteriori difficoltà se la scuola non garantisce il tempo pieno. E così andare a lavorare diventa ancora più difficile" – Lisa, Austria



Un approccio basato su tre pilastri

In UE, al giorno d'oggi, si rende sempre più evidente la necessità di adottare un approccio basato su tre pilastri per fronteggiare la questione della povertà e dell'esclusione sociale dei bambini e promuoverne il benessere. Si tratta di: **assicurar loro l'accesso a risorse adeguate, a servizi di qualità e di promuovere la loro partecipazione e quella dei genitori.** (si veda, per esempio, Presidenza belga dell'unione Europea, 2010 e Raccomandazione EC: Investire nei bambini per interrompere il perpetrarsi dello svantaggio sociale, 2013).



1 Accesso a risorse adeguate

Non è accettabile che ci siano bambini che crescono in famiglie i cui adulti, per mancanza di un reddito dignitoso, sono costretti a non fare altro che cercare di mettere insieme, faticosamente, il pranzo con la cena. Sono due gli elementi essenziali per garantire un reddito adeguato: **meccanismi efficienti di sostegno economico e accesso al lavoro per genitori e famiglie.**

Garantire **sostegni economici adeguati** alle famiglie con bambini richiede un coordinamento coerente ed efficace tra prestazioni sociali, capaci di garantire un giusto equilibrio tra prestazioni monetarie (come esoneri fiscali sui crediti di imposta, o assistenza sociale) e prestazioni in natura (diritto alle cure mediche, all'istruzione, alla casa e ai servizi per l'infanzia) così come tra prestazioni a carattere universale e prestazioni mirate. Nella maggior parte degli stati membri, i trasferimenti sociali – ad eccezione delle pensioni – hanno un ruolo essenziale nella riduzione dei livelli di povertà infantile.

Ridurre le prestazioni sociali ai genitori o renderne più difficile l'accesso può essere controproducente, soprattutto quando mancano lavori adatti: si rischia di **far crescere i tassi di povertà minorile e di influire negativamente sul loro benessere.** L'esistenza di sostegni universali rivolti specificamente alle famiglie è un modo per riconoscere che tutte le famiglie con bambini abbiano spese accessorie e che lo Stato si prenda cura di loro e dei loro bisogni.

Al fine di garantire un migliore **accesso al mercato del lavoro ai genitori** e un **reddito da lavoro sufficiente per non essere poveri è indispensabile che il mercato offra lavori di qualità.** Per fare ciò bisogna:

- *elaborare politiche di attivazione e sostegno all'impiego che aiutino i genitori ad acquisire le qualifiche necessarie per poter accedere a lavori di qualità;*
- *elaborare e integrare sistemi di tassazione, riduzione fiscale e prestazioni sociali che, andando di pari passo con le politiche per salari minimi, facilitino la transizione dalla disoccupazione al lavoro, garantendo salari adeguati e proteggendo contro il rischio di dover accettare lavori mal retribuiti;*
- *migliorare l'accesso a servizi di cura per l'infanzia di qualità e al tempo pieno scolastico, garantendo costi che tutti possono affrontare;*
- *evitare che le spese di trasporto per il tragitto casa-lavoro siano così alte da scoraggiare il lavoratore;*
- *promuovere migliori politiche di conciliazione tra vita professionale e familiare: prevedere condizioni di lavoro flessibili e ridurre le ore di lavoro.*



17 Questione chiave: trovare il giusto equilibrio tra politiche universali e politiche mirate

È molto importante capire fino a che punto gli stati membri debbano garantire politiche universali di promozione del benessere di tutti i bambini e fino a che punto debbano invece concentrare le risorse sulle famiglie e i bambini con maggiori difficoltà. Anche se l'equilibrio tra le due azioni dipende molto dalle tradizioni e dalle condizioni di vita di ciascun paese, nella maggioranza dei casi sembrerebbe che gli stati europei coniughino politiche universali di promozione del benessere di tutti i minori e le politiche di prevenzione contro la povertà e l'esclusione sociale con una serie di misure ad hoc contro la povertà e l'esclusione sociale. Non dobbiamo dimenticare che sono quegli stati membri che privilegiano un approccio universale ad ottenere i migliori risultati: si tratta di quegli stati che agiscono in base alla convinzione che sia più efficace ed efficiente prevenire i problemi, garantendo a tutti i bambini le pari opportunità e che così facendo sono in grado di occuparsi anche di quei bambini che presentano problematiche specifiche; offrendo loro quel sostegno in più che gli permette di accedere a servizi e opportunità altrimenti negati. Si tratta di una specie di universalismo tagliato su misura.

Se, da una parte, si deve dare priorità a servizi universali che offrano facilitazioni e opportunità a tutti i giovani e bambini, dall'altra, si deve garantire un sostegno specifico ai bambini e ai giovani più vulnerabili attraverso servizi mirati e specifici che non stigmatizzino chi ne usufruisce, che sostengano bambini e genitori nel percorso d'inclusione sociale, che rompano l'isolamento e la marginalizzazione senza, quindi, separarli dai loro compagni, trattandoli come un "caso a parte" e, quindi, facendoli sentire diversi. L'intervento, quando mirato a interi territori o singoli gruppi, cerca di solito di far sì che si evitino etichettature o stigma. Nonostante ciò sostegni dati in base al reddito dei genitori – tipo la mensa scolastica gratuita – sono spesso totalmente inadeguati, escludono moltissime famiglie povere, etichettano come povero e quindi stigmatizzano chi ne usufruisce: da qui la bassa percentuale di aventi diritto che richiedono di usufruirne e l'alta percentuale di bambini e famiglie che pur usufruendone, continuano a essere poveri.

Le prestazioni basate sulla certificazione delle risorse disponibili in famiglia sono un rimedio contro la povertà, non sono azioni preventive. In altre parole, per accedere ai sostegni elargiti in base alle risorse disponibili, bisogna in primo luogo essere già poveri; poi fare una richiesta in funzione dei bisogni e delle risorse per provare alle autorità competenti che si è poveri e solo a questo punto si può ottenere il sostegno. Le prestazioni universali, invece, possono intervenire prima che scatti il bisogno e, quindi, possono realmente prevenire povertà. È grazie alle prestazioni universali che le famiglie vivono con tranquillità, si sentono sicure. Le prestazioni universali sono la base stessa della solidarietà sociale, perché tutte le famiglie e tutti i bambini sono presi in carico e hanno ugual diritto a una vita migliore.

In momenti di austerità molti stati membri tendono a privilegiare la diminuzione della povertà e dell'esclusione sociale attraverso azioni mirate piuttosto che mantenere una prospettiva più universale. È una visione col fiato corto che, a lungo andare, avrà un impatto negativo. La povertà e l'esclusione sociale dei bambini rappresentano un fattore strutturale e, per evitare costi futuri molto elevati, devono essere combattuti sia al momento del loro primo manifestarsi sia attraverso politiche preventive a lungo termine.

In conclusione possiamo affermare che sembra più giusto e ragionevole che i più ricchi tra noi contribuiscano più degli altri (sempre – e non solo nei momenti di crisi) al riequilibrio dei conti, per esempio pagando più tasse, piuttosto che far pesare questi costi solo alle famiglie più ricche con figli a carico riducendone l'accesso ai servizi universali. Solo così, chiedendo il contributo di tutta la fetta di popolazione a più alto reddito, sarà possibile mantenere servizi di buona qualità per tutti.

12 Servizi e prestazioni universali, il beneficio per i bambini

Irlanda: un anno di servizi prescolari gratuiti¹¹

Costa 166 milioni di euro l'anno, il servizio chiamato "Anno di servizi prescolari gratuiti" (Free Pre-School Year -FPSY) che, avviato nel 2010, ha già garantito a 60 mila bambini, tra i 3 anni e 2 mesi e i 4 anni e 7 mesi, l'istruzione pre-scolare totalmente gratuita. Il servizio è aperto per 3 ore al giorno, 5 giorni a settimana, per un totale di 38 settimane. Tutti i bambini che frequentano un nido possono frequentare il programma per 2 ore e 15 minuti al giorno per un massimo di 50 settimane. Il programma si compone anche di una serie di iniziative mirate:

- *Il progetto "Early Start pre-school", che coinvolge 40 scuole elementari dei quartieri urbani in difficoltà, include un programma educativo per migliorare lo sviluppo del bambino, prevenirne il fallimento scolastico e superare le difficoltà del disvantaggio sociale;*
- *Il progetto "Rutland Street", servizio prescolare della scuola primaria di Rutland Street a Dublino che, benché non faccia parte del progetto precedentemente descritto, ne è stato, almeno idealmente, la principale fonte di ispirazione;*
- *"Community Childcare Subvention": sostiene coloro che si occupano di bambini di famiglie a basso reddito.*

Paesi Bassi: i centri per i giovani e le famiglie¹²

Le autorità locali garantiscono un sostegno universale, globale e gratuito alle famiglie e ai genitori anche attraverso i "centri per i giovani e le famiglie" che offrono diversi servizi quali cure sanitarie per bambini e giovani, sostegno alla genitorialità (informazioni e consigli, identificazione dei problemi, orientamento, sostegno pedagogico di base, coordinamento dell'accompagnamento), un punto di contatto per l'agenzia di presa in carico dei giovani e per i consulenti scolastici. I centri offrono servizi universali e, in caso di bisogno, mettono in contatto le famiglie con i servizi specialistici.

Belgio: gli sportelli della genitorialità della comunità fiamminga¹³

Offrono gratuitamente i seguenti servizi a chiunque sia interessato: informazioni, sostegno psicologico e pratico, formazione professionale, consulenza, formazione trasversale, miglioramento dei contatti sociali e della propria autonomia, individuazione precoce di possibili problematiche e invio a servizi specifici e specializzati.

11. Più informazioni su: www.eurochild.org/fileadmin/Communications/09_Policy%20Papers/policy%20positions/Euro-childCompendiumFPS.pdf

12. Più informazioni su: www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/COMPACT_FPS_Round_Table_report_2011__The_role_of_local_authorities_in_parenting_support.pdf

13. Più informazioni su: www.oireachtas.ie/parliament/media/housesoftheoireachtas/librarysearch/spotlights/SpotEarlyEd180412.pdf

2 Accesso a servizi di qualità

Un migliore accesso a servizi integrati e di qualità è indispensabile per il benessere di tutti i bambini. **Servizi essenziali e universali per la prima infanzia, per la salute, l'istruzione e la casa**, devono essere **facilmente accessibili, non burocratici e flessibili**. Devono **rispettare le differenze culturali dei beneficiari**, la loro origine sociale e religiosa e arrivare al maggior numero possibile di famiglie. Devono promuovere lo sviluppo personale e il rafforzamento delle capacità dei bambini stimolandone la capacità di rispondere ai momenti difficili. **Il personale deve essere formato e saper ascoltare**, essere pienamente **consapevole dei bisogni dei bambini e delle famiglie povere** che devono rimanere al centro delle sue azioni specifiche. È dunque essenziale:

- *Garantire che tutti i bambini, indipendentemente dalla professione dei genitori, usufruiscono di servizi di presa in carico e istruzione della prima infanzia di qualità; prerequisiti importanti per il loro sviluppo armonioso e la futura riuscita scolastica. Sono servizi che permettono di compensare le differenze economiche e di poggiare su solide basi il futuro sviluppo del bambino;*
- *Avere servizi efficaci di sostegno e intervento per la prima infanzia in grado di individuare al più presto i bambini e le famiglie in difficoltà per aiutarli a superare gli ostacoli che potrebbero impedire la crescita armoniosa dei bambini perché, spesso, un intervento precoce agisce positivamente anche sul futuro. Questi servizi possono comprendere la creazione di centri per famiglie nelle comunità svantaggiate o visite di infermieri o assistenti sociali pre/post parto.*



13 Spagna e Belgio: sostegno alla prima infanzia e alle famiglie

Famiglie nei programmi di aiuto alla povertà (Croce Rossa e Caritas in Spagna)

Nel 2011, in Spagna, la Croce Rossa e la Caritas, entrambe attive partecipi alla Coalizione spagnola per i diritti dei bambini (www.plataformadeinfancia.org), hanno aiutato più di 500 mila bambini poveri.

Nell'ambito del suo programma di lotta alla povertà, la **Croce Rossa spagnola** offre il proprio sostegno a 325.181 famiglie e a 207.403 bambini. Sul totale delle famiglie aiutate, l'87% ha bambini, il 27% sono famiglie numerose (3 o più bambini); il 71% dei genitori o dei tutori sono disoccupati; il 7% sono senza dimora e l'83% sono migranti, per la maggior parte dal Marocco, Romania, Bolivia, Ecuador, Colombia e Bulgaria. Le azioni principali sono a carattere integrato: sostegno alimentare e sociale, prevenzione dell'abbandono scolastico, aiuti finanziari per far fronte ai bisogni di base, counseling familiare, unità mobili di intervento in caso di urgenza, centri di accoglienza diurni per i senza dimora e progetti integrati di inclusione sociale nei territori in difficoltà. Il programma Children in Social Difficulties per i bambini socialmente svantaggiati ha sostenuto 67.878 bambini attraverso azioni di protezione dell'infanzia, attività di animazione sociale e ludiche per bambini ospedalizzati, aiuti specifici a bambini migranti (compresi quelli non accompagnati) e lavoro di prossimità verso i giovani devianti.

Nel quadro del suo programma di lotta contro la povertà infantile, la **Caritas spagnola** offre sostegno a 30.452 bambini, proponendo azioni globali in concerto con altri programmi sociali rivolti alle famiglie, alle donne e ai migranti. Tra le principali attività figurano: sostegno sociale e alla scolarizzazione, mediazione interculturale tra i bambini migranti o Rom e le autorità, formazione in tema di diritti del fanciullo, lavoro di prossimità verso bambini che non vanno a scuola, centri diurni, scuole materne e nidi per l'infanzia, accompagnamento dei giovani devianti, attività specifiche a sostegno di gruppi specifici di bambini socialmente esclusi, difesa dei diritti dei minori non accompagnati ecc.

La Maison Ouverte a Marchienne-au-Pont, Belgio

Si tratta di un centro di accoglienza per i bambini rivolto alle famiglie e, in particolare, a quelle povere. Si occupa in particolare della relazione dei genitori con il loro lavoro, li sostiene e li coinvolge nelle attività con i loro figli, organizza attività di gruppo condivise per favorire una relazione di fiducia reciproca tra i vari servizi offerti a genitori e figli, allo scopo di migliorarne la qualità della vita. Nel 2009, il progetto ha vinto il premio federale per la lotta contro la povertà.

Progetto per la prima infanzia (0-3 anni) Mic-Ados a Marche-en-Famenne, Belgio: sostegno di qualità per le famiglie che vivono in povertà

Mic-Ados, un servizio per i bambini e minori, dalla prima infanzia ai 18 anni particolarmente dedicato agli adolescenti, ha aperto un servizio per la prima infanzia in una zona rurale che ne è priva. L'idea è di consentire ai genitori poveri di poter affidare i loro bambini a un servizio di baby-sitting che li accoglie a costi più bassi del normale, senza dover prendere impegni a lungo termine o imbattersi in complicazioni burocratiche. Così che questo gli permetta di andare al lavoro, a un appuntamento o, perché no, di prendersi un attimo di respiro. E' un progetto che ha funzionato bene, molto richiesto – dunque molto utile - ma che ha dovuto essere interrotto per mancanza di finanziamenti pubblici, dato che conta solo su donazioni o auto-finanziamento. Benché giudicato molto positivo dall'amministrazione pubblica e specialmente dalla Direction Générale de l'Aide à la Jeunesse della Federazione Vallonia-Bruxelles, il servizio non ha mai ricevuto sussidi pubblici perché, secondo quanto affermato dalle autorità, "il progetto non ricade tra le loro competenze" dato che agisce su due fronti: occupazione e infanzia. Inoltre, le richieste di iscrizione al servizio provengono sempre più da lavoratori poveri, costretti a lavori precari (orario variabile, part time, lavoro notturno). Il progetto si trova quindi in grande difficoltà e alla mancanza di finanziamenti si aggiunge la carenza di personale perché le/i baby-sitter possono essere solo pensionati o studenti disponibili al volontariato. Benché i promotori del progetto pensino che il coinvolgere soggetti quali i percettori di reddito minimo o di indennità di disoccupazione potrebbe essere una pista da seguire per l'inclusione sociale e professionale, i poteri pubblici non hanno mai dato seguito a questa proposta. Tutto questo pone interrogativi non solo sulla possibilità reale di accesso a servizi adeguati per i bisogni delle persone ma anche sull'impatto del lavoro precario sulla vita delle famiglie. Sito del progetto: www.micados.be

- *elaborare politiche educative inclusive e di qualità per prevenire e rispondere alle difficoltà dei bambini in questo ambito, per offrire a tutti loro le stesse opportunità, indipendentemente dal loro background, e per assicurarsi che nessun bambino sia tagliato fuori. Si tratta in particolare di:*
 - ↳ *ridurre gli ostacoli finanziari e garantire la piena partecipazione nel sistema scolastico dei bambini in condizione di povertà;*
 - ↳ *aiutare i bambini svantaggiati a integrarsi nella vita scolastica; concepire politiche di lotta contro l'abbandono scolastico che non lascino nessun bambino indietro;*
 - ↳ *integrare nel sistema scolastico le minoranze, in special modo i bambini disabili, quelli provenienti da minoranze etniche come i Rom o quelli di origine migrante;*
 - ↳ *garantire un ambiente scolastico accogliente, inclusivo e rispettoso;*
 - ↳ *evitare discriminazioni e segregazioni, garantendo a tutti un'istruzione di pari qualità;*
 - ↳ *sviluppare politiche contro il bullismo, l'esclusione e la stigmatizzazione;*

- ↳ evitare che i bambini inizino la giornata a scuola senza un pasto - a danno della concentrazione - offrendo loro pasti gratuiti nelle scuole;

Alcune scuole in Estonia hanno intrapreso l'usanza di servire il porridge al mattino, chiunque lo voglia può averlo, senza stigmatizzazione, e piace a tutti

- integrare meglio le scuole all'interno dei quartieri; coinvolgere i genitori, specialmente se in difficoltà, nel percorso scolastico dei figli, creando una connessione tra l'apprendimento degli uni e quello degli altri e offrendo sostegno alla genitorialità; riconoscere e rafforzare il ruolo dell'**istruzione informale e non formale** nello sviluppo di bambini e giovani; ogni bambino è diverso e ha bisogno di ricevere un sostegno diverso. L'istruzione formale non è, infatti, l'unico meccanismo di supporto – anche quella non formale e informale, secondo il concetto di life-long learning (apprendere sempre e ovunque), sono strumenti importanti per far acquisire sicurezza al bambino e farlo crescere integrato nel suo ambiente;
- elaborare politiche inclusive che diano ai bambini in difficoltà occasioni di gioco, riposo e partecipazione a una vasta gamma di **attività ricreative, sportive, culturali e civiche**, al pari dei loro coetanei. Queste politiche devono offrire il sostegno e l'incoraggiamento di cui i bambini hanno bisogno per lo sviluppo personale e l'inclusione nella società. Il bambino potrà così acquisire competenze, migliorare la propria auto-stima e il senso di appartenenza, nel rispetto della diversità culturale e protetto da discriminazioni;
- migliorare l'accesso, per tutti i bambini, a **cure mediche di qualità, incluse quelle riferite alla salute mentale**. Dato che i bambini che fanno parte di famiglie a basso reddito corrono il rischio di non ricevere le giuste cure e di vivere in condizioni poco salubri, è necessario mettere in campo politiche e servizi di prossimità che rimedino alle disuguaglianze, facilitino il reperimento di informazioni e l'accesso alle cure a costi accessibili;

- garantire alle famiglie l'accesso a **case decorose e a prezzi ragionevoli**, in quartieri non disagiati. Servono azioni che:

- ↳ prevengano e combattano la concentrazione delle povertà in zone specifiche;
- ↳ garantiscano un'offerta adeguata di case popolari e sociali;
- ↳ impediscano lo sfratto delle famiglie con figli;
- ↳ garantiscano una regolamentazione degli affitti;
- ↳ riducano il numero di famiglie con bambini che vivono in sistemazioni precarie e garantiscano sistemazioni, provvisorie ma adeguate, a quelle famiglie che hanno perso la casa;

- creare **servizi sociali e servizi per l'infanzia** che:

- ↳ sostengano e valorizzino i genitori evitando di allontanarli dai loro figli (la qualità delle relazioni familiari e amicali, così come il livello di sicurezza nei quartieri, mitigano la condizione di svantaggio e favoriscono il benessere dei bambini creando le condizioni per uno sviluppo affettivo positivo);
- ↳ garantiscano, basandosi sull'interesse superiore del bambino, livelli elevati di protezione sociale per i bambini vulnerabili;
- ↳ nel caso il bambino debba essere allontanato dalla famiglia di origine, incoraggino, nei limiti del possibile, una presa in carico da parte della stessa comunità di appartenenza e in un quadro familiare con un agevole accesso ai servizi;
- ↳ mettano a punto programmi per ridurre il numero di bambini che vivono all'interno di istituti e che siano in grado di offrire un sostegno, concertato e integrato, a quei giovani che lasciano gli istituti;

- **creare servizi integrati di sostegno alla genitorialità.** Poiché la maggior parte dei bambini poveri vive in famiglie povere, sono queste ultime a dover essere messe al centro delle azioni e aiutate affinché possano offrire ai loro figli condizioni di vita dignitose e una crescita armoniosa. Per fare questo, il sostegno ai genitori deve essere integrato e globale: aiutarli ad accedere a tutte le risorse disponibili, aiutarli nella ricerca di un lavoro adeguato, a servizi di cura per l'infanzia di buona qualità, alla casa, ai servizi sociali e sanitari.

Ma, anche, a comprendere il loro ruolo di genitori e l'influenza positiva che possono avere sulla vita dei loro bambini, anche se le circostanze sono molto difficili.

Riassumendo, la gamma dei servizi essenziali per il benessere dei bambini e delle loro famiglie è molto ampia e non potrebbe essere altrimenti. Visto che le loro necessità sono complesse e interdipendenti, l'offerta dei servizi deve necessariamente venire incontro a tutti questi bisogni. Per quanto possibile, questi servizi dovrebbero essere reperibili sul territorio di appartenenza, essere concertati, flessibili, accessibili e puntuali. In altre parole, deve essere fatto il possibile per rispondere adeguatamente ai bisogni di ciascun bambino, di ciascun genitore.

3 Incoraggiare la partecipazione dei bambini e delle famiglie

Promuovere la partecipazione dei bambini

In primo luogo, i bambini hanno il **diritto di essere ascoltati e partecipare alle decisioni** che li riguardano sia in quanto singoli che in quanto gruppo: è essenziale elaborare politiche e programmi pro-attivi che ne incoraggino la partecipazione.

I bambini poveri sono consapevoli e conoscono la realtà in cui vivono e, quindi, sanno di cosa hanno bisogno per migliorare la loro vita: è un sapere essenziale per migliorare le politiche e i servizi. Infine, la partecipazione ha un effetto positivo sulla fiducia personale e l'auto-stima del bambino e, quindi, facilita il suo sviluppo.

Se la partecipazione dei bambini è cosa tutt'altro che facile, ancora più difficile risulta essere quella dei bambini svantaggiati, soprattutto per i più piccoli che spesso si sentono stigmatizzati e discriminati e per i quali i meccanismi tradizionali della consultazione sono poco adatti. Ciononostante, i bambini che provengono da gruppi svantaggiati, come per esempio i figli dei migranti o dei Rom, così come i bambini di strada o disabili, hanno esperienze e punti di vista interessanti, sapendo spesso bene quali sono gli ostacoli e le sfide da affrontare. Propongono soluzioni eccellenti, anche se alcuni adulti rifiutano di ascoltarli e di capirli. E' essenziale che i bambini e i giovani possano partecipare alle discussioni e che il loro punto di vista sia preso in considerazione in maniera corretta e senza pregiudizi, perché ci sono, tra l'altro, moltissimi esempi dove la partecipazione dei bambini, condotta con sistemi adatti alla loro età, ha portato ottimi risultati (si veda: Eurochild, 2010).

14 Il diritto del bambino di essere ascoltato

L'articolo 12 della Convenzione UNICEF mette in risalto il ruolo del bambino quale protagonista nella promozione, protezione e verifica dei suoi diritti. Questo implica che tutti gli Stati che hanno firmato la Convenzione - per cui tutti i paesi dell'UE – sono tenuti a promuovere il diritto del bambino a essere ascoltato, a tenere in conto la sua opinione in tutte le questioni che influiscono sulla sua vita, sia che si tratti di questioni familiari, scolastiche o della comunità. È altrettanto importante notare che politiche e leggi non sono escluse da questo obbligo.

15 La partecipazione dei bambini e dei giovani

Cipro: il parlamento dei bambini

Nato per promuoverne i diritti, il Parlamento dei bambini di Cipro si occupa o dei temi più vari che il paese deve affrontare o di alcuni avvenimenti specifici. Per esempio, dopo una maratona per sensibilizzare il pubblico sui diritti dei disabili, il Parlamento dei bambini ha tenuto una seduta speciale sui problemi dei bambini disabili, durante la quale è stata affrontata la questione dei loro diritti nelle scuole.

Così come il Parlamento degli adulti, anche quello dei bambini è diviso in cinque Commissioni, ognuna delle quali si occupa di un tema specifico preventivamente concordato in plenaria. Si riunisce una volta ogni due mesi e le Commissioni una o due volte al mese. I deputati hanno un mandato di due anni e le elezioni si svolgono, per la maggior parte, nelle scuole. 56 membri sono ciprioti e 3 in rappresentanza delle minoranze etniche. In caso di assenza dei membri titolari ci sono membri supplenti.

I bambini devono informarsi circa i temi sui quali vogliono dibattere contattando le autorità, le università, le ONG o servendosi di studi e ricerche. Ogni Commissione è supportata da due giovani collaboratori incaricati di animare le riunioni e aiutare i bambini. Le risoluzioni adottate sono trasmesse al Parlamento nazionale che mette all'ordine del giorno le più importanti. E così i bambini hanno già avuto più di un successo: la nomina di un "Difensore dell'infanzia", la riforma della legge cipriota in materia di punizioni all'interno della scuola, ecc.

Regno Unito: i bambini partecipano alla selezione e reclutamento del personale di "Action for Children"¹⁴

L'organizzazione britannica "Action for Children" (Azione per i Bambini) tradizionalmente

coinvolge i bambini e i giovani nel processo di selezione e reclutamento del suo personale. Il livello di partecipazione dipende dalla tipologia del posto da coprire, dalla natura del progetto che necessita un nuovo addetto, così come dall'interesse, dall'attitudine e dal livello di comprensione dei ragazzi e dei bambini che partecipano ai comitati incaricati di intervistare i candidati. Sono inoltre previsti altri comitati, sempre composti da bambini, per organizzare momenti di accoglienza specifici e gruppi di discussione. Anche i bambini con problemi di apprendimento possono partecipare al processo di selezione del personale che si occuperà di loro. Gli strumenti utilizzati per la selezione sono sempre adattati all'età, alle capacità e all'interesse dei bambini e dei giovani.

Spagna: la Croce Rossa promuove la partecipazione e la voce dei bambini

La Croce Rossa spagnola incoraggia la partecipazione dei bambini, l'espressione della loro personalità e dei loro diritti attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e un dialogo civile con i responsabili politici (www.cruzroja.es).

Belgio: Sito web "A filo diretto"

Si tratta di un sito che raccoglie testimonianze, dibattiti, rapporti, riunioni e fotografie, creato dal delegato Generale per i Diritti del Bambino della Federazione Wallonie-Bruxelles. Il contenuto è pubblicato direttamente dalle associazioni, autorità e privati, soprattutto giovani. Il sito punta a facilitare il dibattito e offrire strumenti di studio sulla condizione dei bambini e dei loro diritti (www.enlignedirecte.be).

14. Fonte: Valuing children's potential: how children's participation contributes to fighting poverty and social exclusion (Eurochild, 2010).

Sostenere la partecipazione dei genitori

La partecipazione dei genitori è tanto essenziale come quella dei loro figli. Solo ascoltando i genitori in povertà si può capire quali azioni siano necessarie per superare gli ostacoli e i problemi che devono affrontare: solo ascoltandoli sapremo come migliorare le loro condizioni di vita. I genitori devono essere coinvolti direttamente in tutte quelle decisioni che influiscono sulla loro vita e, per arrivare a questo, alcuni tra loro hanno bisogno di ricevere un sostegno personalizzato, misure e servizi integrati, così da poter partecipare collettivamente e proficuamente all'elaborazione delle principali soluzioni politiche. Ormai ci sono tantissimi esempi di come questo tipo di partecipazione, che vede in prima fila genitori poveri, sia efficace e raggiunga risultati eccellenti (si veda: EAPN, 2012).

16 La lotta contro la povertà infantile non può limitarsi alla lotta contro la povertà delle famiglie

I bambini hanno il diritto di crescere in un ambiente familiare che garantisca loro cura e sicurezza. Visto che la maggior parte dei bambini poveri crescono in famiglie povere, le politiche di sostegno a quest'ultime sono condizioni di base essenziali. Ma non si può limitare la questione della povertà dei bambini alla sola povertà delle famiglie. I bambini sono, anch'essi, detentori di diritti e sono gli stessi membri che nell'UE devono garantire che essi possano accedere ai loro diritti, indipendentemente dalla loro situazione personale o familiare: alla salute, all'istruzione, alla casa, allo sport e al tempo libero.



Cosa può fare l'Unione europea?

Si può fare molto, anche basandosi sul già fatto. **Tra il 2001 e il 2010, l'UE ha raggiunto un accordo sull'importanza di combattere la povertà infantile nel proprio impegno contro la povertà e l'esclusione sociale** (si veda: Frazer, Marlier e Nicaise, 2010). Il Metodo Aperto di Coordinamento è stato alla base di numerosi e importanti rapporti, dichiarazioni politiche e studi.

Il 2007 fu dichiarato Anno tematico speciale dedicato alla povertà e al benessere dei bambini.

Nei loro rapporti 2008-2010 sulle strategie nazionali per la protezione sociale e l'inclusione sociale, 19 stati membri su 27 citano la lotta contro la povertà infantile tra le loro grandi priorità. Il tema è stato anche al centro delle attività del 2010, l'Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Nel 2010, le Presidenze spagnola e belga dell'UE, seguite poi, nel primo semestre del 2011, da quella ungherese, ne hanno fatto una questione di punta. Durante la chiusura di una conferenza organizzata dalla Presidenza belga, il "trio" composto dalle presidenze europee sopra citate ha firmato una dichiarazione congiunta che invitava gli stati membri e il Consiglio europeo a collaborare con la Commissione affinché la riduzione della povertà infantile e la promozione del benessere dei bambini fossero al centro dell'obiettivo della strategia Europa 2020, la quale a sua volta si pone l'obiettivo di ridurre i numeri della povertà di almeno venti milioni entro il 2020 (si veda: Frazer, 2010).

Dal 2008 l'UE si è data una solida base giuridica che le permette di avere un ruolo più attivo nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in genere e contro quelle infantili in particolare. Il Trattato di Lisbona cita la lotta contro l'esclusione sociale e le discriminazioni, la promozione e la protezione della giustizia sociale, l'uguaglianza tra uomini e donne, la solidarietà intergenerazionale e la protezione dei diritti del bambino tra gli

obiettivi principali dell'Unione (art. 3.3 della versione consolidata del Trattato sull'Unione europea). Inoltre, la nuova "clausola sociale orizzontale" (art. 9 della versione consolidata del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea) afferma che: "Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana". Ne deriva che, benché la prevenzione e la lotta contro la povertà e l'esclusione dei bambini continuino ad essere competenza principale dei governi nazionali e infra-nazionali, l'Europa non ha più scuse e deve assumere un ruolo centrale e attivo, essendo tenuta a prendere in considerazione, come parte essenziale di tutte le sue politiche, il benessere dei bambini e delle loro famiglie.

Anche le ultime decisioni prese nell'ambito della nuova governance economica dell'UE (*Fiscal Compact, Six Pack e Two Pack*) giustificano un intervento dell'Unione nei budget sociali degli stati membri e, in particolare, in relazione ai sistemi di sostegno e di protezione sociali. Si pone dunque la domanda: è giusto o realistico applicare il principio di sussidiarietà solo alle questioni sociali?

Altri passi avanti sono stati fatti con l'adozione, nel 2011, del Programma europeo per i diritti dei minori e con la pubblicazione della raccomandazione della CE sulla povertà infantile nel 2013 "Investire nei bambini: rompere il circolo vizioso dello svantaggio" (20 febbraio 2013).

I Capi di Stato e di Governo dell'UE, in diverse riunioni del Consiglio, hanno espresso l'importanza della lotta contro la povertà dei bambini esprimendo posizioni che hanno influito sui lavori del Consiglio Occupazione, Politica sociale, Salute e Consumatori (EPSCO), del Comitato per la Protezione sociale e su una serie di rapporti europei.

Ma molto resta da fare

Siamo però solo agli inizi e l'UE deve ancora fare molto. In particolare:

- dare prova di **maggior leadership politica**, assicurando che i progressi fatti nella lotta contro la povertà e per la promozione del benessere dei bambini siano inclusi nei rapporti e discussi in occasione degli incontri del Consiglio europeo e del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO);
- mettere la povertà dei bambini e il loro benessere al centro della **Strategia Europa 2020**. Questo può far sì che la questione:
 - ↳ sia presente nella realizzazione della Strategia, con particolare riferimento ai Programmi Nazionali di Riforma (PNR) e ai Rapporti Sociali Nazionali (RSN) degli stati membri;
 - ↳ si inscriva, in maniera forte e rigorosa, nel processo di monitoraggio della Strategia e sia presente nelle raccomandazioni rivolte agli stati membri che sono in ritardo;
- definire **sotto-obiettivi quantificabili** relativi alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei bambini e assicurando che gli obiettivi nazionali siano ambiziosi e in grado di raggiungere quelli europei;
- **integrare** il tema della povertà e del benessere dei bambini **nell'elaborazione di tutte le politiche europee**;
- approfondire gli studi sul benessere dei bambini e inserirli nel dibattito sugli **indicatori per valutare meglio i progressi realizzati**, andando oltre la semplice nozione del PIL;
- garantire che la povertà e il benessere dei bambini siano pienamente presi in considerazione quando si elaborano i piani di austerità e che si adottino **valutazioni di impatto sociale ex-ante** nello sviluppo e nell'implementazione di politiche rilevanti (*incluse le politiche economiche*), così che i bambini possano esser protetti dai loro peggiori effetti.
- incoraggiare attivamente e verificare la **partecipazione dei bambini, dei loro genitori** e delle associazioni che lavorano con loro allo sviluppo, implementazione monitoraggio delle politiche e dei programmi che li riguardano da vicino sia a livello nazionale sia europeo (PNR e -RSN);
- aumentare le risorse a sostegno degli stati membri garantendo, per esempio, che, utilizzando il Fondo Sociale Europeo (FSE), il 25% dei **fondi strutturali** siano devoluti a favore di progetti centrati sulle persone e garantendo che il 20% delle risorse del FSE siano devolute a favore della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale;
- finanziare e sostenere una migliore **raccolta analitica dei dati** e la definizione di indicatori comuni per arrivare a costruire un metodo coerente di valutazione applicabile in tutta l'UE e migliorare le competenze statistiche degli stati membri;
- facilitare un maggiore **scambio di saperi** e di buone pratiche nella lotta alla povertà dei bambini e nella promozione del loro benessere, assicurando la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie a questo scambio;
- rafforzare il suo approccio nella promozione dei **d diritti del fanciullo**, così che da dare maggior attenzione al tema della povertà e del benessere e da promuovere la creazione di norme minime comuni come, per esempio, il *reddito minimo adeguato*, l'accesso alle cure sanitarie e ad altri servizi;
- far sì che, all'interno della **lotta contro le discriminazioni** e il razzismo e per l'**uguaglianza tra uomini e donne**, si consideri la situazione dei bambini e delle loro famiglie;
- definire alcuni orientamenti chiave per la **partecipazione di tutte le parti in causa** nell'elaborazione delle politiche europee (in primis, PNR e -RSN) garantendo il significativo impegno e contributo delle ONG sociali, dei genitori e dei bambini;

Le basi per un'azione europea ci sono tutte, si tratta di renderle operative.

Cosa possono fare i governi nazionali

I governi devono organizzare strutture e meccanismi, concepire quadri politici adeguati, mettere in essere approcci basati sui tre pilastri e assicurare le risorse necessarie per prevenire e combattere la povertà infantile. Per fare ciò, il benessere dei bambini deve diventare materia trasversale a tutti i processi politici, bisogna fissare obiettivi di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei bambini e predisporre un regolare monitoraggio della loro realizzazione. Al momento della definizione degli obiettivi quantitativi di riduzione della povertà e del loro contributo all'obiettivo specifico della Strategia Europa 2020, gli stati membri dovrebbero, in un primo momento, darsi obiettivi ambiziosi di riduzione della povertà e dotarsi di una strategia nazionale di lotta contro la povertà che possa contare su finanziamenti adeguati in grado di contribuire efficacemente alla realizzazione degli obiettivi europei. La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei bambini dovrebbero essere oggetto di sotto-obiettivi specifici.

Cosa possono fare le autorità locali e regionali

Non basta concepire buone politiche e programmi a livello nazionale, si tratta anche di finanziarli e di farli diventare realtà operanti sul territorio: lo scarto tra politiche concepite e politiche effettivamente realizzate è, troppo spesso, enorme. È quindi essenziale mettere in piedi misure locali in grado di offrire servizi adeguati, individuare precocemente i casi in difficoltà e fornire tutto il sostegno di cui le famiglie e i bambini in difficoltà hanno bisogno.

I governi locali e regionali hanno quindi un ruolo essenziale perché devono:

- garantire il **coordinamento verticale** tra i livelli centrali e infra-nazionali di governo coinvolgendo, in primis luogo, se stessi nella preparazione, messa in moto e monitoraggio dei piani e delle politiche nazionali.

È altrettanto importante definire chiaramente i ruoli e le responsabilità dei diversi livelli di governance, garantire il loro rafforzamento reciproco e contare sull'allocazione di finanziamenti adeguati a livello locale;

- *mettere a punto un **approccio integrato e concertato** a livello locale. I partenariati locali devono includere gli attori chiave dei diversi settori e coniugare, in maniera concertata, gli sforzi delle amministrazioni con quelli delle ONG o del settore no-profit. Questo modo di agire permetterebbe una migliore definizione delle problematiche garantendo, allo stesso tempo, interventi rapidi e risposte olistiche;*
- *garantire **risposte flessibili e commisurate ai bisogni**. Dato che i servizi devono rispondere alle richieste di tutte le famiglie e di ogni singolo bambino, devono, gioco forza, essere flessibili e pronti a rispondere ai bisogni specifici. Un tale obiettivo può essere raggiunto solo lavorando su scala locale;*
- *incoraggiare un **approccio volto allo sviluppo delle comunità**, ovvero promuovere la partecipazione e le potenzialità dei bambini e delle famiglie, sostenere la resilienza dei bambini, dei genitori e delle comunità locali affinché sappiano trovare strategie di sopravvivenza e non siano vittime passive. Sviluppo comunitario dei servizi ai bambini e alle famiglie deve significare servizi basati sul rispetto e la dignità, che responsabilizzano le persone senza stigmatizzarle. I bambini e le loro famiglie devono partecipare attivamente alla creazione e all'offerta dei servizi;*
- *prevedere un **regolare monitoraggio** della situazione locale perché è essenziale seguire regolarmente l'evoluzione del benessere dei bambini nei singoli territori. Questo è un compito a cui i servizi locali non possono sottrarsi in quanto hanno la responsabilità di dare risposte adeguate ai bisogni di tutti i bambini.*

Quello che ciascuno può fare

MOBILITIAMOCI

I governi devono scegliere politiche corrette e assicurarne i finanziamenti. Le autorità locali e regionali devono garantire la realizzazione delle politiche a livello territoriale. Ma noi tutti siamo responsabili della costruzione di società più inclusive dove i bambini possano esprimere fino in fondo il loro potenziale.

È essenziale ascoltare e rispettare i genitori e i bambini poveri: conoscono i propri bisogni e, ricevendo un supporto adeguato, possono avere un ruolo importante nella ricerca delle soluzioni più appropriate. A livello territoriale è essenziale collaborare e far sì che i decisori politici locali utilizzino efficacemente i soldi pubblici.

Per favorire un lavoro basato sui risultati, dobbiamo costruire alleanze a livello locale; dobbiamo collaborare, per esempio, con i datori di lavoro più sensibili, con i sindacati o con le organizzazioni della società civile e gli istituti di ricerca.

INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA!

- ✓ Usiamo questo opuscolo per far comprendere meglio cosa è la povertà infantile, per ricordare che dobbiamo agire immediatamente e che dobbiamo sostenere strategie integrate, pluridimensionali ed efficaci.
- ✓ Lavoriamo con i governi e le comunità locali per mettere in moto azioni innovative basate sui tre pilastri.
- ✓ Esigiamo di partecipare ai processi decisionali perché siamo partner attivi, perché possiamo partecipare alla ricerca, alla messa in essere e al monitoraggio di soluzioni politiche adeguate.
- ✓ Costruiamo alleanze che mobilitino i cittadini per il cambiamento, che creino società più giuste, più prospere e più sostenibili, nelle quali sia garantito a tutti e tutte il diritto a una vita dignitosa.



FOCUS ITALIA

A cura di Fondazione L'Albero della Vita

l'Albero della Vita
ONLUS
PROGETTI D'AMORE PER I BAMBINI



Come in molti paesi europei, anche in Italia le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi sono diverse tra loro e anche lo stato di povertà¹ è di molteplice natura e manifestazione.

Si è **poveri in senso relativo** quando si vive in una famiglia con una possibilità di spesa per i propri consumi più bassa o pari alla linea di povertà: le difficoltà di reddito e di accesso a molti servizi delle loro famiglie non permette a molti minorenni di partecipare ad attività, normali per la loro età, di svago culturale, sportivo o aggregativo, penalizzando le loro opportunità di crescita, il loro benessere attuale e futuro. Si è **poveri in senso assoluto** quando la propria famiglia non ha i beni essenziali per un livello di vita considerato appena accettabile: possono mancare un'alimentazione regolare e di buona qualità, cure sanitarie, un'abitazione adeguata, riscaldata e con i principali servizi e beni, vestiario sufficiente e adatto.

A rischio di povertà ed esclusione sociale nel contesto europeo

Nell'**Europa dei 28** i **minorenni** a rischio di povertà e di esclusione sociale² (AROPE 2012) sono il **28,1%** (27,3% nel 2011) rispetto al **25,3%** delle **persone adulte** e il 19,3% degli over 65; in

generale, il rischio di povertà per i minorenni diminuisce con l'aumentare del livello di istruzione dei genitori, aumenta se almeno uno dei genitori è straniero.

In **Italia** i minorenni AROPE sono il **33,8%** (32,2% nel 2011, 29,1% nel 2008) dunque un terzo dei bambini e ragazzi italiani, rispetto al **30,4%** delle **persone adulte** e il 25,2% degli over 65. Il dato dei minorenni in Italia **nel 2012 è superiore alla media UE 28 di 5,7 pp.**



1. I termini povertà relativa e assoluta che seguono saranno descritti tecnicamente nel paragrafo famiglie in povertà.

2. Eurostat, *EU Statistics on income and living conditions* (EU-SILC) about 2012 extracted from *Social Europe. Many Ways, One Objective*, Annual Report of the SPC on the social situation in the European Union (2013), 2014. L'indicatore a rischio di povertà e di esclusione sociale – AROPE – è composto da tre specifiche componenti: persone a rischio di povertà (AROP) ovvero con un reddito disponibile – dopo i trasferimenti sociali – inferiore al 60% del valore mediano nazionale; persone che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa, i cui componenti di età 18-59 hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale; persone che soffrono di depravazione materiale grave

ovvero quando si manifestano 4 o più sintomi di disagio economico su un elenco di nove (fonte ISTAT). Essi comprendono: non poter sostenere spese impreviste; non potersi permettere: di avere arretrati nel pagamento di mutuo, affitto, bollette o altri debiti riferiti a beni durevoli, una settimana di ferie all'anno lontano da casa, un pasto adeguato con proteine almeno ogni due giorni, l'acquisto di una lavatrice, di una tv a colori, di un telefono o di un'automobile, di riscaldare la propria abitazione adeguatamente.

Dal 2008 al 2012, inoltre, la percentuale di under 18 in condizione di **grave deprivazione materiale**³ è passata dal 9,3 al **16,9%** (11,8% UE28)⁴, a livello UE oltre la metà dell'aumento di bambini e della popolazione in questa condizione si è concentrato in Italia⁵.

Da diversi anni in Italia e in molti altri paesi europei se sei minorenne hai più probabilità di essere povero rispetto a un adulto o a un anziano e il tuo futuro è molto condizionato dallo status sociale ed economico familiare.

Quanti sono i minorenni in povertà⁶

Nel **2013** l'incidenza⁷ dei bambini in **povertà relativa** (23% vs. 20,3% nel 2012 e 17,6% nel 2011) coinvolge **2 milioni 382 mila** minorenni, **quasi 1 bambino su 4** (nel 2012 un bambino su 5).

Anche nel 2013 nuove famiglie si sono dunque trovate esposte a condizioni di povertà, si tratta per lo più di famiglie provenienti da ceti in precedenza non toccati dal disagio, non preparate e spesso in difficoltà a chiedere aiuto. L'aumento di povertà relativa rispetto al 2012 tocca soprattutto le fasce di bambini e ragazzi 7-13 anni (+3,7 pp) e 14-17 (+3,9 pp) a livello nazionale, benché al Nord la crescita del fenomeno interessi anche i più piccoli fino a 3 anni (+4,5 pp) e si registri diversamente al Centro una diminuzione del fenomeno per la fascia 4-6 anni (-6,9 pp).

Il dato più allarmante riguarda soprattutto i minorenni che vivono in uno stato di **povertà assoluta**, un dato che è **cresciuto a dismisura dal 2007 al 2013** (da 482 mila a **1 milione 434 mila under 18**), **raddoppiando** soltanto in due anni (erano 723.000 nel 2011). Dunque **un bambino su dieci**, un dato da collegarsi soprattutto al crescente stato di crisi occupazionale che ha investito moltissime famiglie in questi anni.

Nel **2013** l'incidenza di povertà assoluta è del **13,8%** a livello nazionale (10,3% nel 2012, con **376.000 minorenni in più**) e sono soprattutto il Nord e il Sud ad assistere a un **inasprimento. Il Nord** con un'incidenza del **11,2%** (8,3% nel 2012, **148.000 under 18 in più** - 91.000 in Lombardia, per un totale di 526.000 in povertà assoluta), **il Sud del 19,1% - un bambino su cinque** - (13,9% nel 2012 con **185.000 minorenni in più** per un totale di 707.000 in povertà assoluta, di cui in Sicilia oltre 220.000).

L'incidenza di povertà assoluta registra aumenti significativi rispetto al 2012 in Lombardia (13,6% vs. 9%), Emilia Romagna (9,5% vs. 5,5%), Lazio (11,9% vs. 6,4%), e in modo ancora più consistente, Sardegna (22,2% vs. 13,4%), Calabria (29% vs. 12,9%) e Sicilia (24,7% vs. 19,3%). Inoltre, il numero di bambini e ragazzi esposti alla povertà assoluta è cresciuto dall'anno precedente, pur in misura diversa, in tutte le classi di età fuorché nella fascia 4-6 anni.

3. L'indicatore è spiegato nella nota precedente.

4. Eurostat, *EU Statistics on income and living conditions* (EU-SILC) about 2012 extracted from *Social Europe. Many Ways, One Objective*, Annual Report of the SPC on the social situation in the European Union (2013), 2014.

5. Filippo Strati – Studio Ricerche Sociali (SRS), *Investire nell'infanzia – spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale. Uno studio sulle Politiche Nazionali – Italia*, Unione Europea 2013.

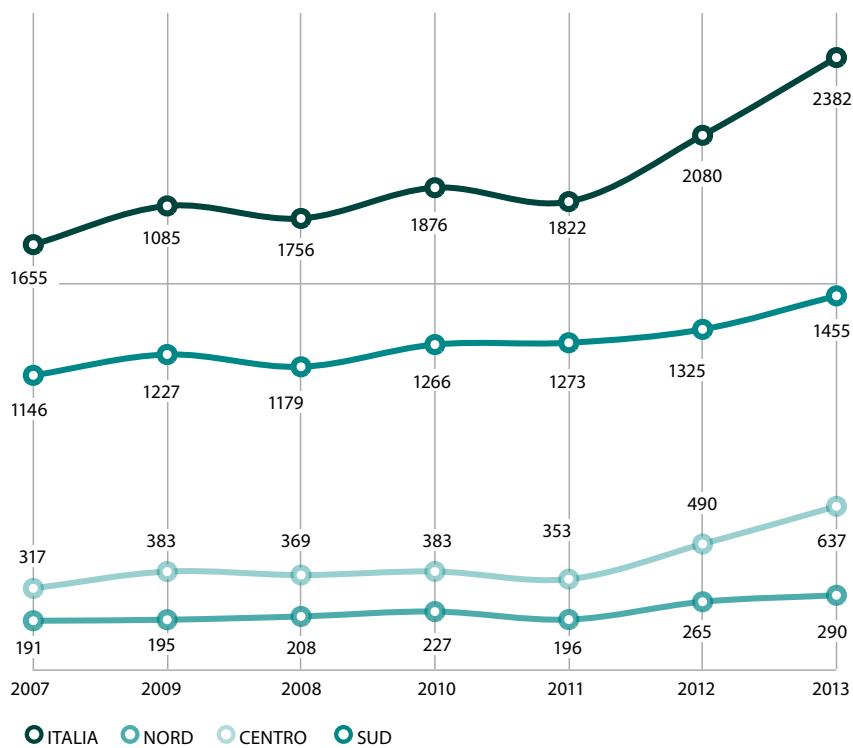
6. Tutti i dati sui minorenni in povertà di questo paragrafo sono di fonte Istat (ufficio statistico nazionale), elaborati per Fondazione L'Albero della Vita, agosto 2014. L'ISTAT stima la povertà attraverso l'indagine su *I consumi delle famiglie* che rileva la struttura e il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare.

L'indagine è di tipo campionario - con un campione teorico annuale di circa 28 mila famiglie - ed è continua ogni mese dell'anno. Per approfondire la metodologia si veda l'ultima statistica report di ISTAT I consumi delle famiglie Anno 2013 pubblicata l'8 luglio 2014.

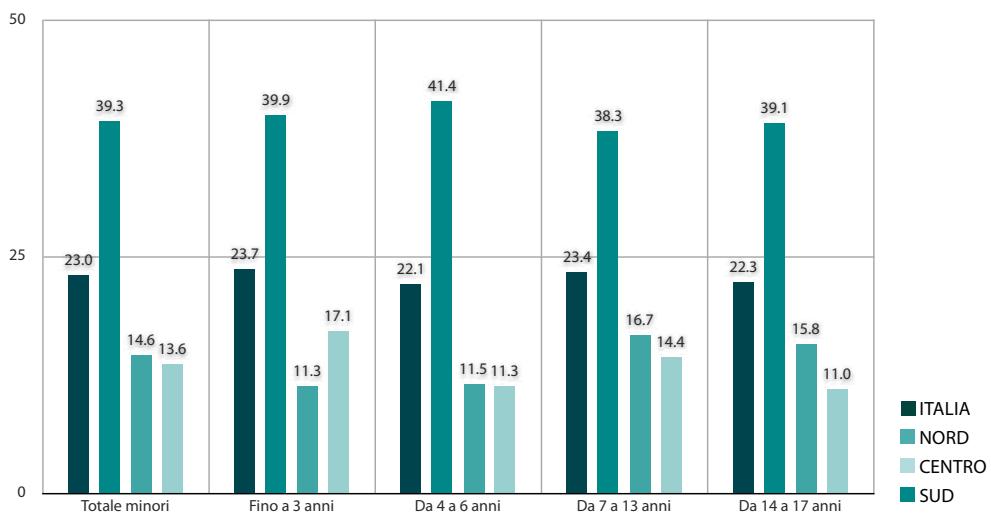
7. Incidenza della povertà: è la percentuale di individui in condizione di povertà.

POVERTÀ RELATIVA

Minorenni in povertà relativa 2007-2013 (migliaia)



Minorenni in povertà relativa per classi di età (incidenza % - 2013)

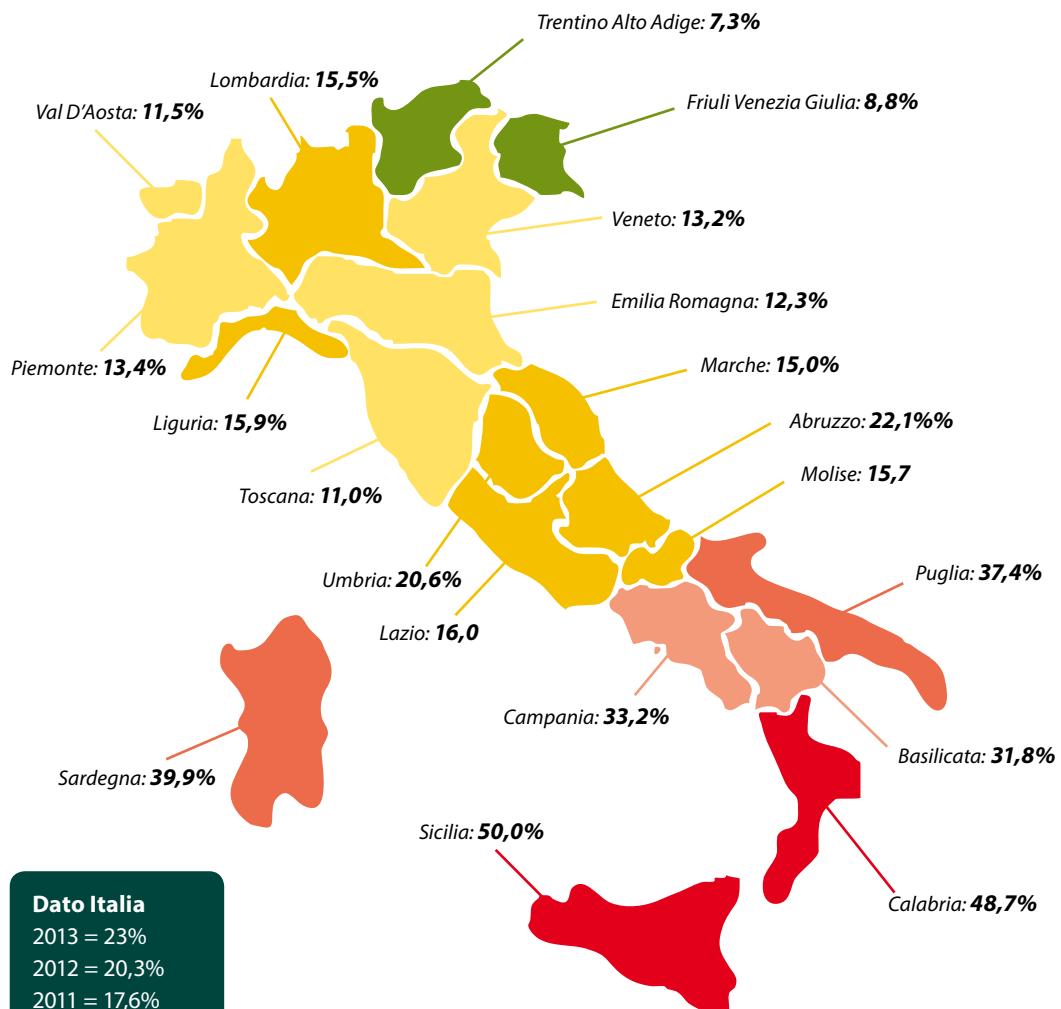


Fonte: dati ISTAT

Minorenni in povertà relativa per regione (incidenza % 2013)



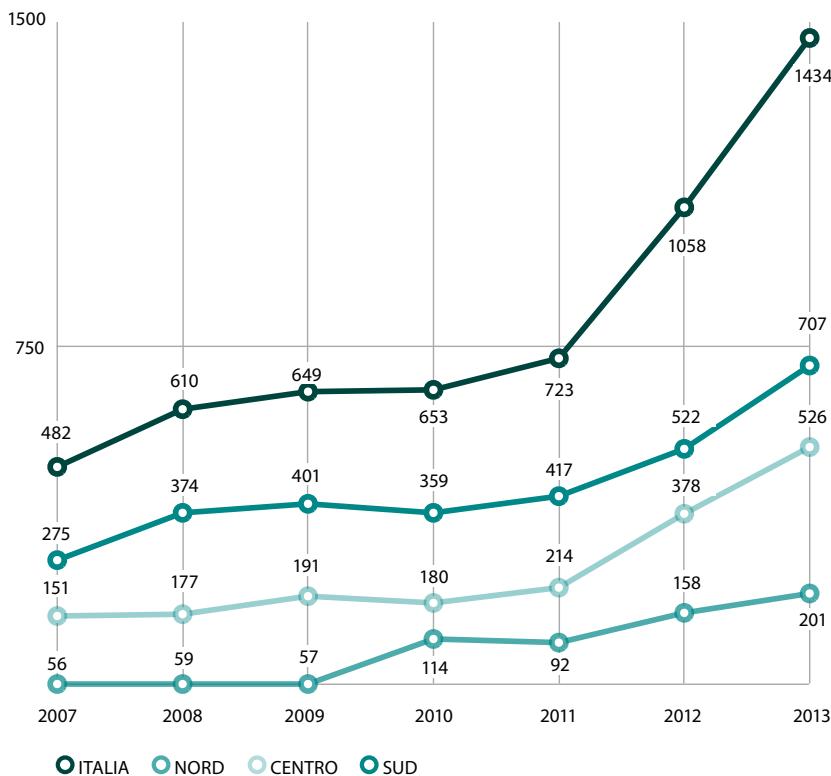
I colori rappresentano fasce di incidenza %, accanto a ciascun colore il valore della regione con il valore più basso - valore più alto della fascia.



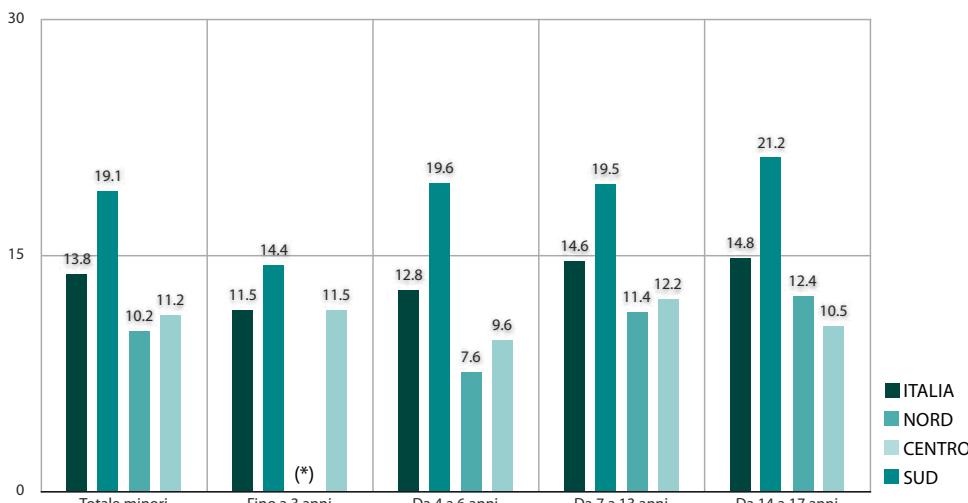
Fonte: dati ISTAT

POVERTÀ ASSOLUTA

Minorenni in povertà assoluta 2007-2013 (migliaia)



Minorenni in povertà assoluta per classi di età (incidenza % - 2013)



* dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

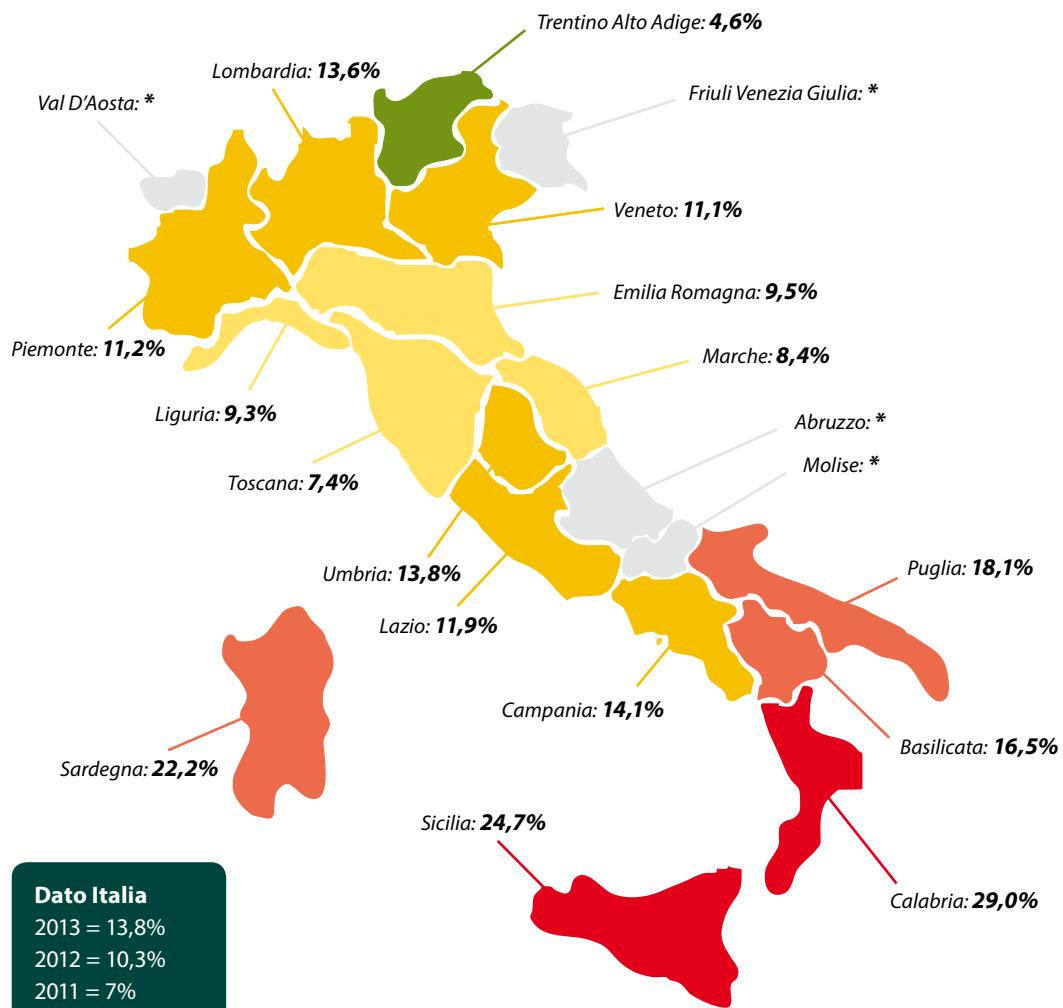
Fonte: dati ISTAT

Minori in povertà assoluta per regione (incidenza % 2013)

- 4,6%
- 7,4% - 9,5%
- 11,1% - 14,1%

- 16,5% - 22,2%
- 24,7% - 29,0%

I colori rappresentano fasce di incidenza %, accanto a ciascun colore il valore della regione con il valore più basso - valore più alto della fascia.



* dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Fonte: dati ISTAT

In generale in Italia si assiste a un **peggioramento delle condizioni di vita** dei bambini e delle loro famiglie in tutto il territorio e soprattutto al Sud: nelle famiglie monoparentali così come nelle famiglie con molti figli.

L'attuale crisi economica ha aggravato problematiche strutturali nel nostro Paese come la disuguaglianza di reddito¹, riducendo la possibilità di trovare lavoro e aumentando il rischio di perderlo.

La fascia di popolazione esposta al rischio di povertà si è estesa nel corso degli ultimi anni riempiendo le file dei **"nuovi poveri"**, persone che provengono da una vita "normale"; tra loro disoccupati e precari, sono padri e madri separati o divorziati, ex imprenditori, anziani, immigrati, giovani laureati. Neppure un lavoro fa evitare la povertà, molti di loro sono infatti **working poor**, lavoratori poveri, a causa di un reddito scarso² più spesso associato a basse qualifiche professionali legate a bassi titoli di studio, ma anche, a un lavoro part time nell'impossibilità di trovare un impiego a tempo pieno. La difficoltà occupazionale, la precarietà, hanno interessato

molto le fasce di lavoratori più spesso impiegate con forme contrattuali a tempo, come i giovani e anche le donne. Il **rischio di persistenza in povertà** delle famiglie italiane è **tra i più alti in Europa** (nel 2012 è il 13,1% contro il 9,7% della media UE)³, laddove il livello d'istruzione e la collocazione nel mercato del lavoro del principale percettore del reddito in famiglia determinano in modo rilevante tale indicatore.

I **trasferimenti sociali**⁴, ricevuti nel 2012 da quasi il 38% di famiglie in povertà e costituenti circa il 12% del reddito familiare disponibile, **non riescono a ridurre la componente strutturale della povertà** abbassando la povertà persistente di soli

4 punti percentuali. In generale, i trasferimenti sociali riducono il rischio di povertà della popolazione residente in Italia di circa il 20% nel 2012, mentre la riduzione a livello europeo è del 34,4%⁵.



Negli ultimi anni, inoltre, le **risorse** destinate al sostegno delle fasce più deboli hanno subito **un'importante contrazione**, causando un vero e proprio **arretramento del sistema di welfare**, dell'impegno degli enti pubblici a rispondere ai bisogni sociali,

1. Nel 2011, il 20 per cento più ricco dispone di un ammontare di reddito di 5,6 volte superiore a quello del 20 per cento più povero; il valore è il più elevato degli ultimi anni e si mantiene anche nel 2012 (5,5%) su un livello superiore alla media europea (5,0). Tratto da ISTAT, Rapporto Annuale 2014, 2014.

2. Al di sotto del 60% del reddito mediano equivalente disponibile individuale (Eurostat Statistics on income and living Conditions - EU SILC).

3. Eurostat, *EU Statistics on income and living conditions* (EU-SILC) about 2012, tratte da *Social Europe*, Annual Report of the SPC on the social situation in the European Union (2013), 2014. Si tratta della percentuale di individui a rischio di povertà nell'anno analizzato e in almeno due dei tre precedenti.

4. Es. sussidi di disoccupazione e per l'invalidità, borse di studio, assegni al nucleo familiare, contributi pubblici per le spese dell'abitazione; non sono comprese spese sociali di tipo pensionistico.

5. Istat, *Rapporto Annuale 2014*, 2014



alle necessità della famiglia nelle sue difficoltà quotidiane, aumentandone la vulnerabilità e riducendo gli strumenti a sua disposizione.

La **povertà educativa** è uno degli elementi più preoccupanti, infatti una famiglia in povertà, soprattutto se con basse competenze educative, è portata a investire meno in educazione, di conseguenza le **disuguaglianze** aumentano così come la loro **trasmissione tra generazioni**.

La crisi e l'inadeguata risposta ai bisogni familiari e occupazionali – soprattutto della donna – hanno inevitabilmente chiesto alla famiglia un ruolo più forte come rete primaria di aiuto alle vulnerabilità interne al suo nucleo (giovani senza lavoro, donne lavoratrici con figli piccoli, anziani non autosufficienti, disabili), la **donna** in particolare ha dovuto **accrescere il suo ruolo e carico di assistenza** in mancanza di servizi accessibili, anche accontentandosi di lavori a bassa

qualifica, per compensare un'aumentata disoccupazione dell'uomo.

Riguardo alle **famiglie con componenti stranieri**, l'ultimo rapporto disponibile dell'ISTAT⁶ riferito al 2009 mostra un quadro di condizioni di **maggior disagio** rispetto alle famiglie italiane, a partire da una condizione di deprivazione materiale⁷ del 34,5% (39,4% con due e 43,8% con tre o più figli under 18) contro il 13,9% (14,8% con due e 23,7% con tre o più figli minorenni) delle famiglie composte solo da italiani.

Povere in termini relativi

Il numero di famiglie e persone in stato di **povertà relativa** calcolata tenendo come base la "linea di povertà"⁸ al di sotto della quale una famiglia viene definita povera è aumentata in modo significativo nel 2012 in tutte le ripartizioni geografiche⁹, mentre il fenomeno manifesta stabilità nel 2013 su tutto il territorio nazionale¹⁰. In Italia la soglia di riferimento determinante la linea di povertà ha subito negli ultimi due anni un calo annuo intorno al 2%, passando da 1.011,03 € (2011) a 990,88 € (2012) e 975,52 € nel 2013. Nel 2012 il ribassamento aveva innalzato significativamente la percentuale del livello di povertà relativa nel nostro Paese diversamente distribuito nelle zone del Centro, Nord e Sud.

Nello specifico, la povertà nel suo complesso sul territorio italiano interessa il 16,6% (**10 milioni 48 mila individui, quasi 2 milioni 400 mila minorenni**) della popolazione, ovvero 3 milioni 230 mila famiglie in stato di povertà relativa.

6. Istat, Statistiche in Breve *Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico Anno 2009*, 28 febbraio 2011

7. La deprivazione materiale è definita come presenza congiunta di almeno tre deprivazioni sulle nove descritte nella nota 2 di pagina 65. Si fa riferimento, per esempio, nel caso delle famiglie straniere, alla condizione di affollamento abitativo, alla disponibilità di beni durevoli, alla difficoltà a pagare le bollette o l'affitto.

8. Soglia convenzionale che individua il valore di spesa per consumi per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media mensile per persona.

9. Istat, *La povertà in Italia. Anno 2012*, Statistiche Report, 17 luglio 2013. Relativamente ai dati 2012 di questo capitolo.

10. Istat, *La povertà in Italia. Anno 2013*, Statistiche Report, 14 luglio 2014. Relativamente ai dati 2013 di questo capitolo.

Anche nel 2013 si registrano segnali di **peggioramento** per le tipologie di famiglie con un'incidenza di povertà più elevata, **le famiglie numerose con figli, soprattutto se minorenni**. Nel Nord le coppie con tre o più figli minori per esempio registrano un'incidenza dal 17,4 al 25%, nel Sud dal 40,2 al 51,2%, rispetto al 2012. Inoltre, **se il livello di istruzione** della persona di riferimento è **basso** (nessun titolo o licenza elementare) **l'incidenza di povertà è più elevata** (18,8%) e tre volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (6,6%). Le condizioni inoltre delle famiglie con un solo reddito e almeno un componente **in cerca di occupazione** acuiscono l'esposizione alla povertà (30%). Ancora più difficile la situazione delle **famiglie senza occupati** né ritirati dal lavoro che registrano un'incidenza di povertà relativa del 50%.

Povere in termini assoluti

Il numero di famiglie in stato di **povertà assoluta** in Italia, ovvero con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà¹¹ destano preoccupazione: nel 2013 **sfigorano i 6 milioni** (dai 4 milioni 814 mila nel 2012) gli **individui** al di sotto della soglia di povertà assoluta (**di cui quasi 1 milione 500 mila minorenni**) che compongono il 9,9% della popolazione italiana e costituiscono il 7,9% delle famiglie residenti per **2 milioni 28 mila nuclei**.

L'incidenza di povertà assoluta delle famiglie è aumentata di 1,1 punti percentuali a livello nazionale. Mentre il Nord si mantiene stabile (5,7%) così come il Centro (6%), l'ampliamento interessa particolarmente il Sud con un'incidenza del 12,6% (+ 2,8 pp).

11. La soglia è riferita alla spesa mensile minima necessaria per acquisire l'insieme dei beni di consumo e di servizi che nel contesto italiano e per una determinata famiglia è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Si veda Volume Istat *Metodi e Norme, La misura della povertà*

La metà delle persone in stato di povertà assoluta, secondo i dati 2013 (confermando i dati del 2012) è concentrata infatti **nel Sud: 3 milioni 72 mila individui** rispetto ai 2 milioni 347 mila nel 2012, tra loro sono **707 mila i minorenni** interessati (522 mila nel 2012) per una incidenza del 19,1% (dal 13,9%). Vale a dire che **un minorenne ogni cinque al Sud si trova in condizioni di povertà assoluta**.

Sono **le famiglie più numerose** a risultare più colpite da questa forma di povertà, nello specifico le famiglie con figli, soprattutto minorenni (12,2%, +3,3 pp). L'incidenza di povertà è del 13,4% (+3,4 pp) con due figli minorenni mentre il dato raggiunge il 21,3% (+4,2 pp) con tre o più figli under 18.

Questi segnali di aumento confermano la tendenza del 2012. Segnali negativi si registrano **anche** per **le famiglie poco o mediamente istruite** spesso connotate anche da **bassi profili professionali** e dalla difficoltà di entrare e restare nel mercato del lavoro (l'incidenza sale al 28% dal 23,6% per le persone di riferimento in cerca di occupazione).

assoluta, 22 aprile 2009. Si tratta di un paniere calcolato dall'Istat comprendente principalmente: il fabbisogno alimentare minimo; le spese di affitto, condominio, luce, acqua, riscaldamento; il vestiario essenziale; il trasporto pubblico, il telefono e il suo utilizzo.



RISPONDERE ALLA SFIDA DELLA POVERTÀ INFANTILE

Il perdurare della crisi economica ha continuato ad aggravare quegli aspetti relativi al contrasto della povertà minorile nel nostro Paese quali il disequilibrio regionale della spesa sociale (specie quella destinata alla famiglia e alla maternità), la fragilità dei servizi di welfare, appesantita dalle politiche di forte riduzione e frammentarietà delle risorse finalizzate agli interventi sociali, che hanno visto compromessa la qualità di molti servizi erogati. Il riconoscimento, nell'ambito del "Piano nazionale per l'infanzia", della lotta alla povertà quale obiettivo prioritario nelle politiche a favore dell'infanzia in questi anni non si è tradotto in interventi e azioni adeguatamente finanziati¹.

Per mitigare l'impatto della crisi finanziaria², si è assistito all'introduzione del bonus famiglia e della carta acquisti ordinaria nel 2008 e 2009, forme rispettivamente di trasferimento monetario e di supporto all'acquisto di beni e servizi destinati a famiglie a basso reddito. Solo di recente una **nuova versione della social card** è stata la **misura più centrata sull'infanzia e sulla partecipazione della famiglia a un progetto di ripresa**. La **social card** ha come "target di riferimento la lotta alla povertà minorile"³ e prevede l'erogazione, a una selezione sperimentale di nuclei familiari in alcune città, di un sussidio condizionale



a l l a
adesione,
da parte della
famiglia, a un progetto di attivazione
del proprio nucleo, supportata da una rete di servizi,
ove la condizione dei bambini è elemento centrale
dell'intervento.

Tale sperimentazione è molto recente e non è possibile verificare l'efficacia dei suoi effetti nei termini di inclusione attiva prospettati⁴, tanto più che la fase operativa di questa misura sperimentale stenta a iniziare per complicazioni nell'individuazione dei beneficiari e nell'erogazione dei fondi stanziati.

E' un fatto che la **spesa dell'Italia per la protezione sociale** delle famiglie e dei loro bambini minorenni è **tra le più basse rispetto alla media europea**, nelle rilevazioni Eurostat del 2010 si attesta al 4,6% della spesa totale in protezione sociale rispetto all'8% della media UE. Riguardo ai fondi diretti e indiretti **per famiglie e minori: il finanziamento destinato**

1. Gruppo CRC, *7° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2013-2014*, maggio 2014. Il gruppo CRC, di cui Fondazione L'Albero della Vita è membro, è un network - oggi composto da 87 soggetti del Terzo Settore - il cui mandato è garantire un sistema di monitoraggio indipendente, permanente, condiviso e aggiornato sull'applicazione in Italia della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e ottenere una maggiore ed effettiva applicazione della stessa e dei suoi Protocolli Opzionali.

2. Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2010-2011*, Istituto degli Innocenti di Firenze 2013.

3. Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 10 gennaio 2013, emanato ai sensi dell'articolo 60, comma 2, del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni dalla L. 4 aprile 2012, n. 35. Cfr. anche Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2013. Sezione III: Programma Nazionale di Riforma, pp. 190-191.

4. Maria Cecilia Guerra e Raffaele Tangorra, *La nuova social card al banco di prova*, lavoce.info, 8 aprile 2014
<http://www.lavoice.info/sperimentazione-nuova-social-card/>

all'Infanzia e all'Adolescenza (indispensabile per le iniziative locali - creato dalla Legge 285/1997) è diminuito di oltre il 30% dal 2009 (nel 2014 è di circa 30 milioni); il fondo nazionale per le Politiche Sociali è passato da circa 518 milioni nel 2009 a circa 11 nel 2012, ripristinato parzialmente nel 2013 (circa 300 milioni) e 2014 (circa 260) dalle rispettive Leggi di stabilità. Altri fondi: quello per la Prima Infanzia (Asili nido e servizi socio-educativi) è soppresso dal 2011, il fondo per la Famiglia (circa 20 milioni nel 2014) è grandemente ridimensionato rispetto al 2009 (oltre 185)⁵. Inoltre, la **capacità dei trasferimenti sociali di ridurre il rischio di povertà infantile** è ben inferiore alla media UE: sulla base di dati Eurostat, la quota di minori usciti dalla soglia del rischio di povertà per effetto di un intervento pubblico è stata in Italia solo del 3,8% nel 2010, contro percentuali tra l'11 e il 14% in Germania, Francia e Regno Unito⁶.

Investire nell'infanzia

Guardando ai **margini di miglioramento delle politiche** rivolte a bambini e ragazzi e alle loro famiglie, è necessario partire: dall'attuale quadro giuridico, che negli anni novanta aveva portato un positivo contributo alle politiche per il benessere dell'infanzia e della famiglia (Legge 285/1997 e Legge 328/2000), dalle buone pratiche esistenti a livello regionale e dalle istituzioni e istituti in essere (es. Autorità Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza dal 2011 e i dieci Garanti regionali, la Commissione Parlamentare Infanzia - di nuova composizione a partire da ottobre 2013, l'Osservatorio Nazionale Infanzia - ricostituito con decreto del 27 giugno 2014).

Si rende necessario rifinanziare i servizi pubblici in modo sostanziale, i diversi ambiti di politica afferenti l'infanzia e i suoi attori principali necessitano di armonizzazione, sinergia e sussidiarietà. Universalismo selettivo e sistemi di monitoraggio basati sull'evidenza dei fatti devono

5. Si vedano leggi di stabilità dei rispettivi anni e tabella riepilogativa delle risorse stanziate dal 2009 all'interno del 7° Rapporto del Gruppo CRC (pagg. 22-23) menzionato nella nota 1 di questo paragrafo.

6. Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2010-2011*, Istituto degli Innocenti di Firenze, 2013

essere eletti a principi guida della revisione della spesa pubblica. La dimensione del benessere dell'infanzia e un approccio basato sui loro diritti devono diventare priorità e parte di una strategia multi-dimensionale che tocca le diverse politiche del Paese (*mainstreaming*) e l'assegnazione di risorse ai sistemi di welfare locale, giungendo alla definizione dei livelli essenziali di qualità dei servizi per superare le disparità regionali⁷.

In particolare, si rende più che mai necessaria in Italia **un'azione integrata e coordinata di contrasto alla povertà dell'infanzia** ispirata al quadro strategico di *Europa 2020*⁸ e alla *Raccomandazione della Commissione Europea Investing in Children*⁹, che mira a obiettivi precisi di riduzione della povertà infantile tramite interventi in aiuto alla fragilità delle famiglie in povertà, in supporto alle loro competenze. A partire dall'**accesso a risorse sufficienti** (favorendo: la partecipazione dei genitori al mercato del lavoro e la conciliazione con la vita familiare; l'accesso a prestazioni in denaro e servizi in base alle specifiche



condizioni del nucleo familiare); dall'accesso a servizi di qualità a un costo sostenibile (riducendo

7. Filippo Strati – Studio Ricerche Sociali (SRS), *Investing in children – breaking the cycle of disadvantage. A Study of National Policies – Country Report Italy*, European Union 2013

8. http://eropa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/eu2020/em0028_it.htm

9. *Raccomandazione della Commissione europea "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"*, del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE), in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 59/5 del 2 marzo 2013.

le disuguaglianze sin dalla più tenera età investendo nei servizi per la prima infanzia, rafforzando il sistema educativo sulla parità delle opportunità, migliorando la risposta dei servizi sanitari, l'assegnazione degli alloggi, in generale i servizi di assistenza alle famiglie nello sviluppo delle proprie competenze genitoriali); dalla **partecipazione dei minori** alla vita sociale e ai processi decisionali che li riguardano.

La **povertà** è, per adulti e bambini, soprattutto **mancato accesso alle esperienze**, da qui la necessità di **contrastare la povertà favorendo occasioni di costruzione del proprio benessere**, nel caso dei bambini una scuola di qualità dai primi anni di vita, attività culturali e ricreative come lo sport.

Grazie al lavoro individuale di molte organizzazioni internazionali e in coordinamento con reti¹⁰ con grande esperienza delle tematiche della povertà e dell'infanzia si è potuto e si può dare slancio e forza a questi messaggi per supportare le istituzioni preposte nel ripensare le politiche dell'infanzia a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, favorendo il loro benessere.

In occasione della Tavola Rotonda *Investing in Children*¹¹ a Milano sulla Raccomandazione Europea, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹² ha evidenziato, tra le priorità d'azione, il concepire e realizzare, nella lotta alla povertà infantile, azioni innovative e basate sull'evidenza dei fatti, funzionali alla presa in carico complessiva della famiglia da parte dei servizi sociali, per esempio la nuova *social card* e il progetto *Pippi*¹³.

10. es. Eurochild di cui è membro Fondazione L'Albero della Vita ed EAPN - European Anti Poverty Network - di cui Cilap è sezione italiana.

11. *Tavola Rotonda Investing in Children*, 14 novembre 2013 - Milano. Organizzata da Fondazione L'Albero della Vita con la rete Eurochild, Patrocinio Commissione EU-Mi, nella settimana di attività di Annual Conference Eurochild a Milano http://www.alberodellavita.org/news/826/investing_in_children__nuove_politiche_per_l_infanzia.html

12. Rappresentato da Raffaele Tangorra - Direttore Generale Dir. Inclusione e Diritti Sociali.

13. http://www.minori.it/minori_famiglie_in_difficoltà_i risultati_del_progetto-pippi.



Nella medesima occasione, l'esperto per l'Italia della *Rete di Esperti Indipendenti sulla Inclusione Sociale della Commissione EU* ha anticipato i contenuti del suo *Rapporto sull'Italia*¹⁴ analizzando il sistema in essere, le aree di difficoltà, le conseguenze della crisi e alcune raccomandazioni relativamente alla governance in Italia, ai pilastri di intervento su cui si fonda la Raccomandazione EU, ai principali strumenti di finanziamento europei, al **semestre europeo a presidenza italiana**.

Il semestre europeo è occasione per: una migliore integrazione delle politiche nazionali nella *Strategia Europa 2020*, un piano straordinario di lotta alla povertà dell'infanzia con precisi obiettivi quantitativi, il rilancio di risorse adeguate riunificando i fondi per la lotta alla povertà ed esclusione sociale a vantaggio dei sistemi di welfare locale (come accade nel servizio sanitario nazionale)¹⁵.

Il *Piano Nazionale di Riforma* (PNR) 2013, permeato da politiche di austerità, non è stato in grado di dare la necessaria enfasi al tema della povertà infantile in Italia. Rispetto a questo tema, un segnale è dato dal PNR 2014 che intende estendere su tutto il territorio nazionale¹⁶ - a partire dai territori del Mezzogiorno non ancora toccati dall'intervento - la *nuova social card*, che lo ricordiamo, è il principale strumento in sperimentazione da parte dei Comuni per realizzare un progetto personalizzato di presa in carico del nucleo familiare con figli minorenni che versa in condizioni di estremo disagio (*Programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva - SIA*).

14. Filippo Strati – Studio Ricerche Sociali (SRS), *Investing in children – breaking the cycle of disadvantage. A Study of National Policies – Country Report Italy*, European Union 2013 è disponibile sul sito della CE <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1025&langId=en&newsId=2061&moreDocuments=yes&tabId=1&eName=news>

15. ibidem

16. La nuova social card è partita nel secondo semestre 2013 in 12 città con più di 250.000 abitanti

La famiglia sottoscrive il progetto come attore della propria ripresa supportata dai servizi sociali del territorio.

In modo analogo, nel suo piano di utilizzo dei Fondi Europei 2014-2020 (Accordo di Partenariato priorità d'investimento per Fondo Sociale Europeo), il

governo italiano riferisce di voler operare a supporto di nuclei familiari in condizioni di deprivazione materiale e appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro, ove siano presenti minorenni, intervenendo su tre fronti: reddito adeguato, mercato del lavoro inclusivo, servizi di qualità.

Occorre un nuovo orientamento

I dati di povertà incontrati non lasciano dubbi sull'urgenza delle misure da prendere, servono provvedimenti di ampia portata, che mettano l'**infanzia al centro** delle priorità delle proprie politiche e dei diversi livelli di governance. Occorre anzitutto **pensare in modo nuovo**, esprimere con forza la necessità di superare le divisioni per guardare al futuro possibile della nostra società.

L'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, in occasione della Conferenza Nazionale Infanzia a Bari (27-28 marzo 2013) ha ricordato la necessità di una governance che guardi al futuro, utilizzando la crisi come un volano di cambiamento positivo e inclusivo, partendo dalle buone pratiche per costruire un sistema efficace che assicuri i diritti ai minorenni valorizzando al contempo la loro partecipazione.

Il neoeletto governo, in occasione della medesima Conferenza, ha esposto attraverso le parole dell'attuale Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁶ un approccio fondato sull'individuazione dei propri orizzonti e in essi dei propri obiettivi, sulla **prefigurazione** di ciò che si intende realizzare, affinché si costruiscano politiche create per quegli obiettivi stabiliti come prioritari e irrinunciabili. Un approccio che chiama a sé una grande capacità di **coesione**, di collaborazione, l'idea di un **pluralismo dei soggetti**, delle idee, delle convinzioni, e anche di confronto e di dibattito.

Investire nell'infanzia per costruire il futuro deve partire da una nuova messa a fuoco delle priorità, a partire dall'**importanza dei primi anni di vita dei bambini**: una scelta etica, di ordine morale, di responsabilità di ogni comunità, ma al tempo stesso di utilità e di opportunità.

L'istruzione e le competenze umane sono i fattori che maggiormente **influenzano la produttività** sia nel campo del lavoro che nelle relazioni; devianza, maltrattamento, maternità precoce, basso rendimento scolastico, precarie condizioni di salute sono infatti collegati a bassi livelli di competenze e di abilità nella società¹⁷.

Il divario tra bambini che vivono in condizioni di svantaggio e quelli che vivono in condizioni normali si manifesta nella loro vita molto presto, e l'**ambiente familiare è il maggior fattore condizionante e predittivo** di successo o di insuccesso per le loro abilità cognitive e socio-emozionali, per la formazione di persone e di cittadini attivi e realizzati. Più la società aspetta a intervenire nelle condizioni di un bambino, più alto sarà il prezzo per rimediare alle conseguenze dello svantaggio.

Il neoeletto governo intende partire proprio dalla **scuola** nei suoi investimenti, che possa essere più sicura, inclusiva e competente. A partire dai primi anni di vita di un bambino, **dai servizi per la prima infanzia per assicurare pari opportunità di partenza** (è riconosciuto che frequentare il nido aumenta le probabilità di ottenere buoni punteggi nella scuola primaria, ma anche nella scuola secondaria di primo e secondo livello) e favorire la conciliazione famiglia-lavoro e l'occupazione femminile.

16. Sintesi dei principali punti dell'Intervento del Ministro Giuliano Poletti presso la Conferenza Nazionale Infanzia, Bari - 27 marzo 2014 organizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

17. Nella sua esposizione, il Ministro riferisce di ispirarsi al premio nobel dell'economia James Heckman, il cui pensiero è noto: investire nel capitale umano fin dalla tenera età produce effetti di lungo periodo e le abilità cognitive si sviluppano durante l'infanzia e in un contesto familiare favorevole.

È indispensabile agire ora

Si attende, a partire da questo semestre europeo a presidenza italiana, un rinnovato vigore e slancio nel dare seguito a una stagione di programmazione multidimensionale delle politiche atte al superamento della povertà dei minorenni in Italia - alla cui base e nelle cui **strategie** siano **al centro i loro diritti fondamentali** - che passi necessariamente da queste **prime azioni**:

- *Finanziare*, con una **pianificazione di medio-lungo termine** volta a superare l'attuale frammentazione e sovrapposizione degli investimenti e delle azioni, i fondi per gli interventi a favore di bambini, ragazzi e loro famiglie, attraverso il **ripristino** di tutti i **Fondi** relativi all'infanzia e all'adolescenza in maniera diretta e indiretta, rilevanti per i sistemi di welfare locale, puntando a creare un **fondo unitario** che combini risorse centrali e regionali.
- *Rafforzare* altresì la capacità di **impiego** – programmazione, gestione, controllo – dei **fondi strutturali europei** 2014-2020 per l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi rivolti a minorenni e famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale.
- *Realizzare* il **IV piano nazionale** di azioni e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva caratterizzato da un'attenta **analisi** delle **risorse** attivabili in modo ordinario e straordinario per la loro realizzazione e da una **durata** del piano stesso **sostenibile** alle azioni e al loro effettivo impatto.
- *Realizzare*, su tutto il territorio italiano, un **piano** di **contrasto alla povertà dell'infanzia**, a partire dalla **nascita**, **incentrato sul sostegno alle famiglie più fragili**, alle loro competenze, favorendo un adeguato accesso a risorse, servizi e opportunità di qualità a costi accessibili e la loro attiva partecipazione, e trovando un giusto equilibrio tra politiche universali e politiche mirate a minorenni e loro famiglie con maggiori difficoltà. Prevedere, nel piano, la definizione di **sotto-obiettivi quantificabili di lotta alla povertà dell'infanzia**, coerenti con gli obiettivi nazionali di riduzione delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale nell'ambito della Strategia Europa 2020.



- **Adottare i livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti civili e sociali**, standard nazionali atti al superamento delle molte disparità regionali - nell'applicazione dei diritti fondamentali di bambini e ragazzi - prodotte dal decentramento delle politiche sociali verso le regioni e dal progressivo ridimensionamento delle risorse.
- **Investire nei servizi della prima infanzia e nella scuola**, per **garantire a tutti i bambini pari** promuovere la **partecipazione** dei bambini e dei ragazzi in ogni ambito e in tutti i processi decisionali che li riguardano, a partire dalla definizione delle politiche nazionali.
- **Inglobare** il contrasto alla povertà dell'infanzia e la **promozione** del **beneessere** come **priorità** nelle **diverse politiche** (*mainstreaming*) in quanto costituiscono un elemento sostanziale per la strategia di crescita del Paese.



opportunità di partenza nello sviluppo delle proprie abilità cognitive e competenze sociali cruciali al proprio futuro, assicurando servizi, strumenti e infrastrutture di qualità a costi accessibili; tale azione influisce positivamente anche sulla occupazione e conciliazione lavoro-famiglia in particolare delle madri e contribuisce a prevenire l'abbandono scolastico. Un basso livello d'istruzione è infatti tra i fattori principali di trasmissione intergenerazionale della povertà.

Tale programmazione passi inoltre da una rinnovata comprensione e **radicamento di un approccio** le cui azioni cardine siano:

- **Riconoscere la capacità dei minorenni di agire sul proprio benessere**, incoraggiarli a esprimere pareri che siano debitamente presi in considerazione e

- **Prevedere**, nello sviluppo di **politiche sociali** ed economiche, un'accurata **valutazione dell'impatto** che queste possono avere sui bambini e ragazzi, fornendo così i dati necessari a una loro corretta ideazione, implementazione e monitoraggio, nel rispetto dei minorenni.
- **Identificare** e avviare le necessarie modalità di **integrazione fra le diverse istituzioni e competenze** in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, per una regia unica e più efficace degli interventi.

Contrastare la povertà promuovendo benessere

Occorre realizzare **benessere** puntando a creare condizioni di vita adeguate per tutti i bambini e ragazzi sin dalla nascita: questo è il vero punto da cui ripartire, **per interrompere il perpetuarsi generazionale dello svantaggio sociale** e come parte essenziale della strategia di uscita dall'attuale crisi economica.

Occorre **considerare** la **vita** dei **minorenni** nella **globalità** dei **loro diritti** e degli ambiti che caratterizzano la loro crescita, a partire da famiglia e scuola, ricordando che per sviluppare a pieno il loro potenziale è necessario dare a tutti pari condizioni di partenza, soprattutto in campo educativo, e **favorirne la partecipazione** alle decisioni che interessano la loro vita, la comunità più allargata, il loro Paese.

È necessario un approccio di intervento a supporto dei **minorenni** e delle loro **famiglie** che tenga in dovuta considerazione ciò che funziona nelle famiglie, guardandoli come **soggetti attivi**, primi conoscitori dei propri diritti fondamentali. Le famiglie necessitano di un aiuto materiale e al tempo stesso socio-psico-pedagogico, affinché siano protagonisti del recupero delle proprie esperienze di fragilità. Si tratta soprattutto di aiutare a **rigenerare** o a costruire le **competenze educative e di cura** degli adulti, essenziali nel contrasto delle diverse forme di povertà e di fragilità familiare.

Contrastare le povertà è soprattutto questo: creare le condizioni per un adeguato accesso a risorse, servizi e opportunità di qualità a costi accessibili, favorendo la **partecipazione** delle famiglie e dei minorenni **alle esperienze** che costruiscono il loro **benessere**.

È un **nuovo modello** che bussa alla nostra porta, chiede di **rilanciare il centro nella periferia**, rendendo partecipe l'ultimo, protagonista del proprio progetto di rinascita insieme ai suoi familiari, alla sua comunità, al suo territorio.



DOVE REPERIRE DATI E INFORMAZIONI SUL TEMA IN EUROPA

Di seguito presentiamo un elenco di documenti dove trovare informazioni più approfondite sui vari argomenti trattati in questa pubblicazione: si tratta di un primo passo da cui iniziare per trovare bibliografie e informazioni ancora più dettagliate. Troverete anche una serie di siti web dove reperire i dati più aggiornati sulla povertà e il benessere dei minori e dove seguire le discussioni, i dibattiti o le ultime informazioni su quanto fatto dall'UE per affrontare la povertà e garantire il benessere di tutti i bambini.

UE – RIFERIMENTI PRINCIPALI

Presidenza belga dell'UE, in collaborazione con UNICEF, Eurochild e la Commissione europea (2010), richiesta per una Raccomandazione europea sulla povertà minorile e il benessere dei bambini. Documento indirizzato alla Conferenza della Presidenza dell'UE: *Povertà e benessere dei minori*, Bruxelles, Servizio pubblico federale del Programma per l'integrazione sociale. www.eurochild.org/fileadmin/Events/2010/09%20BE%20Presidency%20Child%20Poverty/Background%20Paper%20to%20the%20EU%20Presidency%20Conference_EN.pdf

Consiglio dell'Unione europea (2011), *Parere del Comitato per la Protezione Sociale sul rilancio del Metodo Aperto di Coordinamento in materia sociale (MAC sociale) nel quadro della Strategia Europa 2020*, adottato dal Consiglio il 17 giugno 2011, Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea: register.consilium.europa.eu/pdf/en/11/st10/st10405.en11.pdf.

Consiglio dell'Unione europea (2012), *Prevenire e combattere la povertà e l'esclusione sociale dei minori e promuoverne il benessere*, Conclusioni del Consiglio 12368/1/12 (adottato il 4 ottobre 2012), Bruxelles: Consiglio dell'Unione europea.

Devlin, M. and Frazer, H. (2011), Lezioni dal processo per l'inclusione sociale dell'UE, in *An Assessment of Ireland's Approach to Combating*

Poverty and Social Exclusion among Children from European and Local Perspectives", Dublino. Combat Poverty Agency. combatpoverty.ie/publications/workingpapers.htm.

Commissione europea, Raccomandazione contro la povertà minorile: *Investire nei bambini: rompere il circolo vizioso dello svantaggio* (2013). ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=9762&langId=en.

Frazer, H. (2010), *Who cares? Roadmap for a Recommendation to fight child poverty, Report on the Belgian EU Presidency Conference 2-3 September 2010*, Bruxelles: Belgian Public Planning Service on Social Integration e King Baudouin Foundation.

Frazer, H. e Marlier, E. (2007), *Tackling child poverty and promoting the social inclusion of children in the EU: Key lessons*, analisi indipendente dei rapporti nazionali degli esperti nazionali indipendenti sull'inclusione sociale, Bruxelles: Commissione europea. www.peer-review-social-inclusion.eu/network-of-independentexperts/reports/firstsemester-2007/synthesis-report-2007-1.

Frazer, H. e Marlier, E. (2012), *Current situation in relation to child poverty and child well-being: EU policy context, key challenges ahead and ways forward*, Nicosia: Presidenza cipriota del Consiglio dell'Unione europea. www.cy2012.eu/index.php/en/political-calendar/areas/employment-social-policy-health-consumer-affairs/child-poverty-and-well-being-conference

Frazer, H., Marlier, E. e Nicaise, I. (2010), *Child Poverty and Social Exclusion*, in: "A social inclusion roadmap for Europe 2020", Anversa: Garant.

Comitato per la Protezione Sociale (2012), *Tackling and preventing poverty, promoting well-being*, Parere del CPS alla Commissione europea, Bruxelles. ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=758&langId=en.

Il costo della povertà minorile

Action for Children e New Economics Foundation (2009), *Backing the Future: why investing in children is good for us all*, New Economics Foundation, Londra. www.actionforchildren.org.uk/media/94361/action_for_children_backing_the_future.pdf.

Griggs, J. e Walker R. (2008), *The costs of child poverty and individuals and society*, Joseph Rowntree Foundation, York. www.jrf.org.uk/sites/files/jrf/2301-child-poverty-costs.pdf.

Hirsch, D. (2008), *Estimating the Cost of Child Poverty in Scotland – Approaches and Evidence*. Edimburgo: Ricerca sociale del governo scozzese.

Strategia Europa 2020

Consiglio europeo (2010), *Consiglio europeo 17 giugno 2010: Conclusioni*, Bruxelles: Consiglio europeo. www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/ec/115346.pdf.

Eurochild (2012), *The 2012 National Reform Programmes (NRP) and the National Social Reports (NSR) from a child poverty and child well-being perspective*, Bruxelles: Eurochild www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Crisis/Eurochild%20updates/Eurochild_NRPs_Analysis_July_2012.pdf.

European Anti-poverty Network (2012), *An EU worth defending: beyond austerity to social investment and inclusive growth*, Bruxelles: EAPN. www.eapn.eu/en/news-and-publications/publications/eapn-position-papers-and-reports/eapn-publishes-full-assessment-of-nrps-and-nsrs-an-eu-worth-defending-beyond-austerity-to-social-investment-and-inclusive-growth.

Marlier, E., Natali, D., Van Dam, R. (2010), *Europe 2020: Towards a more Social EU?*, Bruxelles: P.I.E. Peter Lang.

Comitato di Protezione Sociale (2011), *The Europe 2020 social dimension: delivering on the EU commitment to poverty reduction and inclusion* (2011), Parere del CPS, Bruxelles. ec.europa.eu/social/

social/main.jsp?catId=758&langId=en&moreDocuments=yes

Dati

Atkinson, A.B. e Marlier, E. (eds./2010), *Income and living conditions in Europe*, Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell'Unione europea. epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-31-10-555/EN/KS-31-10-555-EN.PDF.

Fusco, A., Guio, A.-C. e Marlier, E. (2010), *Characterising the income poor and the materially deprived in European countries*, in A.B. Atkinson e E. Marlier, in "Income and Living Conditions in Europe", Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell'Unione europea.

Guio, A.-C. (2009), *What can be learned from deprivation indicators in Europe?*, Lussemburgo: Eurostat. epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-ra-09-007/EN/KS-ra-09-007-EN.PDF.

Guio, A.-C., Gordon D. e Marlier E. (2012), *Measuring material deprivation in the EU: Indicators for the whole population and child-specific indicators*, Eurostat Methodologies and working papers, Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell'Unione europea. epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-12-018/EN/KS-RA-12-018-EN.PDF.

OCSE (2009), *Doing Better for Children*, Parigi: OCSE. www.oecd.org/els/social/childwellbeing.

Comitato di Protezione Sociale (2008), *Child poverty and well-being: Current status and way forward*, Rapporto della Task Force dell'UE sulla povertà e il benessere del bambino. Lussemburgo: Ufficio pubblicazioni dell'Unione europea. ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=751&langId=en&pubId=74&type=2&furtherPubs=yes.

Comitato di Protezione Sociale (2012), *Indicators based monitoring framework*, Capitolo 3 in "SPC Advisory Report to the European Commission on tackling and preventing child poverty, promoting child well-being", Bruxelles: Commissione europea. ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7849&langId=en.

TARKI (2010), *Child Poverty and Child Well-Being in the European Union*, Rapporto per la Commissione europea, Budapest. www.tarki.hu/en/research/childpoverty/index.html.

UNICEF Innocenti Centro ricerche (2012), *Measuring Child Poverty: New league tables of child poverty in the world's rich countries*, Innocenti Report Card 10, Firenze: UNICEF. www.unicef-irc.org/publications/660.

I diritti dei minorenni

Eurochild (2007), *A child rights approach to child poverty*, Bruxelles: Eurochild. www.eurochild.org/fileadmin/user_upload/files/Eurochild_discussion_paper_child_rights_poverty.pdf.

Eurochild (2011), *Child poverty and family poverty – are they one and the same? A rights-based approach to fighting child poverty*. www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/Position_paper_ch_pov_vs_family_pov_designed_FINAL.pdf.

Commissione europea (2011), *An EU Agenda for the Rights of the Child*, Commissione europea, Bruxelles. eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011DC0060:en:NOT.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti dell'Uomo, *Convenzione sui diritti del fanciullo*, New York. www2.ohchr.org/english/law/crc.htm.

Impatto della crisi

Eurochild (2012), *Tackling child poverty and promoting child well-being in times of crisis*, Bruxelles. www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/ChildPoverty/Eurochild/Eurochild_statement_to_CY_Presidency_final.pdf.

Fondeville, N. e Ward, T. (2011), *Homelessness during the crisis*, Research note 8/2011, Social Europe, Commissione europea. www.socialsituation.eu/research-notes/SSO%20RN8%20Homelessness_Final.pdf.

Eurochild (2012), *How the economic and financial crisis is affecting children & young people in Europe*, Eurochild, Bruxelles. www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Crisis/Eurochild%20updates/Eurochild_Crisis_Update_Report_2012.pdf.

Participazione

Eurochild (2010), *Valuing children's potential: How children's participation contributes to fighting poverty and social exclusion*, Bruxelles. www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/Participation/Eurochild/ValuingChildrensPotential.pdf.

Eurochild (2012), *Speak up! Giving a voice to European children in vulnerable situations*. www.eurochild.org/fileadmin/Projects/Speak%20Up/SpeakUpreportFINAL.pdf.

European Anti-poverty Network (2012), *Breaking Barriers – Driving Change – Case studies of building participation of people experiencing poverty*, Bruxelles: EAPN. www.eapn.eu/en/news-and-publications/publications/eapn-books/breaking-barriers-driving-change-eapns-new-book-on-participation-is-out.

Politiche

Coote, A. (2012). *The Wisdom of Prevention: Long-term planning, upstream investment and early action to prevent harm*, New Economics Foundation, Londra. www.neweconomics.org/sites/neweconomics.org/files/Wisdom_of_prevention.pdf.

Eurochild (2010), *Family policies that work best for children*. Bruxelles. www.eurochild.org/fileadmin/Events/2010/04_Study_Visit/FPS%20Study%20Visit%202010_REPORT1%262.pdf.

Eurochild (2011), *The role of local authorities in parenting support*, Bruxelles. www.eurochild.org/fileadmin/ThematicPriorities/FPS/Eurochild/COMPACT_FPS_Round_Table_report_2011_-_The_role_of_local_authorities_in_parenting_support.pdf.

Eurochild (2012), *Compendium of inspiring practices on early intervention and prevention in family and parenting support*, Bruxelles. www.eurochild.org/fileadmin/Communications/09_Policy%20Papers/policy%20positions/EurochildCompendiumFPS.pdf.

Commissione europea (2011), *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a Tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, Bruxelles. eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011DC0066:EN:NOT.

Rete europea di esperti indipendenti sull'inclusione sociale (2011), *Policy Solutions for Fostering Inclusive Labour Markets and for Combating Child Poverty and Social Exclusion*, Bruxelles: Commissione europea. ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1025&langId=en&newsId=1430&furtherNews=yes.

FEANTSA (2012), *On the way home*, Bruxelles.

Frazer, H. e Marlier, E. (2009), *Minimum Income Schemes across EU Member States*, Quadro generale basato sui rapporti nazionali degli esperti indipendenti nazionali sull'inclusione sociale, Bruxelles. ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1025&langId=en&newsId=1416&furtherNews=yes.

Hoelscher, P. (2004), *A thematic study using transnational comparisons to analysis and identify what combination of policy responses are most successful in preventing and reducing high levels of child poverty*, Bruxelles, Commissione europea.

Levy, H., Lietz, C. e Sutherland, H. (2007), *A guaranteed income for Europe's children?*, in Jenkins, S.P. e Micklewright, J. (a cura di), in "Inequality and poverty re-examined", Oxford University Press.

MacMahon, B., Weld, G., Thornton, R. e Collins, M. (2012), *The Cost Of A Child: a consensual budget standards study examining the direct cost of a child across childhood*, Dublino: Vincentian Partnership for Social Justice. <https://www.dropbox.com/s/dj8uhb9tbyzgkh/Cost%20of%20A%20Child%20-%20Full%20Report.pdf>.

PICUM (2009), *Undocumented Children in Europe: Invisible Victims of Immigration Restrictions*, Bruxelles: PICUM. picum.org/picum.org/uploads/file/_Undocumented_Children_in_Europe_EN.pdf.

PICUM (2011), *Rights of Accompanied Children in an Irregular Situation*, testo di PICUM per l'Ufficio di Bruxelles di UNICEF, novembre 2011. fra.europa.eu/fraWebsite/frc2011/docs/rights-accompanied-children-irregular-situation-PICUM.pdf.

PICUM (2011-2012), *Building Strategies to Protect Children in an Irregular Migration Situation: Country Briefs for the UK, Poland, the Netherlands, Belgium, France, Italy and Spain*. picum.org/en/publications/conference-and-workshop-reports/.

UNICEF (2012), *Access to Civil, Economic and Social Rights for Children in the Context of Irregular Migration*, documento indirizzato alla Giornata di discussione sulla Convenzione per i diritti del fanciullo dell'ONU su "I diritti dei minori nel contesto della migrazione internazionale", 28 settembre 2012. www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/discussion2012/SubmissionsDGDMigration/UNICEF_1.doc

UNICEF e Osservatorio sociale europeo in collaborazione con il Servizio federale di pianificazione del Belgio (Ministero) per l'integrazione sociale (2011), *Preventing Social Exclusion through the Europe 2020 Strategy: Early Childhood Development and the Inclusion of Roma Families*, Bruxelles: Presidenza belga del Consiglio europeo.

Povertà

European Anti-poverty Network (2009), Povertà e disuguaglianze nell'UE, Quaderno N. 1, Bruxelles. www.eapn.eu/en/what-is-poverty/poverty-in-the-eu-a-very-real-problem e in italiano su: www.cilap.eu

European Anti-poverty Network (2010), Reddito minimo in Europa, Quaderno N. 2, Bruxelles. www.eapn.eu/en/news-and-publications/news/eapn-news/eapns-adequacy-explainer-has-come-out e in italiano su: www.cilap.eu

Benessere

Kickbush, I. (2012), *Learning for Well-being: Policy Priority for Children and Youth in Europe, Learning for Well Being*, Consortium of Foundations in Europe. www.eurochild.org/fileadmin/Events/2012/02_L4WB/L4WB-.pdf.

UNICEF Innocenti Centro ricerche (2007), *Child poverty in perspective: An overview of child well-being in rich countries*, Innocenti Report Card 7, Firenze: UNICEF. www.unicef-irc.org/publications/pdf/rc7_eng.pdf.

UNICEF Innocenti Centro ricerche (2010), *The Children Left Behind: A league table of inequality in child well-being in the world's rich countries*, Innocenti Report Card 9, Firenze: UNICEF. www.unicef-irc.org/publications/619.pdf.

Siti web utili

Commissione europea:

European Commission, Social Protection & Social Inclusion: ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=750&langId=en

Dati e analisi:

Eurostat, Social Inclusion Indicators: epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income_social_inclusion_living_conditions/introduction

Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico (OCSE): www.oecd.org/social/familiesandchildren/n

Peer Review in Social Protection and Social Inclusion and Assessment in Social Inclusion: www.peer-review-social-inclusion.eu/

UNICEF Innocenti centro ricerche: www.unicef-irc.org/

Reti europee:

ATD Fourth World: www.atd-fourthworld.org/Presentation_104.html.

Caritas Europa: www.caritas-europa.org/code/en/default.asp.

Confederation of Family Organisations in the EU (COFACE): www.coface-eu.org/en/

Eurochild: www.eurochild.org/

Eurodiaconia: www.eurodiaconia.org/

European Anti-poverty network (EAPN): www.eapn.eu/en

European Federation of National Organisations Working With the Homeless (FEANTSA): www.feantsa.org/code/en/hp.asp

European Social Network (ESN): www.esn-eu.org/

Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants (PICUM): www.picum.org

© Edizione italiana – Ottobre 2014

Traduzione dei testi dell'edizione europea a cura di Cilap-EAPN Italia e Fondazione L'Albero della Vita.

Testi del capitolo Focus Italia a cura di Fondazione L'Albero della Vita: Alessandra Pavani, con il contributo di Filos Miltiadis.

Layout: Gabriele Saveri

Crediti fotografici:

Foto da archivio fotografico di Fondazione L'Albero della Vita - attività progettuali italiane: pagg. 9, 65, 75, 76, 77, 79, 81.

Foto da Getty Images: pagine 64, 71, 72, 74, 80.

Fondazione L'Albero della Vita autorizza la riproduzione dei contenuti dell'edizione italiana (introduzione e Focus Italia) previa dichiarazione delle fonti. Ottobre 2014.



Fondazione L'Albero della Vita Onlus è una delle maggiori organizzazioni italiane che opera per difendere e promuovere i diritti, il benessere e lo sviluppo di bambini, ragazzi e famiglie che in Italia e nel Mondo vivono condizioni di disagio, depravazione, marginalità sociale. Dal 1997, interviene concretamente attraverso progetti e attività volte a migliorare le condizioni di vita e di crescita dei minori, con l'obiettivo di garantirne il miglior interesse in termini ambientali, familiari, affettivi, psicologici. La Fondazione opera attualmente in numerose regioni d'Italia e paesi del mondo.
www.alberodellavita.org

CILAP
EAPN
ITALIA
COLLEGAMENTO
ITALIANO
DI LOTTA ALLA
POVERTÀ

Cilap EAPN Italia (Collegamento italiano di lotta alla povertà) è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1992 con la finalità di contrastare la lotta alla povertà e l'esclusione sociale. Opera in Italia e in Europa con la rete di appartenenza (European Anti Poverty Network), favorendo la partecipazione e la presa di parola delle persone in povertà. Si occupa di politiche sociali europee in collegamento con quelle nazionali nei diversi livelli territoriali e settoriali, con particolare riferimento all'ambito sociale, sanitario ed occupazionale, attraverso l'analisi e lo studio, la progettazione, la realizzazione di azioni specifiche per e con le persone in povertà.
www.cilap.eu



Questo quaderno è stato curato dal gruppo di lavoro congiunto Eurochild - EAPN con il contributo di un esperto esterno, Hugh Frazer, professore aggiunto al Dipartimento di Scienze sociali applicate dell'Università nazionale irlandese (Maynooth), incaricato della redazione del rapporto. I componenti del gruppo di lavoro hanno lavorato insieme alla raccolta dei saperi e delle esperienze professionali e sul terreno per alzare il velo sulla realtà della povertà minorile e dare un contributo a sensibilizzare l'opinione pubblica affinché si raggiungano risultati concreti. Ringraziamo i membri di EAPN e di Eurochild che hanno partecipato al gruppo di lavoro: Agata D'Addato (Eurochild, Bruxelles), Sian Jones (EAPN, Bruxelles), Ioanna Avloniti (Il sorriso del bambino, Grecia), John McKendrick (Glasgow School for Business and Society, Glasgow Caledonian University, Scozia), Sean O'Neill (Children in Wales), Wielislawa Warzywoda-Kruszynska (Università di Lodz, Polonia), Kärt Mere (Estonia Child Welfare Organisation/EAPN EE), Pierre Doyen (EAPN Belgio/Vallonia), Erika Biehn (EAPN Germania). Ringraziamo inoltre per i loro suggerimenti: il gruppo di lavoro EAPN "Strategie per l'inclusione" e, in modo particolare, Graciela Malgesini (EAPN Spagna). FEANTSA, PICUM e il comitato esecutivo di Eurochild, con un particolare ringraziamento a Marion Macleod.

EAPN e Eurochild. Riproduzione autorizzata previa dichiarazione delle fonti. Marzo 2013.



La Rete europea delle associazioni di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (EAPN), nata nel 1990, è una rete indipendente di associazioni (NGO) e gruppi impegnati nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in tutti gli stati membri dell'Unione europea.



Eurochild è una rete indipendente di organizzazioni e persone che lavorano in Europa e attraverso le differenti regioni per migliorare la qualità della vita dei bambini e dei giovani. Il suo lavoro, centrato principalmente sulla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei minori in Europa, è impernato sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo.

Edizione Italiana a cura di Fondazione L'Albero della Vita e Cilap-EAPN Italia. Ottobre 2014.